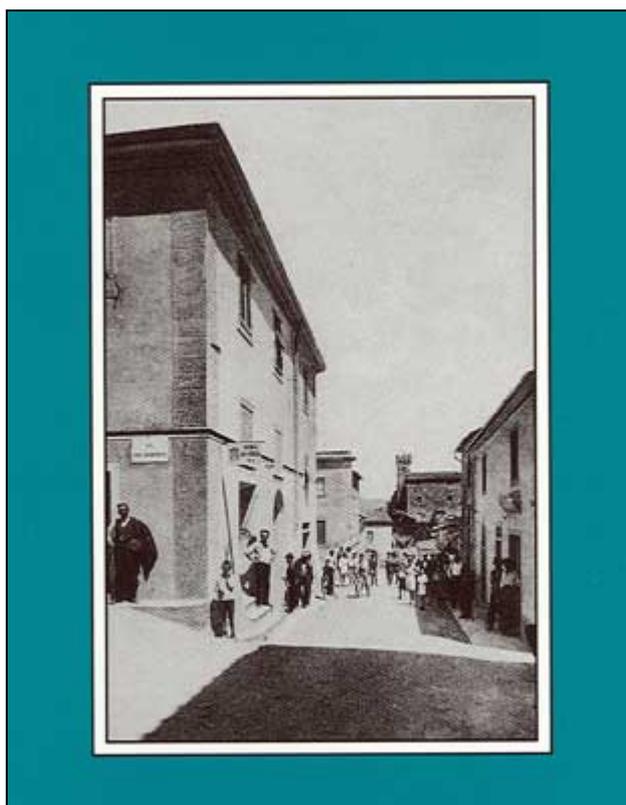


Stefano Rossi

**CONTROLLO D'EDILIZIA
E COSTRUZIONE
DELLA FORMA URBANA
Rosignano e Castelnuovo (1815-1845)**



*Castelnuovo della Misericordia - Via Castello oggi Via Traversa Livornese
Foto di copertina (Coll.P. Tempesti)*

EDIZIONI ETS

Abbreviazioni

A.S.C.R.M. Archivio Storico Comune di Rosignano Marittimo

A.P.R.M. Archivio Parrocchiale di Rosignano Marittimo

A.S.L. Archivio di Stato di Livorno

A.S.P. Archivio di Stato di Pisa

AS.F. Archivio di Stato di Firenze

Si comunica che il Comune di Rosignano Marittimo, ha provveduto al riordino dell'Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo (A.S.C.R.M.), e molti documenti citati nella presente pubblicazione possono avere una nuova collocazione. Pertanto si consiglia una verifica con l'inventario relativo all'Archivio storico preunitario del Comune di Rosignano Marittimo, pubblicato dallo stesso comune.

«José Arcadio Buendía, [...], aveva disposto in modo tale la posizione delle case, che da ognuna si poteva raggiungere il fiume e far rifornimento di acqua [...], e tracciato le strade con tanto buonsenso che nessuna casa riceveva più sole delle altre nell'ora della calura. In pochi anni, Macondo fu villaggio più ordinato e laborioso [...]. Era veramente un paese felice, dove nessuno aveva più di trent'anni e dove non era morto nessuno».
Cent'anni di Solitudine, G.G. MARQUEZ

INTRODUZIONE

di G. Carla Romby

Analisi dell'attività edilizia, confronto con il mondo del lavoro edile, ricostruzione della proprietà immobiliare, sono altrettanti temi raccolti nelle pagine che seguono; si tratta del risultato di un lavoro sistematico di ricognizione dei documenti dell'archivio comunale di Rosignano, attraverso il quale possono apparire sotto nuova luce la dinamica d'uso degli abitati e il configurarsi del tessuto insediativo.

In un arco di tempo relativamente breve (1823-1841), Rosignano come molti centri della Toscana granducale, è stato oggetto di una duplice analisi conoscitiva: quella relativa al patrimonio immobiliare (attraverso il catasto geometrico particellare) e quella inerente la consistenza e attività della popolazione (attraverso il censimento generale del 1841).

La possibilità di confrontare i due strumenti è utilizzata da Stefano Rossi per tentare collegamenti ed esplorare percorsi adatti ad offrire una visione ravvicinata della vita della comunità colta in un momento particolarmente significativo per la definizione del paesaggio moderno, in rapporto cioè alla «allivellazione» della grande tenuta di Vada (1839) ed alla bonifica delle aree costiere.

I fenomeni vengono letti attraverso un percorso indiziario in cui il costruito e il suo disegno rappresentano la traccia principale. Ma proprio a proposito delle informazioni desumibili dalle mappe catastali vale la pena di sottolineare come le raffigurazioni catastali ottocentesche nell'apparente asettica restituzione della forma e dell'immagine della città e del territorio, siano destinate ad assumere una carica in certo qual modo eversiva nel momento stesso in cui forniscono anche la necessaria base per la riforma fiscale e patrimoniale; città, borghi, villaggi, paesi, case, censite dai geometri governativi si trasformano in segni elementari corrispondenti alla superficie occupata, nelle mappe topografiche prodotte e destinate, per la prima volta, a fornire una documentata conoscenza del territorio toscano.

Ma l'analisi dei documenti di corredo nonché degli «addaziamenti» apre linee di ricerca che permettono di andare ben oltre il disegno e la rappresentazione degli abitati.

Proprio su questa strada si è sviluppato lo studio di Stefano Rossi; confrontando documenti redatti per diversificate finalità (fiscali - impositive, censuarie - demografiche) è emerso un panorama inedito di operazioni edilizie minute e dettagliate la cui sommatoria si è tradotta in una ridefinizione dei tessuti abitati divenuta determinante per l'oggi.

Della dinamica del costruito danno conto le oltre 200 schede che rappresentano il filo conduttore dei capitoli I e III, un filo conduttore che è anche il *trait de union* tra l'ieri e l'oggi, laddove ogni intervento può essere riconosciuto negli attuali fogli catastali.

Ne nasce così una mappa *siti generis* in cui il disegno dell'oggi è sostanziato dallo spessore dell'indagine storica che rileva la variegata qualità del costruito, altrimenti occultata nella sua rappresentazione simbolica.

Ma proprio lo spessore (e il dettaglio) delle informazioni fornite dalla ricerca storica può mettere a disposizione uno strumento indispensabile per la progettazione di tutte quelle operazioni indirizzate al restauro e recupero dell'edilizia storica, necessarie per mantenere (e valorizzare) la peculiarità di abitati e luoghi in cui le comunità possano ancora riconoscersi.

PREMESSA

Le finalità che il presente lavoro persegue sono quelle di inquadrare l'attività edilizia nella comunità di Rosignano e il controllo effettuato su di essa, da parte degli organismi territoriali e statali nella prima metà del diciannovesimo secolo.

In tale arco di tempo, si assisté ad un incremento dell'edificato sia urbano che extra urbano; conseguenza delle politiche territoriali espresse dalla «casa lorenese». Nel contempo, con l'impianto del nuovo catasto particellare, si andò ad un riordino dell'assetto fiscale teso ad un controllo più specifico e puntuale.

Come vedremo, esisteva inoltre, una prima forma di «regolamento» atta a salvaguardare in qualche modo la forma urbana.

Attraverso l'analisi delle «minute» relative alle schede descrittive di rilevazione redatte dai tecnici per un aggiornamento catastale, (al fine di accampionare tutti gli edifici costruiti nel decennio 1832-1843), è stato possibile avere una «fotografia» descrittiva di questo edificato.

Con l'analisi dei dati desunti dalle deliberazioni comunitative¹ e attraverso la comparazione dei nuovi interventi censiti, si è determinato con una certa sicurezza quale siano stati l'incremento e la consistenza edificatori a nella comunità in esame nel periodo dal 1795 (anno di istituzione del nuovo estimo) al 1842 (aggiornamento del nuovo catasto).

¹ Per la determinazione del numero degli edifici ci siamo basati sul principio base che a particella o appezzamento uguale, corrisponde uno stesso edificio. Pertanto, più proprietà su uno stesso appezzamento o particella di terreno, costituiscono una sola unità edificatoria.

Non viene considerata la possibilità di avere più fabbriche separate su uno stesso terreno.

Analogamente si sono accorpate insieme le «porzioni» di edificio: 1/2 stanza, 1 stanza, 2 stanze ecc, assai frequenti (per la polverizzazione delle proprietà) nel catasto 1817/32. Si ammette la non infallibilità di un tale metodo, soprattutto per l'edificato urbano, (la difficoltà sussiste per il fatto che sotto la generica dizione di «casa» veniva inclusa anche la voce di singolo appartamento, creando confusione in chi vuole esaminare questi documenti); ma è ugualmente significativo perché testimone della frammentazione in corso della proprietà.



Il Castello di Rosignano Marittimo visto da sud - 1901 - (Coll. L. Camuzzi Di Nucci)



Inizio secolo, veduta di Rosignano Marittimo dalle colline retrostanti il Castello. L'assetto urbano è ormai definito e comunque non molto dissimile da quello della metà del XIX sec. (Coll. I. Marchetti)

ROSIGNANO

- edifici presenti nella Comunità di **Rosignano** secondo il Plantario dell' anno 1795 n° 248
- edifici presenti nel centro urbano di **Rosignano** (pianta del Castello) secondo il Plantario dell'anno 1795 n° 166
- edifici presenti nel territorio extraurbano di **Rosignano** secondo il Plantario dell' anno 1795 n° 82
- edifici presenti nel Catasto 1832 (area della vecchia perimetrazione della comunità di **Rosignano** secondo il Plantario dell' anno 1795) n° 353 **
** da questi sono stati depennati quelli denunciati come nuovi interventi 1842/44
- edifici presenti nel centro urbano di **Rosignano** (sezione 1) secondo il Catasto dell'anno 1832 n° 235 (+ 69 edifici pari al 41,5%)
- edifici presenti nel territorio extraurbano di **Rosignano** (sezioni D,E,F,G,I,K) secondo il Catasto dell'anno 1832 n° 118 (+ 36 edifici pari al 49%)
- incremento edilizio complessivo nel periodo 1795/1832 nell' area della vecchia perimetrazione della Comunità di **Rosignano**, secondo il Plantario dell' anno 1795 n° 105 edifici (pari al 42% rispetto alla base del 1795)
- edifici censiti con l'aggiornamento catastale 1842/44 nell'area della vecchia perimetrazione della comunità di **Rosignano** secondo il Plantario dell' anno 1795 (incremento edilizio nel periodo 1832/1842) n° 99 (pari al 28% rispetto alla base del 1832)

CASTELNUOVO

- edifici presenti nella Comunità di **Castelnuovo** secondo il Plantario dell'anno 1795 n° 137
- edifici presenti nel centro urbano di **Castelnuovo** (pianta del Castello) secondo il Plantario dell' anno 1795 n° 38

- edifici presenti nel territorio extra urbano di **Castelnuovo** secondo il Plantario dell'anno 1795 **n° 99**
- edifici presenti nel Catasto 1832 (area della vecchia perimetrazione della Comunità di **Castelnuovo** secondo il Plantario dell'anno 1795) **n° 214**
- edifici presenti nei centri urbani di **Castelnuovo** e Castelvechio (sezione C) secondo il Catasto dell'anno 1832 **n° 136** (+ 98 edifici pari al 257 %)
- edifici presenti nel territorio extraurbano di **Castelnuovo** (sezioni A-B-H) secondo il Catasto dell'anno 1832 **n° 78** (- 21 edifici pari al - 21,21 %)
- incremento edilizio complessivo nel periodo 1795/1832 nell'area della vecchia perimetrazione della Comunità di **Castelnuovo** secondo il Plantario dell'anno 1795 **n° 77** edifici (pari al 56,20 % rispetto alla base del 1795)
- edifici censiti con l'aggiornamento 1842/44 nell'area della vecchia perimetrazione della Comunità di **Castelnuovo** secondo il Plantario dell'anno 1795 (incremento edilizio nel periodo 1832/1842) **n° 19** (pari al 0,11 % rispetto alla base del 1832)

VALORI COMPLESSIVI COMUNALI

- edifici presenti nel Catasto 1832 **n° 567** (+ 47,27 %)
- edifici censiti nell'aggiornamento 1842/44 **n° 127** (media annua 12,7)
- edifici presenti nel Plantario dell'anno 1795 **n° 385**
- edifici presenti nei centri urbani secondo il Plantario dell'anno 1795 **n° 204**
- edifici presenti nei centri urbani secondo il Catasto dell'anno 1832 **n° 351**
- edifici presenti nel territorio extraurbano secondo il Plantario dell'anno 1795 **n° 181**
- edifici presenti nel territorio extraurbano secondo il Catasto dell'anno 1832 **n° 196**
- incremento edilizio complessivo nel periodo 1795/1832 **n° 182** edifici (pari al + 47,2 % rispetto alla base del 1795)
- incremento edilizio complessivo nel periodo 1832/1842 **n° 127** edifici (pari al + 22,4 % rispetto alla base del 1832)

La ripartizione tipologica è così specificata:

tipologia	Rilevati anno 1795 (estimo)	Rilevati anno 1832 (catasto)
capanne e caprarecce	2	12
case		
(intesa come edificio destinato ad abitazione di tipo urbano)	286	488
case da lavoratore		
**casoni		
** case coloniche		
**casette, casine	68	108
fattorie	2	2
fornaci	3	5
frantoi	1	3
mulini	7 (di cui 2 dismessi)	10
forni	0	9

osteria	5	1
sovite	5	0
stalle	5	16
ville	2	1
edifici pubblici e religiosi	7	15

** presenti solo nel catasto 1824/32

Dall' analisi dei documenti estimali e catastali, emerge in tutta la sua ampiezza l'evoluzione dell'edificato nella comunità di Rosignano.

Dal 1795, con 385 edifici (di cui 137 localizzati nell'antico perimetro del Comune di Castelnuovo della Misericordia) si arriva, al 1832, ad avere, verosimilmente, 567 edifici (di cui 214 in Castelnuovo...).

L'incremento complessivamente è stato del 47,22%: un dato significativo ed importante per la realtà che stava evolvendosi nel territorio di Rosignano.

L'incremento dell'edificato, il risanamento ambientale, l'appoderamento della ex Tenuta di Vada, la necessità di costruire ulteriori nuovi mulini, porterebbero a delineare un quadro proteso verso una scena sociale migliorativa. In realtà, come vedremo, la situazione risulterà ben diversa.

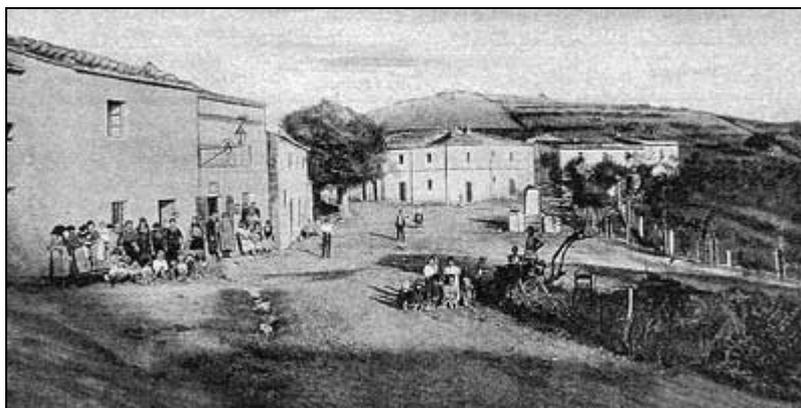
Con tale congettura, di fatto, si ha, in trenta anni, un raddoppio della popolazione residente (anno 1811: 2301 abitanti, anno 1841: 4442 abitanti); certamente un dato positivo; ma dall' analisi della situazione professionale, invece, emerge lo spaccato di una società in fase degradante: da un lato abbiamo un forte incremento dei salariati a giornata (facenti i lavori più umili e meno retribuiti), dall'altro un notevole ridimensionamento della classe sociale del piccolo proprietario, degli agricoltori «indipendenti» che vanno ad infoltire la schiera dei primi citati.

Di contro, tutte le operazioni in campo agrario ed edilizio sono gestite ed improntate dalla classe più abbiente costituita dai « vecchi » nobili e dalla nuova borghesia professionale.

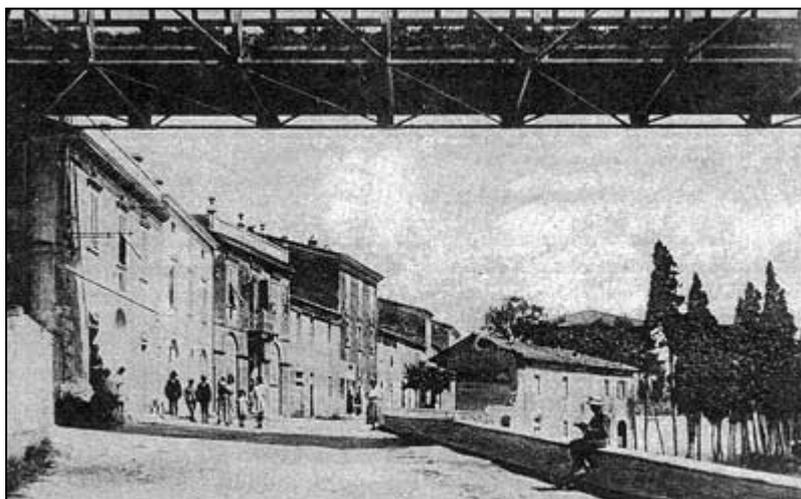
Così, i livellatari della ex tenuta di Vada, sono i « soliti ricchi », locali, (Buoncrisiani, Mastiani ecc.) e non (Caputi, Ferrari, ecc.); che vanno a ricreare un tessuto di medie e grandi proprietà.

L'aumento della popolazione crea la necessità di una maggiore quantità di pane (elemento base dell'alimentazione) e quindi di una maggior produzione di frumento. La risposta è immediatamente data dai medesimi proprietari (le cui proprietà stanno aumentando la loro rendita), adoperandosi nel contempo, a costruire nuovi mulini, resisi necessari per coprire l'immediata carenza; con la contropartita, di incrementare i propri capitali.

In conclusione, se da una parte, generalmente, registriamo un *trend* positivo del settore agricolo, e quindi un'elevazione del quadro economico locale, dall' altra riemerge un maggior divario tra le classi sociali andando ad allargare quello spaccato esistente tra classe abbiente e classe « rurale », in cui i benefici sono ad escluso uso dei primi e le conseguenze negative, dei secondi.



Il centro di Nibbiaia 1920/30. (Coll. L. Ulivi)



Rosignano Marittimo "Sobborgo Molino a Vento" inizi '900. Il sobborgo ha preso tale denominazione per la presenza di un molino a vento (oggi in stato di degrado) che al 1832 figurava di proprietà del Conte Mastiani Cav. Francesco (Coll. L. Ulivi)

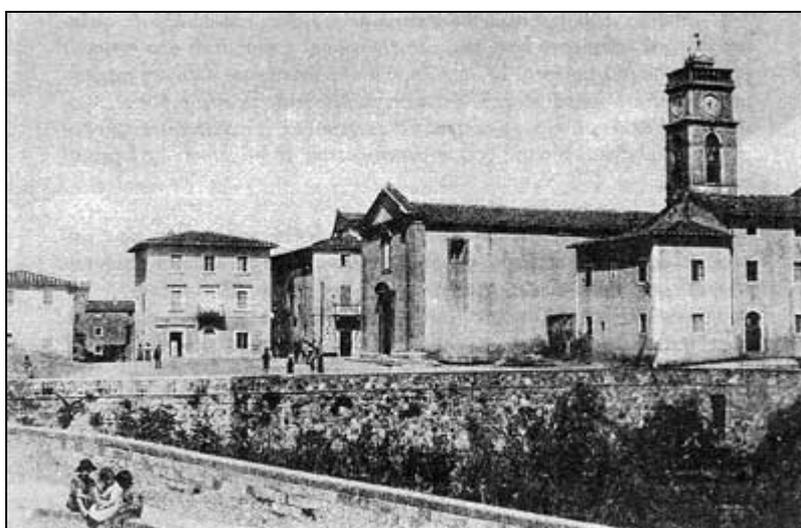


Fig.6 - *Piazza della Chiesa di Castelnuovo della Misericordia, oggi Piazza A. Gramsci (1910/15). L'immagine praticamente riconduce alla situazione presente alla metà dell'ottocento. (Coll. L. Ulivi)*



Mostra zootecnica di Rosignano (1910/15). Una fiera annuale fu istituita già nel 1748, ma entrò pienamente in funzione, soltanto nel 1780. (Foto concessa da C..Vestrini)

CAPITOLO I
*Lo sviluppo edificatorio:
i nuovi addaziamenti del decennio 1832-1842*

Il 17 giugno 1829, fu pubblicato un Regolamento Generale per la conservazione e l'aggiornamento dei nuovi estimi. «Gli articoli 7, 8, 9, 10 (dello stesso) erano dedicati ai nuovi addaziamenti»¹.

«I fondi urbani ed edificati dopo la compilazione del catasto, intendendo con ciò sia i nuovi fabbricati che quelli vecchi ristrutturati, dovevano essere addaziati entro il decennio successivo all' entrata in vigore del catasto ed i proprietari erano tenuti a farne la denuncia allo scadere del decennio. Sulla base di queste denunce, il Magistrato Comunitativo incaricava l'ingegnere del Circondario di visitare i fabbricati e di stimarli con le stesse regole e «sulle medesime proporzioni» con le quali erano stati valutati in precedenza fondi consimili. Per evitare possibilità di evasioni l'art.10 prevedeva che, indipendentemente dalle denunce, il magistrato fosse tenuto a far visitare il territorio della comunità nell' ultimo anno del decennio, per individuare le possibili variazioni accadute nel periodo»².

Le denunce erano richieste, chiaramente, a fini fiscali. Non venivano fiscalizzate «le fabbriche rurali»³ mentre erano inseriti gli edifici che da una funzione «locatizia» passavano ad un uso agricolo.

Tale regolamento fu applicato in tutto il Granducato, e naturalmente anche nella comunità di Rosignano.

Nel 1843⁴, esattamente a 10 anni dell'approvazione del catasto particellare definitivo (il catasto a Rosignano entrò ufficialmente in vigore il 1 gennaio 1832⁵), furono approntate le verifiche sul territorio per le opportune variazioni⁶. Le operazioni durarono in tutta la Cancelleria di Rosignano per ben cinque anni, fino al 1847⁷.

Nell'Archivio storico Comunale, è conservata una filza (serie 3 n° 168 «fondi urbani o fabbricati - nuove tassazioni») in cui sono raccolte tutte le minute dei sopralluoghi effettuati dal tecnico, su alcune delle quali compare un abbozzo, più o meno preciso, della configurazione particellare. Qui sono riportati, oltre che gli ovvii dati relativi all'intestazione della proprietà, anche la localizzazione catastale con relativo numero di campione⁸, e la definizione del tipo di intervento effettuato, (che andava dalla semplice suddivisione di proprietà, alle sopraedificazioni, al nuovo edificio). Inoltre vi era riportata una particolareggiata descrizione; nonché, chiaramente, le rendite catastali stimate.

L'analisi di questi documenti, ha permesso di avere un quadro complessivo alquanto esaustivo dello sviluppo edificatorio e della sua quantificazione nel decennio considerato.

La descrizione degli interventi, inoltre, ha reso una chiara visione tipologica e compositiva del nuovo edificato.

Gli interventi rilevati ammontano a n° 204 così diversificati:

TIPO DI INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
a) aumento di casa	34	16,66
b) aumento di magazzino	1	0,49
c) aumento di stalla	1	0,49
d) divisione di casa	13	6,36
e) nuova fornace	5	2,45
f) miglioramento di casa	1	0,49
g) nuova casa	84	41,18
h) nuovo fabbricato rurale	37	18,14
i) nuovo fabbricato	1	0,49
l) sopraedificazione	17	8,33
m) indefinite	5	2,45
TOTALE	204	100,00

Dalla tabella di cui sopra, quello che si evidenzia maggiormente, è l'alto numero di interventi relativi a nuovo edificato: $e + g + h + i = 127$ pari al 62,25%.

Ipotizzando una eguale ripartizione annua nel decennio 1832-1842 abbiamo n° 12,4 nuovi edifici o sopraedificazioni: il dato va ad assumere un innegabile valore.

Purtroppo non è stato possibile fare una verifica certa di quanto sopra affermato, per la incomparabilità degli strumenti analizzati.

Infatti, fino all'entrata in vigore del regolamento estimale, ma anche successivamente, non era resa obbligatoria la «autorizzazione ad edificare», per gli edifici extraurbani, rimanendo l'obbligatorietà per gli interventi nei centri urbani e lungo le direttrici viarie (i cui progetti erano soggetti a parere tecnico, vincolante, dell'Ingegnere del Circondario che emetteva un giudizio previa opportuna perizia tecnica. Inoltre, l'intervento dell'Ingegnere del Circondario era reso obbligatorio sia per le opere pubbliche, sia per le richieste a costruire presentate dai privati che andavano ad interessare comunque aree pubbliche).

L'alto numero di ristrutturazioni o «aumento» (aumento di casa, di stalla, di magazzino, e miglioramento di casa e sopraedificazione) si localizzano per la maggior parte nei nuclei abitati: tutto questo, se da una parte pare possa far significare soprattutto un fenomeno di allargamento di famiglie consanguinee, o entrate in rapporti parentali conseguenti ai nuovi matrimoni; dall'altra, la contrattapposizione con il 6,36% delle «suddivisione di casa o suddivisione di proprietà» tra elementi di una stessa famiglia, dimostra di fatto, l'inizio di un fenomeno, esattamente contrario, che porterà alla «polverizzazione» della proprietà attraverso la parcellizzazione e la vendita ad estranei del nucleo familiare; quindi ad un ridimensionamento del suo stesso valore.

Di contro, l'espandersi delle «nuove case» o delle «nuove fabbriche rurali», (nell'accezione dei termini; il primo starebbe a significare sostanzialmente un edificio con la prevalente funzione abitativa quindi a carattere sostanzialmente urbano, il secondo un apparato edilizio improntato sia all'abitare che all'attività agricola. Di fatto, più volte gli estensori dei modelli di verifica utilizzavano i due termini indistintamente per l'uno o per l'altro caso), sono la diretta conseguenza dell'emergente conduzione mezzadrile del territorio soprattutto in quell'area che costituiva la «Tenuta di Vada» che dalla fine degli anni trenta, sarà interessata da una importante operazione di appoderamento.

Significativa risulta la localizzazione dei nuovi interventi così come si evidenzia dalla successiva tabella (ripartita per sezioni catastali):

tipo di intervento	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	SEZ.	TOT
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	
aumento di casa	0	1	5 ⁽¹⁾	1 ⁽¹⁾	0	4 ⁽¹⁾	2 ⁽¹⁾	1 ⁽¹⁾	0	5 ⁽¹⁾	8 ⁽²⁾	27
aumento di mago	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
aumento di stalla	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
divisione di casa	0	0	8 ⁽⁷⁾	1 ⁽¹⁾	0	0	0	0	0	0	4 ⁽¹⁾	13
divisione di propr.	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4 ⁽⁴⁾	5
fornace	1	0	0	0	0	1	2	0	0	0	1 ⁽¹⁾	5
miglioramento di casa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1 ⁽¹⁾	1
nuova casa	4	2	8	4	3	25	2	0	7	4	17 ⁽¹⁾	76
nuovo fab.rurale	0	2	2 ⁽¹⁾	1	0	25	1 ⁽¹⁾	0	3	1	1 ⁽¹⁾	36
nuovo fabbricato	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
sopraedificazione	0	0	2 ⁽¹⁾	1	0	0	2 ⁽¹⁾	1	0	0	10 ⁽⁸⁾	16
indefinito	0	2	0	0	0	1	1	0	0	0	0	4
TOTALE	0	7	26⁽¹⁰⁾	8⁽²⁾	3	57⁽¹⁾	10⁽³⁾	2⁽¹⁾	10	10⁽¹⁾	48⁽⁸⁾	204**

** al totale sono stati aggiunti n° 18 interventi di cui non è stato possibile identificare la sezione catastale

() i numeri tra parentesi rappresentano le unità di intervento rilevate nel nuovo addaziamento, ma già registrate, in data precedente, nel «repertorio dei possessori» del catasto.

Da essa emerge quanto già sopra affermato: il maggior numero di interventi si hanno nella sezione catastale F «detta di Vada» dove è in pieno atto la fase dell'appoderamento della ex Tenuta Arcivescovile, seguita immediatamente dai valori della sezione dei centri urbani; e cioè: sezione L «detta del Castello» e sezione C «detta di Castelnuovo»⁹.

Indubbiamente l'appoderamento di Vada è il fenomeno che territorialmente risulta più eclatante e che assorbe il maggior numero degli interventi: infatti n° 57 interventi pari al 28% del complessivo sono ricollegabili alla Tenuta e all'area contermina. E non solo, il dato raggiunge il 41 % in relazione alle operazioni di nuovo edificato.

Tralasciamo l'analisi dell'intera vicenda legata alle operazioni dell'allivellazione della Tenuta suddetta, perché estremamente vasta ed esulante dal contesto del presente lavoro; per andare a verificare chi erano coloro che più edificarono nel decennio esaminato.

Di tutti i nominativi, quelli emergenti sono nomi sia nuovi che conosciuti, accomunati dall'essere rappresentanti di quella borghesia e di quella nobiltà rurale emersa a seguito della politica innovativa intrapresa e attuata dalla dinastia Lorenese.

Il principale artefice risulta il Conte Mastiani Brunacci Francesco Teodoro, al nome del quale si annoverano n° 25 interventi tutti miranti all'ampliamento dell'edificato esistente e alla creazione di nuove fabbriche rurali. Verso il 1827, infatti, il Conte Mastiani intraprese i miglioramenti agrari delle sue proprietà, fabbricando case coloniche in parte sovvenzionate dal governo toscano... (inoltre). L'ardita innovazione del Conte Mastiani venne imitata da tanti altri proprietari...»¹⁰.

I Mastiani¹¹ erano un'antica famiglia residente in Pisa fin dal XIII secolo, da tempo presente sul territorio di Rosignano sul quale al 1795, possedeva 6207 stiori 27 pertiche e 3 e1/2 braccia quadre pari a circa Ha 348 e n° 6 edifici (estimo). Al 1832 la proprietà, diffusa sull'intero territorio comunale, arriva ad ottenere un'estensione di circa Ha 693 e n° 29 edifici (catasto leopoldino). L'operazione di ampliamento della proprietà, la costruzione, il risanamento, e lo sviluppo dell'edificato, porterà l'azienda ad essere la più avanzata del territorio, con innovazioni tecnologiche ottenute dall'introduzione di nuovi macchinari, e rotazioni colturali aggiornate.

L'ultimo rappresentante della famiglia, Gianfrancesco, lasciò erede il Cav. Teodoro Tausch (esponente di una nobile famiglia Boema) con l'obbligo di assumerne il nome e l'arme.

Nel 1845, Teodoro Tausch Mastiani Brunacci, Console per la Turchia a Livorno¹², figura tra gli allivellatori della ex Tenuta di Vada¹³.

Un altro proprietario che svolge una significativa attività edilizia, è Raffaello Caputi¹⁴. Fino al 1832 non compare alcuna sua proprietà sul territorio di Rosignano, ma al 1845 figura tra i maggiori allivellatori della ex Tenuta di Vada¹⁵: si deve dedurre, quindi, che fa parte di quei «.. *possidenti; e non di rado... che provenivano da altri strati dei gruppi dominanti: industriali e professionisti...*»¹⁶ che presero possesso della maggior parte della tenuta stessa..

Egli, infatti era un mercante livornese, che, grazie alla *mercatura* raggiunse *una prosperità economica ragguardevolissima...* (Spreti)

Al suo nome sono associati n° 20 interventi relativi a costruzioni di nuovi edifici rurali e non, tutti localizzati nella perimetrazione della ex Tenuta di Vada; ed è senz'altro di gran lunga il maggiore «edificato re» di tutto il decennio 1832/42.

Sugli oltre 100 nominativi che hanno effettuato dei nuovi interventi; solo 19 risulteranno, al 1845, allivellatori della tenuta di Vada. Oltre ai sopra menzionati, gli altri sono:

a) rilevati anche per altri interventi nell'ambito comunitativo

(e risultanti di altre proprietà nel catasto del 1824/32)

- | | |
|----------------------|---------------------|
| - Bertini Vincenzo** | - Macchi Michele ** |
| - Cerrai Giovanni | - Pieri Giuseppe |
| - Gonelli Sabatino | - Pieri Lorenzo |
| - Lemmi Pellegrino | - Tausch Teodoro |

(Mastiani già Tausch conte Teodoro)

** non risultanti nel catasto del 1817 /32

b) che sono rilevati solo per interventi nell'ambito dell'appoderamento ex tenuta di Vada

(e non risultanti di alcuna proprietà nel catasto del 1824/32)

- Beder Lunger Luigi
- Corsini Giuseppe
- Del Seppia dott. Luigi
- Fabbri Gaetano (e Antonio): commerciante che aveva introdotto la vite malaga in Livorno (Livorno) concessionario con altro possidente di 24 lotti per ben 540 saccate, pari a 273 Ha¹⁷
- Ferrari dott. Antonio e Luigi

- Fonzi Lorenzo **
- Masotti Luc' Antonio
- Saviozzi Raffaello
- Tagliaferro Antonio

** a suo nome figura un altro edificio localizzato nella stessa sezione «F» di Vada.

¹ Verso coloro che non presentavano la denuncia erano previste delle penali «... (si obbligano) i possidenti ad eseguire tal denuncia nel termine di giorni cinquanta, spirato il quale i morosi incorreranno nelle stesse penali commutate per le volture non fatte». art. VIII «REGOLAMENTO PER LA CONSERVAZIONE DEL NUOVO CATASTO URBANO» 17 giugno 1829 gli articoli in questione sono:

VII - I fondi urbani edificati dopo la compilazione del Catasto, sia che consistano in fabbriche che intieramente nuove, o in tali miglioramenti delle vecchie da avere a queste variato l'aspetto in modo che l'accessorio sia divenuto principale, e viceversa, dovranno essere accatastati dopo la loro fabbricazione, e ciò ad ogni decennio incominciando per ciascuna Comunità a contarla dal giorno in cui le carte relative al nuovo Catasto verranno consegnate alla rispettiva Cancelleria.

VIII - Il proprietario sarà tenuto a denunciare detti fondi dentro a questo decennio, durante il quale non si devono fare nuovi addaziamenti. L'ultimo anno di tal decennio i Gonfalonieri inviteranno con pubblico Editto i possidenti ad eseguire tal denuncia nel termine di giorni cinquanta, spirato il quale, i morosi incorreranno nelle stesse penali commutate per le volture non fatte.

IX - Dopo la denuncia suddetta il Magistrato Comunitativo incaricherà l'Ingegnere del Circondario di visitare il fondo, e stimarlo colle stesse regole e sulla medesima proporzione con cui sono stati stimati nel nuovo Catasto i fondi consimili a quello del quale si tratta, ed uniformandosi esattamente a quanto su tal proposito è prescritto nell'Articolo XXI delle disposizioni generali che furono approvate pel nuovo Catasto.

X - Independentemente dalle denunce di cui si è parlato di sopra, ogni Magistrato Comunitativo sarà tenuto a far visitare il territorio della sua Comunità dall'Ingegnere del Circondario nell'ultimo anno del corrente decennio, per riconoscere se vi sono fabbriche da accatastarsi di nuovo, e colle regole prenotate stimar quelle che vi riscontrerà nella visita

² G. OREFICE, «Dalle decime settecentesche al catasto granducale particellare» «Storia dell'Urbanistica - TOSCANA II», ed. Roma, Kappa, 1989 pp. 47-48.

³ «... Ferma stante la descrizione al catasto delle fabbriche rurali nuovamente costruite o ampliate colla sola cifra imponibile spettante alla porzione di terreno su cui posano queste nuove fabbriche, o i loro aumenti; non dovrà essere accordato sgravio alcuno per le altre fabbriche, che da una destinazione locatizia siano state dai loro possessori convertite ad usi agrari .. » Risoluzione del 1/7/1843.

⁴ Anche precedentemente il Consiglio Comunitativo aveva previsto di effettuare un addaziamento. Infatti in una deliberazione del 28/1/1830 si legge:

«Veduta la commissione data al Signor Aiuto Ingegnere per redigere un dettagliato stato delle case nuovamente costruite nella loro Comunità onde sottoporla alla opportuna...derimazione (?). Visto lo stato referito, esser sopra compilato, che quanto nell'intero una massa estimale di £. (non riporta somma) in attribuzione escrementata in n° (non riportato) Proprietari. Approvando nella sua integrità lo stato medesimo, commessero al suo Cancelliere intimarsi individualmente i titolari in uso compresi a divenire alla opportuna iscrizione, e quindi attendersi li articoli alla liretta» A.S.C.R.M.«deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addi' 6 maggio 1830» Addaziamento di case (pag. 290 r.)

Al momento non è stato possibile individuare alcun elaborato o documento riguardante il contesto della delibera in questione.

La prassi da seguire su come dovevano essere effettuati gli addaziamenti, è spiegata con la comunicazione a stampa del 7/2/1843 che si riconduce ad un rescritto del Granduca del 27/1/1843. Con essa viene sancito:

a) Il Cancelliere Comunitativo comunica all'Ingegnere di Circondario l'elenco degli edifici da addaziarsi desunto dalle denunce obbligatorie presentate dai singoli proprietari.

b) Successivamente l'Ingegnere di Circondario provvede ad avvisare anticipatamente di una settimana, il Cancelliere Comunitativo sui giorni e su quali edifici provvederà ad effettuare i sopralluoghi.

c) A sua volta il Cancelliere Comunitativo avviserà i proprietari interessati per mezzo di opportuni avvisi e ricevute (referti) che poi li notificherà all'Ingegnere di Circondario. Solo in questo momento egli potrà effettuare il sopralluogo.

d) Negli avvisi trasmessi ai proprietari oltre alla data in cui avverrà il sopralluogo, vi è riportata l'avvertenza per coloro che si rifiutassero di collaborare e quindi costringessero l'Ingegnere di Circondario ad effettuare ulteriori visite, queste dovranno essere pagate dal proprietario dell'immobile.

Fanno seguito i dettami degli artt.VIII e X del «REGOLAMENTO PER LA CONSERVAZIONE DEL NUOVO CATASTO URBANO» del 17 giugno 1829.

⁵ Notificazione del 19 ottobre 1831.

Nella stessa data entrò in vigore il Catasto per le prime cinquanta Comunità (le altre nell'anno successivo) mentre nei territori insulari, la promozione di un nuovo Catasto, fu ordinata con la Notificazione del 27 febbraio 1840.

Fra le altre comunità che attivarono il Catasto assieme a Rosignano, si segnalano: Bibbona, Castellina Marittima, Campiglia, Sassetta, Suvereto, Volterra, e Piombino.

In Rosignano, la parte cartografica, fu compilata dal 1817 al 1824, da quest'ultima data ebbe inizio la compilazione dei «repertori dei possessori», verosimilmente completati con l'entrata in vigore del catasto particellare stesso.

⁶ Il Perito che effettuava le «operazioni di addaziamento», con sopralluogo sul posto percepiva £.3.10 a perizia e soldi 10 al miglio per «l'eccesso che per il recarsi sui luoghi delle operazioni...» (23/3/1844) - A.S.C.R.M. serie 3 n° 165.

⁷ A Rosignano le operazioni ebbero termine nel 1844: in data 26 aprile 1843 l'Ing. Alessandro Manetti Direttore Generale delle Acque e Strade con una circolare comunicava urgentemente all'Ingegnere di Circondario di Rosignano: "... che dentro il primo trimestre del corrente anno fossero per tutto il territorio Granducale rese compite quelle operazioni e stime che riguardano l'addaziamento decennale dei fabbricati di nuova costruzione. Debbo perciò eccitarla a procurare con ogni diligenza che possa l'oggetto come sopra indicato...»

⁸ Il numero del Campione era identificativo della proprietà e ad esso era associata l'intera "proprietà appartenente al medesimo proprietario.

⁹ «Il territorio di ogni Comunità è stato suddiviso in sezioni di rilevamento seguendo un criterio prevalentemente naturalistico-morfologico, che indica come confini delle mappe i botri, i crinali ed altre presenze paesaggistiche valide soprattutto per i terreni di collina, mentre per quelli di pianura i confini seguono spesso linee astratte o ripropongono antichi elementi di confinazione, come i «termini», gli alberi o le «biffe» ... L. MASIERO, «Gli strumenti cartografici». «Da Feudo a Comunità - trasformazione territoriali e

fondiarie della Maremma Settentrionale tra Vada e il Forte di Bibbona» ed. Firenze, Alinea, 1990, p. 60.

Le carte delle sezioni catastali, erano raccolte nell' «*Atlante delle mappe del territorio comunicativo di Rosignano*» (AS.L. - Comunità di Rosignano - dal n° 984 al 1010) così denominate:

sezione A - detta di S. *Quirico e Nibbiaia* (ex Comunità di Castelnuovo della Misericordia)

sezione B - detta di *Paltratico* (ex Comunità di Castelnuovo della Misericordia)

sezione C - detta di *Castel Nuovo* (ex Comunità di Castelnuovo della Misericordia)

sezione D - detta dell'*Acqua Buona*

sezione E - detta di *Maccetti*

sezione F - detta di *Vada*

sezione G - detta del *Piano*

sezione H - detta di *Castiglioncello* (ex Comunità di Castelnuovo della Misericordia)

sezione I - detta della *Maestà e Paradiso*

sezione K - detta del *Giardino e S. Marco*

sezione L - detta del *Castello*

¹⁰ p. NENCINI, *Monografia Storica del Comune di Rosignano Marittimo*, ed. Poggibonsi, Stab. Tipogr. P. Cappelli, 1925, p. 47.

L'intervento effettuato dal Mastiani dovette essere veramente significativo per l'epoca. Infatti la stessa "meraviglia" si ritrova in una lettera spedita a Lapo De Ricci (L. DE RICCI, *Una corsa agraria 1° nelle Maremme*, «Giornale Agrario Toscano», XXIII, 3° trim., 1832) da Iacopo Vivaldi di Rosignano il quale si rammarica per il fatto che il De Ricci non si sia oltremodo soffermato (in tale "corsa agraria") a Rosignano, che, a detta dello scrivente, non ha avuto un' adeguata descrizione.

Il Vivaldi, afferma in essa, che la situazione di Rosignano era particolarmente ottimale grazie al suo Principale, il Conte Mastiani ".... il quale sia nei fabbricati in gran numero, sia nell'estese coltivazioni ha servito di esempio, e di incentivo agli altri proprietari che lo hanno poi, con ogni sforzo, imitato, cooperando così a fare che Rosignano venga cassato nella pubblica opinione dal numero dei paesi componenti la Maremma".

¹¹ I Mastiani risultano inseriti, dallo Spreti, nelle famiglie Nobili:

MASTIANI BRUNACCI

ARMA: partito: al primo, di rosso al monte di sei cime di verde sostenente tre spighe di panico d'oro; al capo d'oro caricato di un'aquila uscente di nero coronata del campo (*Mastiani*); al secondo d'argento a due branche di leone d'oro passate in croce di Sant'Andrea accompagnate da tre cipolle, di rosso e fogliate di verde, poste due in capo e una in punta (*Brunacci*).

DIMORA: Pisa

La famiglia Mastiani fioriva in Pisa fino dal secolo XIII e più membri di essa occuparono le prime cariche della Repubblica Pisana. Giuseppe Mastiani, che nel 1720 aveva sposato Anna Rosa Brunacci ultima della sua casa, ereditò le sostanze di questa famiglia ed aggiunse ai propri il nome e lo stemma di essa. Dal figlio di lui Luigi nacque Gianfrancesco che fu insignito del titolo di conte da Napoleone I e che morendo senza lasciare discendenti istituì erede della sua parte di patrimonio il cav. Teodoro Tausch, col solito obbligo di assumere il nome e l'arme.

I Tausch erano una nobile famiglia di Boemia, i cui membri erano stati dalla Casa d'Austria occupati in vari importanti uffici pubblici. Nel 1839 Teodoro Tausch Mastiani Brunacci fu ammesso alla nobiltà di Fiesole.

La famiglia è iscritta nell'ultimo El. Uff. Ital. coi titoli di Barone (m) Nobile di Fiesole (mf) in persona di Francesco di Teodoro di Santi, delle sorelle Anna e Maria: e dei figli Teodoro e Lodovico, in V. SPRETI, *Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*, ed. Bologna, Forni, 1928/35 (rip. anastatica).

Rappresentanti della famiglia Tausch, risultano: Consigliere Imperiale e Reale Austriaco, Agente per Modena, Console per Parma, Piacenza e Guastalla (Cav. Giuseppe Tausch), Cancelliere per l'Austria (Sig. Giovanni Tausch), Console di Tunisi (Cav. Paolo Tausch). Cfr. P. VOLPI, *Guida del forestiere per la città e contorni di Livorno*, ed. Livorno, Libreria della Speranza, 1846, pp. 297-299.

¹² P. VOLPI, *Guida del forestiere per la città ...op. cit.*, p. 299.

¹³ Al Mastiani sono assegnate le seguenti preselle n° 35-36-37-38-39-41-42-43-44 per un'estensione totale di saccate 210.5.2 e un canone annuo di £.1086.6.8. sulle quali insistono "n° 9 case nuove, che n° 3 dentro il settembre 1843, e le altre n° 6 dentro il dicembre 1845. Dissodamento generale delle terre per saccate 210, delle quali saccate 140 prodote a viti e alberi. il tutto da compire entro l'anno 1846". A.S.F., *Allivellazioni di Cecina e Vada*, Segreteria di Gabinetto, appendice, filza 213.

¹⁴ Anche il Caputi risulta inserito, dallo Spreti, nelle famiglie Nobili:

CAPUTI

ARMA: di rosso alla testa di leopardo d'argento, coronata d'oro

DIMORA: Livorno.

La magistratura civica di S. Miniato, con deliberazione del 20 agosto 1845, propose per l'iscrizione al ceto nobile di quella città Raffaello di Vincenzo Caputi, il quale discendeva da famiglia napoletana che, trasferitasi nel secolo XVII in Livorno, aveva con la mercatura raggiunto una prosperità economica ragguardevolissima. La proposta fu benignamente accolta con Rescritto del 2 gennaio 1846.

a) Giovan Giuseppe, di Raffaello.

Figlio: Eugenio

b) Discendenti da Vincenzo, Roberto e Cesare di Raffaello, in V. SPRETI, *Enciclopedia Storico Nobiliare... op. cit.*

¹⁵ Al Caputi sono assegnate le seguenti preselle n° 60-61-67-68-69-70-71-72-73-75-76-77-78-80-83-84-85-86-87-88-89-96-97-101-102-103-104 per un'estensione totale di saccate 718 e staia 1 e un canone annuo di £. 6119.10 sulle quali insistono "n° 25 case nuove, che n° 9 dentro l'aprile 1842, n° 8 dentro luglio 1843 e n° 8 dentro l'agosto 1843. Dissodamento generale delle terre per saccate 593, delle quali saccate 545 piantata a viti e alberi. il tutto da compire entro l'anno 1844", A.S.F., *Allivellazioni di Cecina e Vada*, Segreteria di Gabinetto, appendice, filza 213.

¹⁶ L. BORTOLOTTI, *La Maremma Settentrionale 1738-1970 storia di un territorio*, ed. Milano, Angeli, 1976, (Geografia Umana, XVII), p. 120.

¹⁷ L. BORTOLOTTI, *La Maremma Settentrionale... op. cit.*, p. 120 e p. 171. Un Fabbri Luigi sarà Gonfaloniere di Livorno intorno al 1850 cfr. - L. BORTOLOTTI, *Livorno dal 1748 al 1958 - Profilo storico-urbanistico*, ed. Firenze, Olschki, 1970, p. 135 e p. 145.

Capitolo II

Il controllo del costruire

Le «istanze a costruire»: il nuovo edificato dalle deliberazioni comunali 1815/1835

Le istanze per costruire presentate dai cittadini al Magistrato Comunitativo, costituiscono un elemento di particolare interesse. Esse ricoprono una molteplicità di casistiche, in buona parte accomunate dal fatto di prevedere interventi per lo più localizzati su terreni di proprietà comunitativa e situati all'interno dei centri urbani o nelle zone immediatamente contermini al centro abitato¹.

Non sono presenti istanze riguardanti edifici da realizzarsi in aree extraurbane agricole essendo questi totalmente svincolati da ogni sorta di controllo limitativo, anzi ne viene incentivata l'edificazione con agevolazioni e finanziamenti statali.

L'autorizzazione a costruire si rendeva necessaria solo per l'edificato che veniva a localizzarsi lungo la viabilità pubblica onde evitare eventuali interventi che potessero andare a restringerne la carreggiata³. In tal caso, come per l'edilizia urbana, occorre il parere del Perito Comunitativo o dell'Ingegnere o dell'Aiuto Ingegnere di Circondario che stilava una perizia, e nel solo caso che questa fosse positiva, veniva concessa l'autorizzazione a costruire.

L'intervento di controllo degli organi amministrativi, quindi, si esplicava nella salvaguardia della proprietà pubblica, ma soprattutto nel garantire che la fruizione della stessa non ne sia impedita o limitata dagli interventi dei privati.

Di contro, ben poco partecipavano attraverso atti che andassero a salvaguardare preventivamente il diritto del privato verso eventuali abusi perpetrati da altri privati: si aveva un qualche intervento solo quando la parte che si riteneva lesa sporgeva formale "denuncia" scritta.

Le richieste rilevate dai verbali comparenti nei libri delle deliberazioni e partiti della comunità, ci offrono una significativa e vasta panoramica di quale sia stata la politica di controllo e regolamentazione dell'edilizia privata in una realtà territoriale della prima metà del secolo scorso.

Dall'analisi delle circa ottanta richieste e permessi ad edificare che è stato possibile individuare, sono emerse sostanzialmente le seguenti categorie di interventi: (oltre ai permessi di costruzione e defalco di mulini di cui si parlerà più avanti)

- richiesta di miglioramento dell'edificato esistente;
- opere di risistemazione delle aree contermini all'edificio;
- richiesta di costruzione di nuove case o ampliamenti delle esistenti;
- richiesta di costruzione di annessi (forni, castri, ecc.)

si ricorda nuovamente, perché di fondamentale importanza, che il fattore comune quasi a tutti era il fatto che tali interventi andavano ad occupare terreno di proprietà pubblica.



Rosignano Marittimo "Via S. Martino" (1902) l'attuale Via A. Gramsci. Su questa strada si ebbe un gran numero di interventi edilizi. Di fatto costituiva la principale arteria del paese. (Coll. L. Camuzzi Di Nucci)

Il Consiglio Generale Comunitativo, per concedere l'eventuale autorizzazione ad edificare, operava secondo il seguente iter:

- 1) Sentiva preventivamente il parere dell'Ingegnere di Circondario, o dell' Aiuto Ingegnere di Circondario

o del Perito Comunitativo; che si esprimeva attraverso una perizia scritta dalla quale si rendeva necessario un parere positivo che attestasse la non pregiudizialità alla proprietà pubblica e alla fruizione della stessa, sia nel presente, che nel futuro.

2) In caso positivo, veniva accertato che non fosse portato pregiudizio al diritto di altri privati (confinanti) al fine di poter operare analogamente come il richiedente.

3) Quindi veniva fissata l'indennità richiesta per l'alienazione del suolo, da versarsi nelle casse della comunità da parte del titolare della "concessione".

4) Nel caso in cui le aree richieste dal privato venivano considerate "di particolare interesse" (e questo quasi sempre) o quanto meno l'intervento andava a localizzarsi in zone strategiche; al prossimo assegnatario veniva posto un blocco di quindici giorni per l'assegnazione che sarà concessa dopo gli "*opportuni editti*" e versare, quindi, nelle casse comunitative quanto preventivamente pattuito, sempre che "*non siasi per parte del pubblico veruna opposizione*".

5) Infine, se non vi era alcuna opposizione, si concedeva l'autorizzazione e quindi si fissavano gli obblighi e i parametri a cui il proprietario si doveva attenere nel realizzare il manufatto edilizio. In caso contrario, o l'istanza veniva respinta (se l'opposizione presentata dimostrava che venivano lesi dei diritti altrui), oppure si andava all'incanto con l'assegnazione al miglior offerente, se l'opposizione era presentata da colui o coloro che intendevano anch'essi acquisire l'area in esame per la stesse finalità del richiedente originario.

Apparentemente dai punti n°2 e n°4 di cui sopra, traspare una volontà di tutela nei confronti del cittadino privato; ma concretamente queste sono operazioni che di fatto miravano a far lievitare il costo del terreno (a tutto favore della Comunità) attraverso il processo di competitività innescato dal meccanismo del "pubblico incanto".

Un esempio per tutti è il caso di Sabatino Franchi di Castelnuovo.

Egli, da una deliberazione del 16/10/1823, risulta che richiede di acquistare dalla Comunità "*un pezzo di terra... sulla piazza di Castelnuovo*" per potervi edificare una nuova casa.

Vi è il parere favorevole del Perito Comunitativo che riferisce di "*...non essere di pregiudizio al pubblico tale occupazione...*" e pertanto viene fissata l'indennità pari a £. 196.6.8. da pagare alla comunità per alienarsi il pezzo di terra. Quindi "*... accordarono al detto Franchi l'occupazione del suolo di cui si tratta...el termine di giorni quindici da assegnarsi con opportuni editti (e) non siasi per parte del pubblico veruna opposizione*"⁴.

L'opposizione "esiste" e viene fatta da Antonio Franchi che dichiara di volere acquisire il pezzo di terra anch'esso per costruirvi un nuovo edificio: pertanto vengono richiesti nuovamente "*gli opportuni editti*", per poi giungere all'incanto.

Alla fine della lunga diatriba, nel verbale dell'adunanza del 20/12/1823 si legge:

"... dal donzello Luigi Landini, richiamato a suon di tromba, (il) popolo avanti la porta della Cancelleria, e data quindi pubblica lettura degli editti summenzionati, riplocamato a voce alta, ed(?) ne andava ad aprirsi l'incanto sopra la detta somma per il rilascio dell'indicato pezzetto di terra a favore del maggiore e migliore offerente, e salva la Superiore approvazione, ed alle condizioni di fabbricarvi e tenuti alle regole di cui nella perizia del Tonerini Perito Comunitativo, e con doversi in seguito celebrare l'opportuna scritta per la comunità loro e con tali premesse si presenta ad offrire:

1°Domenico Franchi, che offerse lire dugento

2° Sabatino Franchi che offerse £.219 e dopo varie offerte da essi vicendevolmente fatte, Domenico Franchi offerse finalmente la somma di £. 250.

*E dopo più prevale sulla detta offerta del sig. Domenico Franchi non essendone stata scritta veruna altra ultima, ne essendovi presentato alcun altro attendente ad offrire con partito... dichiararono doversi rilasciare come da editti per quanto loro spetta rilasciarono e rilasciano, accordarono e accordano a favore di Domenico Franchi; ultimo offerente l'occupazione di braccia 294 (e) 1/2 quadre (di) suolo pubblico nella piazza di Castelnuovo... "*⁵.

In conclusione, colui che per primo aveva fatto richiesta, perde "la gara" e di contro nelle casse comunitative vanno ulteriori £. 54 rispetto a quanto preventivato nella prima deliberazione.

Da ciò si evince ulteriormente che gli interessi e le prerogative della Comunità prevalgono fortemente su quelli dei privati.

Secondo un principio di salvaguardia, vengono respinte decine di istanze per costruire scalini, logge ecc. Sono respinte perché in futuro potranno creare intralcio al pubblico uso del bene:

"... Letta l'informazione dell'Aiuto Ingegnere colla quale fa conoscere il contrario suo sentimento per l'aumento di tali ingombri (due scalini di pietra) lungo una strada principale, e siccome niente a cui la comunità vi potrebbe esporre

per la rimozione a piacere di detti scalini, deliberarono a scampo di nuovi ingombri, e di questioni; dichiararono di non potere accordare la domandata facoltà"⁶.

Degna di essere evidenziata, la presenza di una sorta di regolamento edilizio che in qualche modo coordinava lo sviluppo del nuovo edificato ponendolo in rapporto con l'edificato preesistente.

Molteplici sono gli esempi, ma tra tutti citiamo i più significativi: L'istanza di Giuseppe Nannerini, accolta con deliberazione del 7/5/1827, con la quale richiede il permesso di ampliare una propria casa posta lungo la strada di S. Rocco (oggi via Cesare Battisti); viene accordata con diverse prescrizioni tra le quali:

"...3° che per l'aggetto di cornici ed altro che può servire all'utile ed abbellimento della fabbrica, non possa l'estremità della tettoia (sporgere) per maggiore di un terzo di braccio della superficie del muro maestro esterno, che le imposte degli usci e finestre delle fabbriche dovranno girare e piegare per la parte interna della casa, e non già sulla strada e piazzetta..."⁷.

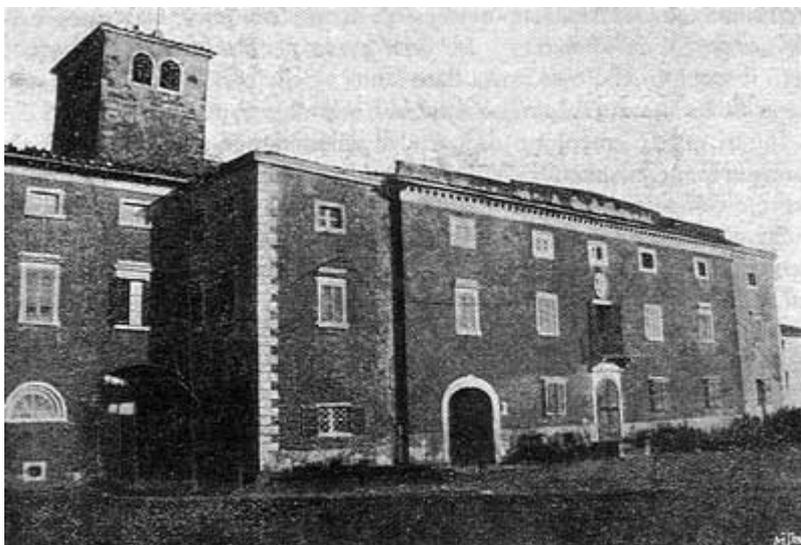
Ancora più significativa l'istanza di Gaetano Fattorini accolta con deliberazione del 28/3/1833, con la quale richiede di potere "fabbricare" una casa lungo via San Martino (oggi via A. Gramsci); anch'essa viene accordata con diversi obblighi tra i quali:

"...che la facciata esterna del muro di facciata, costeggi gli angoli delle fabbriche laterali, che l'aggetto della fabbrica non sia maggiore di un braccio..." e naturalmente "... che l'impostami sia delle porte che delle finestre del piano terreno non debbano aprirsi per la parte esterna..."⁸.

Siamo di fronte ad un caso di obbligo di allineamento agli altri edifici esistenti.

Successivamente (1834) lo stesso Gaetano Fattorini chiede il permesso di poter costruire dei terrazzi sia sulla "fabbrica" di cui sopra, sia su un altro esistente affiancato al primo: qui il Magistrato Comunitativo prima di concedere un eventuale permesso:

"... commessero affiggersi al pubblico i consueti avvisi osservando il termine di giorni otto perché (chi) sentendosi lesa da tali terrazzi avesse il suo interesse di avanzare i suoi reclami"⁹.



*La Villa Mastiani (oggi Vestrini) di Rosignano (1904). I Mastiani, antica famiglia nobile di Pisa, erano tra i maggiori possidenti del territorio, avendo nella comunità una proprietà di circa Ha. 693 con 29 edifici. (1832)
(coll. L. Camuzzi Di Nucci)*

Con questo, si evidenzia maggiormente quanto l'Amministrazione intenda esonerarsi da intervenire direttamente sulle questioni riguardanti esplicitamente i diritti del privato: essa non interviene attraverso una qualsiasi forma di direttiva sulla questione, dando una normativa definitiva valida per tutti coloro che volessero attuare questo tipo di intervento edilizio; ma bensì si rivolge direttamente al cittadino "per sentire" se qualcuno ha qualcosa da obiettare. Solamente in questa occasione interviene. Se poi, come in tale caso, non sussistono reclami alcuno, allora diviene partecipe concedendo il permesso subordinato all'osservanza di alcuni obblighi atti a salvaguardare l'incolumità e i diritti pubblici:

" ... 1) che l'aggetto di detti terrazzi non possa oltrepassare le braccia 1.7; 2) che la lunghezza di ciascun terrazzo sia, e non possa essere, maggiore di braccia 4.1/4; 3) che siano costruiti con tutta stabilità in modo da non presentare alcun pericolo"¹⁰.

Se invece, come succede a Domenico Franchi, che va a richiedere un pezzo di suolo pubblico per la costruzione di un forno; pur essendogli riconosciuto che la richiesta poteva essere accolta ma *"unicamente per braccia 8 in lunghezza e braccia 7 e 1/2 in larghezza per il prezzo di £. 14"* viene però il sospetto che essa possa dare adito a delle contestazioni; pertanto viene deliberato di ... *"affiggersi pubblici editti"*.

Infatti queste emergono da parte di un privato, e vengono genericamente e immediatamente accolte, andando così a respingere la petizione preventivamente accettata¹¹.

Significativa è l'istanza di Maria Angiola di Giuseppe Nannerini, che richiede di costruire una casa in Poggio San Rocco (Rosignano): l'Ingegnere del Circondario esprime parere favorevole:

*"... purché Ranieri Chiellini marito di detta Maria Angiola Nannerini paghi l'importare del terreno... per interesse di sua moglie... essi Signori adunati accordarono a Ranieri Chiellini..."*¹².

Questo la dice lunga su come vengono considerati i diritti di Maria Angiola di Giuseppe Nannerini effettiva richiedente...!

Ritornando al principale argomento di cui parlavamo, nel concedergli l'autorizzazione sono stati imposti degli obblighi che configurano ulteriori parametri atti a salvaguardare il "disegno urbanistico" del paese.

Infatti egli è obbligato a edificare secondo alcune norme che possiamo identificare come distanze dai confini, rispetto dei fronti, e delle facciate laterali:

"...che la fabbrica abbia la facciata di verso ponente (ovest) in direzione precisamente di quella casa recentemente fabbricata dal Panichi e l'altra facciata opposta sia parallela a questa; la facciata poi di verso tramontana, (nord) dovrà restare a braccia otto distante dalla direzione della facciata dalla parte di mezzogiorno (sud), della soppressa chiesa di San Rocco.

*Che la facciata principale resti o dalla parte di ponente o dalla parte opposta, ed in conseguenza la lunghezza delle braccia venti deve essere nella direzione di tramontana a mezzogiorno, affinché per il seguito altri volessero fabbricare in continuazione a detta casa dalla parte di mezzogiorno non gli possa essere impedito l'appoggio..."*¹³

Sono queste prime norme di "pianificazione" che hanno determinato la configurazione dell' edificio, così come oggi è disposto in località Poggio S. Rocco.

Non viene a mancare, inoltre, l'aspetto dell'abusivismo e dell'elusione. Le testimonianze sono molteplici:

Giovanni Moretti di Castelnuovo richiede di costruire una loggia, la perizia del Perito comunitativo è negativa, l'istanza viene respinta; ma il richiedente ha in realtà già costruito abusivamente la loggia. La sanzione applicata è quella di:

*"...intimare alla demolizione del fabbricato nel tempo e termine di giorni otto, spirati i quali; e non eseguita la demolizione, debba essere criminalmente compassato a forma degli ordini veglianti..."*¹⁴

non ci è dato sapere come sia andata a finire....

Ed ancora: al De Servi viene rifiutato il permesso di realizzare due scalini di pietra all'ingresso della propria abitazione perché provocano un ulteriore ingombro su una strada principale. Egli ignora del tutto la risoluzione, ed infatti, nella deliberazione del 22/8/1833, emerge che questi li ha comunque collocati. Nei suoi confronti viene preso il seguente provvedimento:

*"... commessero al loro Cancelliere di procedere contro il medesimo De Servi ai termini del prescritto degli ordini veglianti per la remozione di detti scalini"*¹⁵.

Pellegrino Lemmi viene denunciato dai Fratelli della Compagnia del SS. Sacramento per aver costruito una casa che ha notevolmente ridotto la carreggiata della "pubblica" via, andando a creare delle difficoltà di passo agli stessi Fratelli. (20/3/1816). Si ritrova però che successivamente il De Servi richiede il permesso di coprire la suddetta casa" . . . *senza ledere i diritti della Comunità per le proteste già fatte...*". Gli viene concesso di realizzare quanto richiesto a condizione che non prosegua nei lavori (22/6/1816)

Il Perito denuncia che il Lemmi, recidivo: *"... ha portato in avanti la di lui fabbrica un quarto di braccio più del convenuto..."* (14/7/1817)¹⁶.



Castiglioncello, la Torre Medicea, sec XVI (1900 circa) (coll.L.Camuzzi Di Nucci)

Tra tutti i documenti analizzati è emersa una situazione particolare. Esso riguarda l'istanza di Antonio Ricci e Francesco Righi, i quali, in qualità di cessionari dei fratelli Buoncristiani, fanno richiesta per avere l'autorizzazione a costruire un nuovo edificio che però andrà ad ostruire un vicolo sul quale la comunità ha comunque il solo diritto di passo, diritto a cui essa rinuncia perché ritiene che:

"...tornava al pubblico, adornato il loro paese, il fabbricare nel punto in questione". Con la prescrizione però che costruiscano nell'ambito della proprietà e che *"...rendano praticabile ai barrocci la via delle Grotte, con levare di mezzo i portici e palchetti che si trovano nella suddetta strada..."* (11/6/1822)¹⁷.

In data 11/10/1822 viene concesso agli stessi di occupare anche il vicolo purché si: *"...rilasci braccia nove di lunghezza, e per la larghezza necessaria per allineare la detta strada delle Grotte nella guisa che è superiormente costruita la spalletta..."*¹⁸.

Ma ancora non basta: il 28/10/1822 insistono, asserendo che il confine della proprietà giunge fino alla spalletta che fiancheggia la strada e pertanto richiedono di appoggiarvi e potervi fare anche delle aperture per dare l'accesso ai piani superiori del nuovo edificio. Il Consiglio concede nuovamente il permesso di costruire purché la fabbrica non superi il piano di via delle Grotte e raggiunga la spalletta, curando di lasciarla libera *"...a favore della Comunità"* affinché, se necessario, possa essere demolita per allargare la strada (che risulta assai angusta), fino a tutto lo spessore del muro¹⁹.

Il 21/11/1822 il Ricci ritorna a presentare nuovamente un'istanza affinché gli venga concesso di demolire la spalletta della strada. Il perito verifica ulteriormente se esistono le condizioni e viene a scoprire che il richiedente ha già occupato la spalletta in oggetto.

A questo punto, per ovvie ragioni, gli viene imposto di ricostruire la spalletta così come era originariamente²⁰.

Il 30/12/1822 il Ricci "ritorna alla carica" richiedendo nuovamente che gli sia concesso almeno di poter fare alcune aperture per dare accesso ai piani superiori del nuovo edificio: *"veduta la relazione in proposito del*

*Perito, veduta l'opposizione di alcuni vicini sospesero di deliberare sul presente affare e poi remessero la cognizione al futuro Seggio Magistrale"*²¹.

Non pago, con insistenza, il 30/1/1823 ridomanda che gli sia concesso quanto richiesto in data 30/12/1822:

"Vista la consimil dimanda del Francesco Righi... Vedute le opposizioni in scritto... veduti i precedenti Partiti..., veduta la relazione del perito dei 27 novembre passato e l'altra del giorno d'oggi da cui risulta non derivarne

patimento alcuno al pubblico...con voti favorevoli 2... non rendente il Sig. Ricci uno dei postulanti..... dichiararono non essere (varevoli) le opposizioni alla dimandata demolizione.. Accordarono, ed accordano ai Sig.ri Ricci e Righi la demolizione di detta spalletta rispettivamente dirimpetto il loro fabbricato...²².

Il Sig. Ricci era entrato a far parte del Magistrato Comunitativo.....!

D'altronde, il rapporto tra pubblico e privato, al tempo, come visto, non doveva essere dei migliori: molteplici sono le note epistolari intercorse tra l'Ingegnere e l'Aiuto Ingegnere di Lari, ma residente in Rosignano, che attestano ciò.

Il fatto stesso che l'Ingegnere debba sollecitare il suo Aiuto affinché espliciti il suo dovere, non sempre dipende da una negligenza di quest'ultimo...²³. Lo dimostra lo stesso superiore, che, persa la pazienza per l'intemperanza del privato, scrive (in relazione ad un progetto stradale):

"... In quanto poi al Signor Salvetti, esso mi ha scritto in proposito (di una) occupazione, ma mi sembra imbecille ed io non posso stare alle sue volubilità: mi dica cosa ne pensa Lei" (Ing.) Roberto Bombicci 23/12/1829²⁴.

Le richieste di edificazione fatte dai privati non riguardavano solo l'edificato residenziale, ma anche quello produttivo, rappresentato soprattutto dai mulini.

Il controllo su di essi era esercitato ancora con maggior rigore: le motivazioni sono riconducibili sia al ruolo rilevante che essi avevano nell'ambito della comunità quale elemento base per la sussistenza alimentare; sia perché rivestivano interesse fiscale per i notevoli introiti che annualmente andavano nelle casse comunitative²⁵.

Altresì, si rendeva necessario, un ferreo controllo sulla loro edificazione per le congiunture che andavano a crearsi ogni qualvolta si ipotizzava la realizzazione di un nuovo mulino: dissesto idrico, contrasto tra privati ecc.

La legislatura granducale aveva già tamponato il problema con la circolare del 23 settembre 1795 con cui venivano sancite le norme che regolavano la metodologia per l'assegnazione dei permessi a costruire²⁶.

Le deliberazioni riguardanti la "tematica" dei mulini, dal 1815 al 1830, sono in numero di otto ed esse riguardano²⁷:

- 1) istanza di Francesco Blasini per costruire un mulino sul fiume Fine (1/3/1817);
- 2) istanza di Antonio Pieri per costruire un mulino sul fiume Fine in luogo detto la Fonte a Bretti o Goretti (20/9/1817);
- 3) ancora sull'istanza di Francesco Blasini per costruire un mulino sul fiume Fine (20/9/1817);
- 4) istanza di Antonio Pieri per costruire un mulino sul fiume Fine (15/12/1817)²⁸;
- 5) *"istanza Prato per costruirsi di un mulino e opposizione Finocchietti"* (30/11/1822);
- 6) *"defalco di Mulino"* di Teodoro Tauch (10/2/1829);
- 7) *"defalco pel Mulino Riposo"* (31/3/1829);
- 8) defalco di un mulino di proprietà del Signor Ricci Antonio (29/3/1825).

Prima di analizzare le istanze di cui sopra, conviene quantificare quanti siano stati i mulini presenti nella comunità di Rosignano e riportati sugli Estimi del 1795 di Rosignano e di Castelnuovo, nonché nel Catasto storico del 1817/32²⁹.

Estimo 1795

A.S.L. ESTIMI RURALI - N° 70 *Estimo della Comunità di Castelnuovo della Misericordia.*

A.S.L. ESTIMI RURALI - N° 91 *Estimo della Comunità di Rosignano.*

Tavola	Appezamento	Proprietario	Tipologia	Località
E*	23	Batini Gaspero	mulino a tre ritrecine	Sanguigna
H*	1	Stefanini Francesco	mulino a ritrecine	La Villa o Borgo Fiorito
X	24	Pieri Antonio	mulino a una macina	La Fonte
III	25	Bombardieri Giovanni	mulino	Il Riposo
XIII	261/2	Pagnini Anna	mulino	Acquabona
XIII	281/2	Pagnini Anna	mulino	Acquabona
XIII	2-3	Pieri Antonio	mulino a vento dismesso	Rivignali
XIII	4	Mastiani Francesco	mulino a vento dismesso	Rivignali
Totale			n° 8	

* Estimo di Castelnuovo

Catasto 1824/32

A.S.L. N° 1001 Comunità di Rosignano - Tavola indicativa dei possessori dalla sez. A alla L

Sezione	Appezamento	Proprietario	Superf. mq.	Tipologia	Località
D	3	Mastiani Cav. Francesco	448,23	mulino a vento	S. Martino
D	116	Salvetti Giovanni di Paolo	337,19	mulino	Acqua Buona
D	117	Salvetti Giovanni di Paolo	299,73	mulino	Acqua Buona
D	15 0 bis	Pieri Lorenzo di Antonio	32,70	mulino abband.	Poggio Cuccoli
E	123	N ardi Camilla nata Stefanini	38,15	mulino	
E	571	Batini Pietro e fratello di Vincenzo	261,59	mulino	
F	65	Tausch Teodoro di Giovanni	162,80	mulino	Molino del Riposo
G	278 quinto	Mastiani Cav. Francesco	1414,17	mulino	Le Sedici
K	156	Pieri Lorenzo di Antonio	194,14	mulino	Il Saracino
L	90	Pieri Lorenzo di Antonio	39,85	mulino	La Fonte
Totale				n° 10	

Dal catasto si rilevano anche le proprie gore (riserva di acqua):

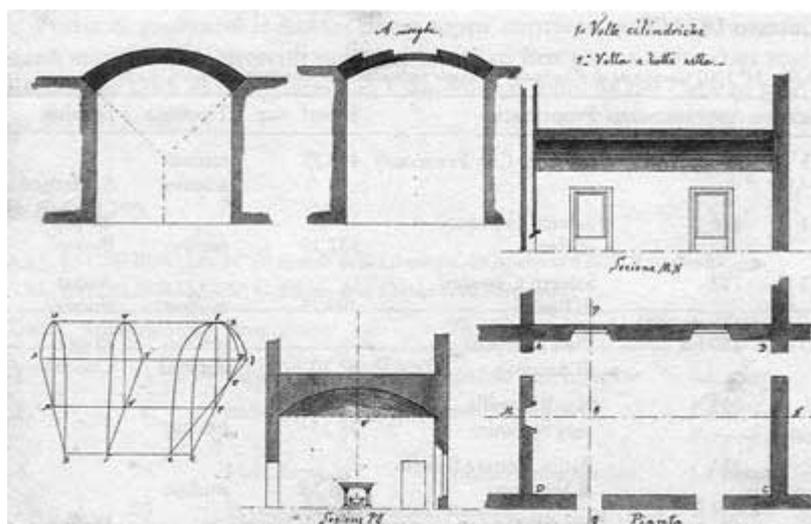
E 572 - Batini Pietro e fratello di Vincenzo - mq. 1582 (mulino sez. E n° 571)

G 275 bis - Mastiani Cav. Francesco mq. 3995 (gara del mulino sez. G n° 278 quinto)

G 277 bis - Mastiani Cav. Francesco mq. 450 (canale dal mulino sez. G n° 278 quinto, al fiume Fine)

G 278 bis - Mastiani Cav. Francesco mq. 6011 (gara del mulino sez. G n° 278 quinto)

(Il mulino del Mastiani si localizzava dove ora si trova l'impianto "Aniene" dello stabilimento Solvay. Il mulino è scomparso, ma è rimasta la gora, oggi identificata come "il laghetto dell'Aniene").



Particolari architettonici costruttivi (da: "Album di Architettura R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Torino. Giuseppe Rossoni, manoscritto, 1896") (Proprietà dell'autore)

Nota delle tasse dei Mulini altri edifizii a acqua situati in detta Comunità (1834)

A.S.C.R.M. serie 2 n° 15-21

Proprietario	Qualità dell'edifizio	Luogo di situazione	Vocabolo	Tasse
Batini Vincenzo	molino	Molino del Ciccaio	Ciccaio	£.30
Batini Vincenzo	molino	Molino del Ciccaio	Ciccaio	£.30
Salvetti Giovanni	molino	Acquabona	Acquabona	£. 7
Salvetti Giovanni	molino	Acquabona	Acquabona	£. 7
Pieri Lorenzo	molino	La Fonte	Della Fonte	£.3
Pieri Lorenzo	molino	La Fonte	Della Fonte	£.3
Mastiani Cav. Francesco	molino	Sulla Fine	Della Fine	£.64
Totale	N°6			£. 124

Nei nuovi addaziamenti degli edifici (1842/45) non figurano nessun mulino perché questi erano comunque già censiti essendo di interesse fiscale.

Come è possibile notare dalle tabelle di cui sopra, il numero di essi è abbastanza costante con una piccola flessione rilevabile nel documento del 1834³⁰ per la dismissione del mulino del Riposo:

«Veduta la relazione del Signor Aiuto Ingegnere sul diverso destino assegnato al così detto "Mulino di Riposo" per cui essendo divenuto l'edifizio casa colonica, e il canale o gorile, fondo coltivato, così merita depennarsi dalla tassa degli edifici ad acqua, a cui era portata in £. 6... convennero dell'allegato il defalco da aver luogo fino dal 1827 per aver cessato fin da detta (data) dalle caratteristiche di mulino»(31/3/1829)³¹

e del non riporto del mulino a vento del Mastiani.

Nel catasto storico (1825/32), è riportato un mulino abbandonato di proprietà di Pieri Lorenzo di Antonio: esso fu defalcato in data 29/3/1825 perché distrutto da un colpo di fulmine³².

Dalle istanze di cui sopra, nelle quali risultano diverse richieste di nuova edificazione di mulini, si può intuire che l'installazione di tali strutture oltre ad essere molto remunerative, stanno a dimostrare l'insufficienza di quelli fino ad allora esistenti a rispondere alle esigenze della popolazione:

"... l'attivazione di questo edilizio non può che essere utile a tutta la popolazione la quale travasi al presente nel caso di procurarsi con gran difficoltà la macinazione delle derrate altera appunto la scarsità dei mulini"³³.

Di contro, le numerose proteste che metodicamente erano presentate ogni qual volta che venivano "affissi pubblici avvisi per invitare a forma della circolare del 23 settembre 1795, gl'abitanti e proprietari interessati a portare o negare il loro assenso nel termine di giorni quindici..." mettevano in evidente difficoltà l'Amministrazione

Comunitativa:

"... Considerando che le opposizioni suddette involucando meramente cause private, dovrebbe, ai (termini) della citata Circolare (23 settembre 1795) rimetterne la cognizione al Tribunal... Essi Signori adunati per non interessare le parti in un lungo e costoso giudizio, concordatamente convennero inviarsi tutto l'affare al Signor Provveditore dell'Ufficio dei Fossi..."¹³⁴.

La stessa decisione fu presa anche per l'istanza presentata dal Capitano Giò Spinto Prato che chiedeva di poter edificare un mulino sul Botro "Sanguigno" (della Sanguigna) in località i Poggetti nella sua proprietà "... nel Comunello di Castelnuovo": vengono presentate le opposizioni (nei termini previsti dalla circolare 23 settembre 1795) dal Signor Finocchietti e il Consiglio Comunitativo dichiarò:

"... esser di sentimento, doversi le parti rimettere al Tribunal competente per esser pronunciato come di ragione sui particolari rispettivi diritti prima che per interesse della Comunità, venga lasciata la licenza della presa delle acque nelle solite forme e previa l'opportuna partecipazione da farsene al Sig. Provveditore dell'Ufficio dei Fossi"¹³⁵.

Non sappiamo come sia andata a finire la questione, ma se comunque fosse finita in modo positivo, avrebbe dovuto superare la verifica dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi competente sulle pratiche riguardanti la regimazione delle acque.

¹ Esse sono ancora regolate dal "Regolamento Generale per le Comunità dipendenti dalla Camera delle Comunità in Firenze, relativamente all' occupamento ed ingombri di Suolo pubblico, alla conservazione, e sicurezza delle Strade, al libero corso dei Fiumi, Rii, Scoli ecc., alla manutenzione dei loro Argini, Ripe, Scarpe, e Panchine ed altri oggetti di pubblico diritto, uso, e comodo". 10/4/1782 e poi esteso a tutto il Territorio Granducale.

Art. XVI Ed in vigore dei nuovi Regolamenti appartenendo alle rispettive Comunità l'ispezione sopra le Strade Comunitative, perciò se ad alcuno facesse di bisogno l'occupare qualche porzione di Piazza, Strada, o altro luogo di ragione pubblica, dovrà domandarne la permissione alla Comunità, nel Territorio della quale giacesse la porzione predetta, e convenire con essa del prezzo del suolo medesimo. E le Comunità senza curare il titolo dell'occupamento dell'area, dovranno regolare il prezzo secondo l'estensione, e qualità del suolo domandato, spedire le licenze senza spesa alcuna, e godere del prezzo pattuito.

² A più riprese con l'emissione di editti, furono sanciti interventi finanziari da parte dello Stato per favorire la costruzione di case da "lavoratori" (1782/87 e 1832). Con editto del 1787 il Granduca Pietro Leopoldo I concesse a coloro che fabbricavano case rurali il rimborso di un quarto della spesa, "... di tale grazia beneficiarono molte case coloniche in Castiglioncello e Castelnuovo..." P. NENCINI, "Monografia Storica... op. cit." pag. 143.

³ Resta libera la facoltà di piantumare piante da frutto" senza domandarne licenza":

Art. XXII Resta permesso ai Possessori dei Terreni confinanti; o adiacenti alle Strade Regie, e Comunitative di piantare per proprio profitto sul margine di dette strade qualunque specie di Piante, cioè Gelsi; e altri alberi da cima, e da frutto, senza domandare veruna licenza, ma soltanto con darne la notizia per gli Atti della Cancelleria Comunitativa al Magistrato dei Rappresentanti della Comunità, nel Territorio della quale vorranno fare la piantumazione, all'unico fine che detto Magistrato possa incaricare il Provveditore di Strade a invigilare che le piantate siano fatte senza danno delle Strade predette, ed in quelle solamente, che ne siano capaci; e di larghezza non minore di braccia otto, affinché non resti impedito il traffico per le medesime dei Carri, ed altre Vetture, e senza recare nocumento alle Case situate lungo la strada, non essendo mai permesso di fare delle piantazioni d'avanti le Case medesime. Sarà però facoltà delle rispettive Comunità di accordare una tal piantumazione nelle strade di collina non carreggiabili; ed in larghezza minore delle braccia otto, purché resti per altro libero il transito alle bestie da soma. Regolamento Generale doc. cit.

⁴ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornaleto dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "Licenza al Franchi per occupazione di suolo da pubblicarsi" (15/10/1823) (p. 131 v.).

⁵ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornaleto dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "Incanto di un pezzo di suolo in Castelnuovo" (20/12/1823) (p. 140).

⁶ A.S.C.R.M. serie 2 f. 22 - Deliberazioni e partiti dal dì 21 settembre 1831 al 13 maggio 1833: "Istanza De Versi per mettere due scalini denegata" (18/1/1833) (p. 81 r.).

⁷ A.S.C.R.M. serie 2 f. 20 - Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830: "concessione accordata al Nannerini di edificare lungo la strada di San Rocco" (715/1827) (pp. 125-126).

⁸ A.S.C.R.M. serie 2 f. 22 - Deliberazioni e partiti dal dì 21 settembre 1831 al 13 maggio 1833: "Facoltà al Fattorini per fabbricare in via S. Martino" (28/3/1833) (p. 95 r.).

⁹ A.S.C.R.M. serie 2 f. 23 - Deliberazioni e partiti dal dì 28 giugno 1833 al 28 marzo 1837: "Affissione di editti per i terrazzi del Fattorini" (23/11/1834) (p. 82 v.).

¹⁰ A.S.C.R.M. serie 2 f. 23 - Deliberazioni e partiti dal dì 28 giugno 1833 al 28 marzo 1837: "Facoltà al Fattorini di mettere dei terrazzi" (31/10/1834) (p. 88 r.).

¹¹ A.S.C.R.M. serie 2 f. 20 - Deliberazioni dan 1 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830: "Sulla istanza Franchi" (28/1/1830) (p. 290 v.) - "Sulla petizione Franchi" (16/3/1830) (p. 296 v.).

¹² A.S.C.R.M. serie 2 f. 20 - Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830: "istanza Maria Angiola di Giuseppe Nannerini" (28/7/1826) (pp. 92-93).

¹³ A.S.C.R.M. serie 2 f. 20 - Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830: "istanza Maria Angiola di Giuseppe Nannerini" (28/7/1826) (pp. 92-93).

¹⁴ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornaleto dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "Istanza Moretti" (6/6/1821) (pag. 24 v.).

¹⁵ A.S.C.R.M. serie 2 f. 23 - Deliberazioni e partiti dal dì 28 giugno 1833 al 28 marzo 1837: "nuovamente di scalini alla casa De Servi" (22/8/1833) (p. 21 r.).

¹⁶ A.S.C.R.M. - Giornaleto dei partiti dal gennaio 1815: "Istanza dei fratelli della Compagnia e risoluzione " " Istanza Lemmi" (Relazione partito).

¹⁷ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "*Istanza Buoncristiani per licenza di fabbricare*" (11/6/1822) (pp. 49-50). Attualmente la via delle Grotte è solo pedonale essendo il fondo a gradoni.

¹⁸ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "*Licenza ai Ricci di occupazione di suolo*" (11/10/1822) (p. 79).

¹⁹ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "*Licenza Ricci e Righi di appoggiare il muro delle loro fabbriche alla strada delle Grotte*" (28/10/1822) (p. 89).

²⁰ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "*Deliberazione in proposito della fabbrica Ricci*" (21/11/1822) (p. 89 r.).

²¹ A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "*Istanza Ricci*" (30/11/1822) (p. 91 v.).

²² A.S.C.R.M. serie 2 f. 19 - Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820 al 31/3/1824: "*Licenza ai Signori Ricci e Righi per la demolizione della spalleggia sulla strada delle Grotte*" (30/1/1823) (p. 104 r.).

²³ A.S.C.R.M. serie 3 f. 163. "*Avendo fatto riscontro dei progetti che dovrebbero essermi stati rimessi mensualmente, ho veduto che nell'anno 1827 non mi inviò quelli dei mesi di novembre e dicembre, ne mi scrisse di non averne redatti nei detti mesi. Perimemente nell'anno prossimo perduto mancano i quadri dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, e dicembre. Si ponga pertanto in regola in detta parte di suo servizio, e d'ora in avanti sia in ciò esatto, avvertendo che di quei mesi nei quali non sono stati compilati progetti deve accennarmelo con lettera che nient' altro riguarda dovendo esser posta nel pacco in luogo di detto quadro...*" Pisa dalla Camera delle Comunità, Li 5 del (omesso) 1829 - Roberto Bombicci. Vedi anche lettere del 31/12/1828 e del 14/3/1829 nella stessa filza.

²⁴ A.S.C.R.M. serie 3 f. 163.

²⁵ Ad esempio, nel 1834, quale tassa "*dei mulini e altri edifizii a acqua*", entrarono nelle casse della Comunità £. 124 A.S.C.R.M. serie 2 f. 15-21.

²⁶ Successivamente in data 9/10/1795 fu emessa una circolare simile dalla Camera delle Comunità di Firenze, per le comunità dipendenti da essa, in cui si legge: "*...I Magistrati Comunitativi allorché siano presentate istanze per l'edificazione di mulini; facciano affiggere pubblici editti con una conveniente assegnazione di termine che viene rilasciata all'ora prudente arbitrio invitando i possessori; ed abitanti che possano avere interesse nella deviazione delle acque che dovrebbero animare i detti edifizii, a prestare, o negare il loro consenso, con dichiarazione che in questo secondo caso di negativa dovranno addurre in scritto i motivi del loro dissenso. In seguito i preaccennati Magistrati devranno all' opportuna Deliberazione, che dovrà esser rimessa... al Senator Soprasindaco, il quale preso tutto in esame ritornerà l'affare ai Magistrati per la dovuta esecuzione che la deliberazione sia conforme almeno di due terzi dei consensi prestati dai suddetti possessori, e abitanti come sopra, ben' inteso che questi due terzi debbano calcolarsi sul numero dei dissenzienti contrapposto a quello degli assenzienti nel caso in cui ve ne siano". La circolare continua asserendo che nel caso non ci fosse alcuna interpellanza, o di contro, vi sia un consenso; il Soprasindaco può sospendere la delibera se questa lede l'interesse pubblico. Quando, poi, le istanze di opposizione sono strettamente di carattere privato, allora le competenze passano al Tribunale competente di zona.*

²⁷ In una deliberazione del 31/3/1824 citata in A.S.C.R.M. serie 2 f. 15-21 pag. 5 r, si parla di un nuovo mulino del Mastiani Cav. Francesco del quale non si è avuto riscontro nel fascicolo "*Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830*".

²⁸ L'istanza non venne accolta per le rimostranze fatte da Pier Francesco Blasini che aveva anch' egli costruito un mulino sul Fine. Vedi: P. NENCINI, "*Monografia...op.cit.*" p. 83.

²⁹ A.S.L. Estimati Rurali "*Comunità di Rosignano 1795*" n° Inv. 92 contenuto Filze e Registri. A.S.L. Estimati Rurali "*Comunità di Castelnuovo 1795*" n° Inv. 70 contenuto Filze e Registri.

³⁰ Un altro elenco simile fu richiesta all'Ingegnere del Circondario in data 28/3/1835 A.S.C.R.M. Deliberazioni e partiti dal 28 giugno 1833 al 28 marzo 1835 (serie 2 n° 23) (pag. 98),

³¹ "*Defalco pel Mulino Riposo*" (31/3/1829). A.S.C.R.M. Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830 vedi anche: "*defalco di Mulino*" di Teodoro Tauch 10/2/1829) che è la deliberazione con la quale si richiede di verificare da parte del perito comunitativo, se tale mulino è veramente da defalcare.

³² "*Vista l'istanza del Nobile Signor Antonio Pieri colla quale espone che nel 1821 cadde nella tromba di un suo mulino un fulmine, e lo rese inattivo a fronte di ogni premura per rimetterlo in perfetto stato, Visto il parere del loro Perito...*" essi Signori adunati, defalcarono al Signor Pieri ed ordinarono il medesimo, imborsarsi di lire nove per i tre anni 1822 1823 e 1824 a lire tre per anno e non accendersi più detta posta al Dazzaiolo fino a tanto che il mulino suddetto non torni ad essere attivo" (29/3/1825) A.S.C.R.M. Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830, pag.58 r. (riportato anche da: P. NENCINI, "*Monografia...op.cit.*" p. 82).

³³ "*Istanza di Francesco Blasini per costruire un mulino sul fiume Fine*" (20/9/1817) A.S.C.R.M. Giornale dei Partiti dal gennaio 1815. L'istanza si riferisce a "*...ottenere il permesso di servirsi delle acque del fiume Fine per rendere attivo un mulino a quattro palmenti che si propone di costruire su di un fondo stabile di sua proprietà luogo detto Pian della Fine*",

Di un mulino intestato a Francesco Blasini, non si è ritrovato alcun riscontro sia nel catasto 1817/32 sia nella nota del 1834: si presume che non sia stato costruito. Meno probabile il passaggio ad altra proprietà. (Il palmento è la macina del mulino ad acqua).

³⁴ "*Istanza di Francesco Blasini per costruire un mulino sul fiume Fine* (1/3/1817) A.S.C.R.M. Giornale dei partiti dal gennaio 1815. La determinazione riportata è relativa alla successiva deliberazione dell'istanza citata nella nota (28) di cui sopra: in un primo tempo fu sospesa, per poi essere accettata previa una risposta positiva dell'Ufficio dei Fiumi e Fossi di Pisa, "*... colla quale vien data data la commissione di procurare un amicabile accomodamento tra gl' opposenti e il citato Signor Blasini per cominciare in uno stabilimento reputato utile a questa popolazione...*" (istanza del 20/9/1817).

³⁵ "*Istanza Prato per costruirsi di un mulino e opposizione Finocchietti*" (30/11/1822) A.S.C.R.M. Giornale dei partiti e deliberazioni della Comunità di Rosignano dal 1/1/1820.

Capitolo III

La tipologia del nuovo edificato

Premessa

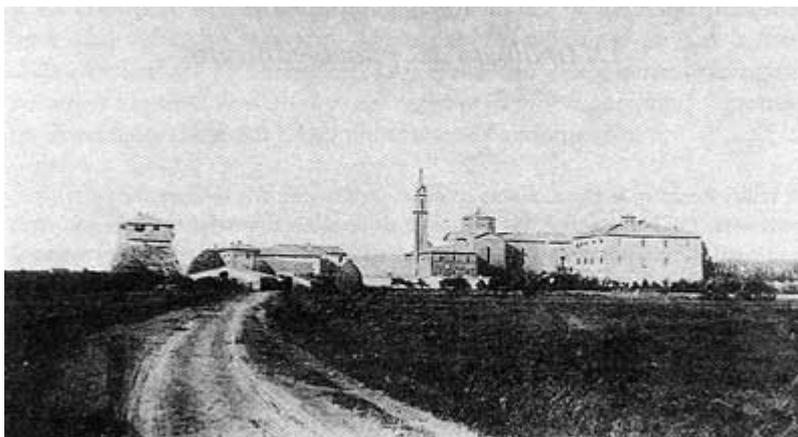
Dall'analisi della filza "*Fondi urbani o fabbricati - nuove tassazioni*" (AS.C.R.M. serie 3 n° 168), è possibile determinare come si componessero tipologicamente i nuovi edifici.

Infatti, anche se tali documenti sono indirizzati ad una fredda e razionale finalità fiscale, attraverso la descrizione e la destinazione d'uso dei vani in essi riportata, è possibile ricostruirne l'esatta distribuzione (anche con informazioni relative alla tecnologia strutturale adottata).

Ovviamente è importante, perché, pur essendo esistenti ancora oggi, gran parte di questi edifici hanno perduto la loro originale destinazione agricola non permettendone più una lettura tipologica chiara e precisa.

Andando a analizzare solo quelle perizie relative al nuovo edificato, e tralasciando tutte le altre¹; si può notare, che l'edilizia abitativa viene genericamente suddivisa in «nuova casa» e in «nuova fabbrica (o fabbricato) rurale»².

Probabilmente l'intenzione originale doveva essere quella che con il termine di «nuova casa» si intendesse un edificio (o spesso e volentieri una singola unità abitativa all'interno di un corpo di fabbrica) di carattere urbano; mentre con «nuova fabbrica rurale» si intendeva, appunto, solo un edificio rurale. Ma di fatto non sempre è stato così: ad esempio a Caputi Raffaello³, livellario della ex Tenuta di Vada, vengono attribuiti edifici di entrambi i tipi, pur essendo tutti di carattere rurale. Probabilmente questo è dovuto ai più tecnici demandati ad estendere le perizie.



Veduta da sud di Vada (1906). In primo piano un tratto della "Via dei Cavalleggeri" nello stato originale. La via dei cavalleggeri era una strada militare per il controllo doganale e sanitario di rilevante importanza nel sec. XVIII e fino all'inizio del XIX (Coll. P. Tempesti)

L'edificato rurale

Tra i vari tipi edilizi, si viene maggiormente ad evidenziare l'unità tipologica delle fabbriche localizzate nella sezione catastale «F - detta di Vada» costituente l'area dell'appoderamento granducale.

Il tipo edilizio adottato, risulta poco diversificato da quello nuovo comunemente riscontrabile in gran parte della pianura Toscana:

«... Due tipi... sono frequenti ... uno con scala esterna che dall'aia conduce ad un loggiato, parimenti esterno; e su questo si apre la porta della cucina, la quale serve di passaggio alle camere da letto, l'altro con scala interna, per lo più con cucina a pian terreno, e con adito a quella da un grande loggiato prospiciente sull'aia. Il primo tipo predomina nelle costruzioni antiche, specialmente in collina; il secondo nelle recenti, in particolar modo in piano. (a parte la cucina), le altre stanze sono in numero proporzionale ai componenti la famiglia colonica.. Le mura sono intonacate di dentro e di fuori ...»⁴

Infatti, la descrizione di esso, può essere sinteticamente, così riportata: il fabbricato genericamente si dispone su due piani (P.T. e P.1°), al piano terra si localizzano la loggia, che viene spesso usata come ricovero per i carri (carraia), una grande stalla suddivisa da arco a retta («due stanze in una con arco in mezzo»), la stanza di cucina, cigliere o ciglieri (da celliere: ambiente usato come cantina o deposito⁵), il forno

e il pollaio situato di frequente sopra il forno stesso.

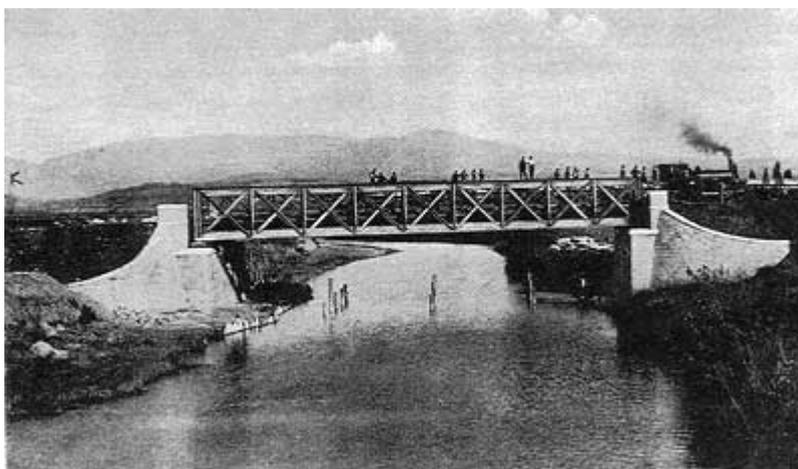
Non tutte presentano un vano adibito a trinciatoio cioè quel luogo ove veniva preparato il mangime per il bestiame bovino⁶, mentre in alcuni casi è presente il castro per i suini. Il vano di sottoscala viene utilizzato come piccolo ripostiglio.

Al piano primo si accede per lo più mediante scala interna; su di esso si localizzano un numero variabile di stanze (mediamente 4,5,6) destinate ad uso di camera.

Più raramente vi si colloca anche la cucina⁷.

Fin qui per i fabbricati ad uso monofamiliare. Si ritrova anche un edificio rurale bifamiliare (anch'esso a due piani) che ha la scala in «mezzo alla facciata»:

«la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno consiste in una stanza di cucina sul davanti, cigliere sul tergo, stalla di due stanze in una comunicanti tra loro mediante arco in mezzo a retta del muro superiore, stanzetta corrispondente sul tergo ove esiste il forno e il pollaio. In mezzo alla facciata si trova il ricetto alle scale, con da cui si passa ad uno stanzino di sottoscala e al piano di superiore a tetto, che consiste in cinque stanze compresa la cucina»⁸.



Ponte ferroviario sul fiume Fine Vada (1905/10). Il tratto fra Vada e Livorno venne inaugurato nel 1910 alla presenza di Re Vittorio Emanuele III (Coll. I. Marchetti)

La localizzazione della cucina, posta sul davanti (caso frequente) denota la centralità che essa assumeva nel contesto della società contadina: la cucina era il cuore della casa, il luogo dove la famiglia si riuniva per pranzare e il «salotto» dove conversare⁹. Essa:

«rappresentava il centro architettonico e prossemico, cioè dello spazio significativo, della casa stessa... Oltre a rappresentare il centro del piano orizzontale su cui era situata, la cucina era anche in posizione centrale rispetto alla verticalità: era infatti la sola stanza a trovarsi in diretta comunicazione col sotto (attraverso la scala) e col sopra (attraverso la cappa del camino nella quale erano murati pioli che permettevano l'accesso alla sommità)>>¹⁰.

Una situazione a parte è costituita da una fattoria padronale (a) e da un fabbricato ad uso promiscuo in cui all'attività agricola si affianca quella artigianale (fabbro)(b).

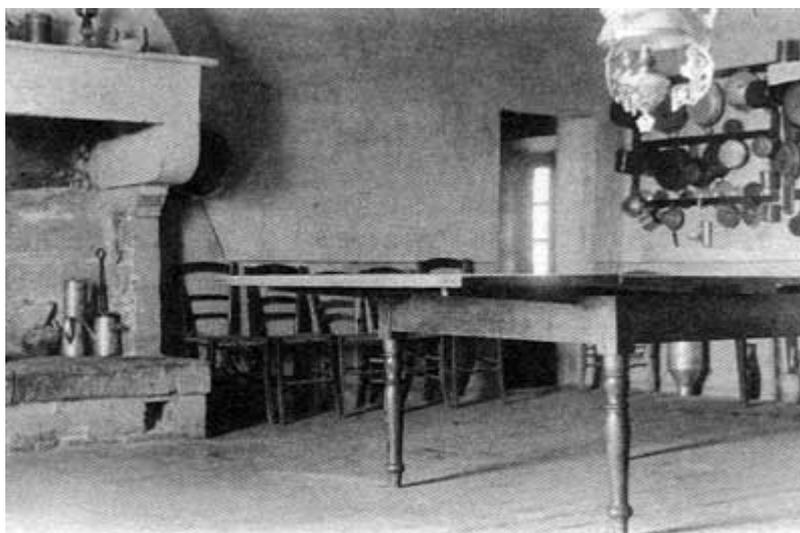
(Essi crearono non pochi problemi ai tecnici che dovevano determinarne la rendita catastale desunta non avendo in zona alcun edificio simile)¹¹:

(a) *«questa nuova casa che è composta di terreno e primo piano serve parte per uso fattoria e parte per abitazione padronale. La parte ad uso di fattoria consiste nell' intero piano terreno composto di quattro fondi che comprendono tutta la larghezza della fabbrica, cucina di due stanze con arco in mezzo, stanzino di sottoscala e altro fondo di due stanze in una ad uso di sala. Un esteso magazzino a tetto corrispondente ai rammentati quattro fondi con quattro pilastri in mezzo a retta della tettoia, il tutto per uso agrario. La parte ad uso padronale consiste in un quartiere composto di galleria da cui si passa in quattro stanze a palco»¹².*

(b) *«di questa casa una parte sono ad uso agrario e altra parte per fucina del fabbro. La parte ad uso di colonia contiene a terreno ricetto alle scale, stalla a destra di due stanze con arco in mezzo, stanza ad uso di cigliere, e a sinistra, loggia di carraia e magazzino, forno e pollaio. Il primo piano è composto di n° 7 stanze fra grandi e piccole compresa la cucina. La parte appigionata consiste in una stanza terrena, in angolo, dalla parte di mezzogiorno, che serve da fucina al fabbro.. »¹³.*

Nel periodo esaminato, ben pochi sono gli edifici rurali aventi più di due piani fuori terra:

«di questa nuova casa è composta di terreno, primo e secondo piano a tetto. Il terreno contiene ricetto delle scale, da cui si passa a destra alla cucina e a sinistra alla stanza di cigliere e stalla sul tergo di tre stanze in una con arco in mezzo a retta dei muri superiori. Il primo piano è composto di cinque stanze (?) e cinque stanze al piano al tetto»¹⁴.



Interno di una cucina rurale (Fattoria Vestrini 1930 ca.) L'arredo non era molto dissimile da quelli più "completi" del XIX sec. Si noti la centralità del "focarile". (Foto concessa da C. Vestrini)

Senz'altro l'edificio era previsto per una famiglia molto numerosa... Alcuni edifici (in parte localizzati nell'appoderamento di Vada), possono essere ricondotti a modelli di abitazione rurale «elaborati dalla cultura ufficiale» testimoniati dalla presenza di una torretta - colombaia con apertura a bifora, o la parvenza di un loggiato:

«questa nuova casa è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene ricetto alle scale, stanzino di sottoscala stalla di due stanze in una, a destra, stanza di trinciatoio annessa a due stanze a sinistra, loggia, forno e pollaio. Il primo piano è composto di cinque stanze compresa la cucina con colombaia rilevata sopra i muri della scala..»¹⁵.

«questa nuova casa che è composta di terreno e primo piano a palco per colonia. Il terreno (contiene) loggia a uso di carraia, stanza di cigliere, grandiosa stalla di quattro stanze in una mediante archi a retta dei muri superiori; con mangiatoia da due parti e stanzino annesso corrispondente sotto la scala esterna cui si sale al piano superiore, altro fondo di due stanze in una mediante arco a retta dei muri superiori con loggetta, forno, castro e stanzino di luogo comodo. Il piano superiore è composto di cucina da cui si comunica con quattro stanze ad uso di camere e a un magazzino di due stanze in una comunicanti fra loro mediante arco in mezzo e da questo, si sale alla colombaia..»¹⁶

«questa nuova casa è composta a terreno di ricetto alle scale con stanzino di sottoscala avente a destra stalla di due stanze in una con arco in mezzo, stanza di trinciatoio annessa a due stanze (omissis) con loggia di lavatoio, forno. Il primo piano, a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina con colombaia realizzata sopra alla scala..»¹⁷.

« il terreno di questa nuova casa è composto di ricetto alle scale, stanzino di sottoscala, stalla di due stanze con stanzetta (?) di trinciatoio e due stanze a sinistra con loggia, forno, pollaio e stanza di cigliere in altra fabbrica. Il primo piano a tetto, è composto di stanze compresa la cucina e colombaia»¹⁸.

Si parla, evidentemente, di fabbriche legate ad unità poderali appartenenti a proprietà di una certa entità¹⁹. Tale concetto si può applicare anche all' appoderamento di Vada.

Infatti con esso si sono rafforzate o create grosse entità rurali: qui abbiamo già citato il Caputi, il Mastiani; ma se ne formeranno delle altre intestate ai vari Fabbri, Ferrari ecc.

Una particolarità di tali costruzioni, che va in qualche modo a diversificarsi dal «tipo classico» generale, è costituita dall' avere i collegamenti verticali all'interno del corpo di fabbrica. Di contro, la non menzione di un qualsiasi vano di disimpegno (fatte alcune eccezioni, con alcuni di loro che implicano anche una doppia utilizzazione di cucina e ingresso²⁰), rafforza il concetto tradizionale il quale voleva che nelle abitazioni contadine o mezzadrili non ci fossero corridoi o stanze di disimpegno perché considerati spazi del tutto

inutili.²¹

Anche la ripartizione interna corrispondeva pienamente ai principi di razionalità espressi da secoli di evoluzione tipologica «spontanea».

Infatti, osservando una planimetria di un edificio destinato a casa colonica, e da realizzarsi nella vicina tenuta di Cecina (anch' essa in fase di appoderamento) si può vedere che non è concettualmente del tutto dissimile da quelli presenti in Vada²²; (vedi fig 1):

a) al piano terra è presente la stalla e il tinaio, al quale si accede direttamente dalla cucina che ha l'ingresso sull'esterno.

All'interno della cucina vi è un grande camino (focarile). Una porta secondaria laterale, la collega al forno esterno collegato al perimetro dell'edificio;

b) la scala, interna, si pone centralmente al corpo di fabbrica e si accede ad essa direttamente dall' esterno (non in collegamento con la cucina) e questo può sembrare (ma come vedremo, non è così) l'unico elemento non funzionale;

c) al primo piano sono presenti quattro camere; tre situate sopra la stalla e una quarta sopra la cucina: si va ancora a rispondere a quella regola che vuole la localizzazione di esse sopra gli ambienti più «caldi» del piano terra.

Un ulteriore vano è costituito dal granaio localizzato sopra il tinaio. Anche questo risponde ad esigenze di funzionalità: il grano, posto al primo piano in un locale sopra il tinaio, si preserva maggiormente perché si viene a trovare in un luogo asciutto e fortemente areato dalle due finestre presenti e dal vano scala che immette direttamente, dall'esterno, nel granaio.

L'accesso alle camere si colloca a sinistra, sul pianerottolo di arrivo, e sono l'una collegata all'altra.

Quindi, «secondo tradizione», non sono concessi spazi di transito (anditi) o di disimpegno.

Le linee semplici, le poche esigenze stilistiche, nonché una certa ripetitività nella scansione dei prospetti che si rilevano nel nuovo edificato di Vada; possono indurre a far pensare che siano opera di una stessa mano progettuale: forse gli autori furono i tecnici granducali... ?

Osservando esternamente questi edifici, (perché internamente hanno, in gran parte, subito forti trasformazioni per essere adattati alle esigenze che si sono susseguite nel corso di questi 150 anni), si coglie pienamente quella lineare funzionalità e semplicità dei volumi, testimonianza di una volontà tendente a considerare l'edificio (costruito per imposizione contrattuale) come un elemento integrante del potere su cui insiste e:

«... risulta che esse sono costruite e dotate delle attrezzature per rendere autonomo il lavoro del colono nella conduzione del podere...»²³

Ad esso, nulla è concesso sotto il profilo estetico/decorativo (fanno eccezione alcuni elementi che servono come identificativi della fattoria padronale: torrette merlate, modanature alle finestre ecc.) ma tutto è pensato per rispondere a quei nuovi sviluppi susseguenti alla rivoluzione in campo della tecnologia agraria, che già da tempo, sono in atto in gran parte dei paesi europei:

«...quando cioè la struttura produttiva, pur rimanendo ancorata alla mezzadria, tenderà a trasformarsi ancor più in senso capitalistico, implicando quell'aumento della produttività, che, con il conseguente accrescimento delle rendite, renderà possibile maggiori «spese per muramenti e acconciamenti», com' erano allora chiamati gli investimenti per il miglioramento dei fabbricati»²⁴.

Tale innovazioni, nonché una risposta positiva dal territorio, furono le principali congetture che portarono al successo l'operazione di appoderamento della Tenuta di Vada ex proprietà della Mensa Arcivescovile di Pisa²⁵.

Le fabbriche urbane

La ripartizione tipologica va poco a variare rispetto all'edificato rurale. Si ha qualche variante soprattutto per la destinazione d'uso del piano terreno; che pur rimanendo ad uso produttivo, va a sostituirne le funzioni.

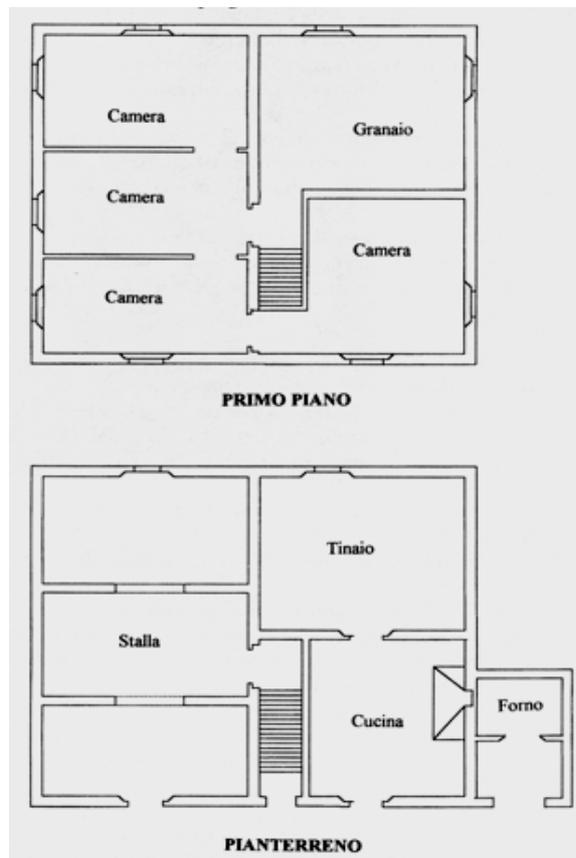
Qui sono presenti, oltre alle stalle e al cigliere, anche il bottaio, il frantoio.

Spesso è una costruzione a carattere plurifamiliare; (quindi multipiano) e frequentemente inserita in «stecche» di case tipologicamente in linea²⁶. I collegamenti verticali, con maggior frequenza, sono esterni o in comune ad altri.

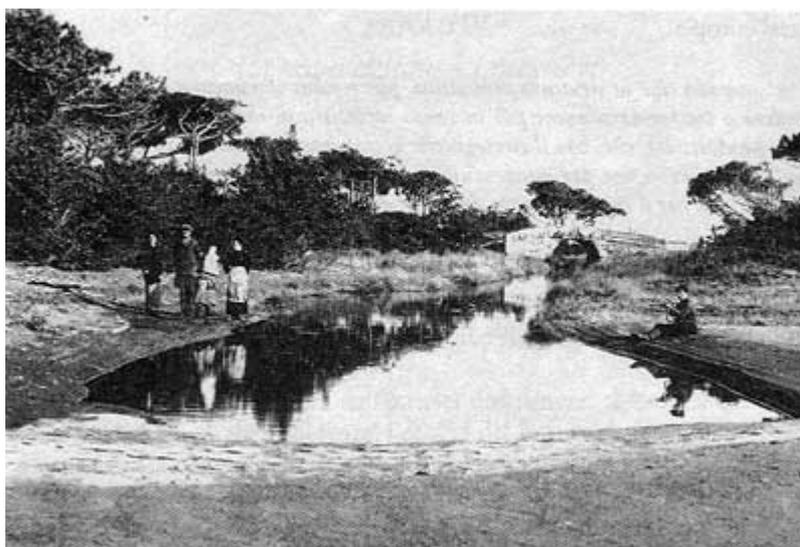
Non è raro che l'accesso ai piani superiori possa avvenire dai fabbricati limitrofi appartenenti alla stessa proprietà.



Gruppo di famiglia (fine '800) (Foto concessa da P. Bini)



*Progetto di appoderamento di parte dei terreni lavorativi della Reale Fattoria di Cecina
DOCUMENTO ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, NON PUBBLICABILE*



Il ponte sulla via dei Cavalleggeri in loc. Pietrabbianca, Vada (1914). In tale periodo, assolveva ancora il suo compito, ma il processo di insabbiamento in corso dimostra che ben presto si troverà "all'asciutto". (Foto concessa da E. Bernini)

¹ Relativamente al nuovo edificato, si annoverano n° 127 interventi suddivisi tra: fornaci, nuove case, nuove fabbriche rurali. Si ricorda, inoltre, che le altre perizie sono relative a:

- aumento di casa
- aumento di magazzino
- aumento di stalla
- divisione di casa
- divisione di proprietà
- miglioramento di casa
- sopraedificazione

² In un solo caso si ritrova il termine generico di «nuova fabbrica».

³ Vedi qui §: "Lo sviluppo edificatorio: i nuovi addaziamenti del decennio 1832-1842".

⁴ C.M. MAZZINI, «La Toscana agricola. Studi sulle condizioni dell' agricoltura e degli agricoltori nelle provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno" 3 ° ed. Firenze, 1884. In P. BELLUCCI, *I Lorena in Toscana - Gli uomini e le opere*, ed. Firenze, Medicea, 1984 pp. 100-101.

⁵ Università della terza età-Cecina, *Fra ninnole e nannoletti - Ricerche sull'antica parlata nel territorio*, ed. Cecina, Biblioteca Comunale, 1997, p. 68 (voce ciglieri)

⁶ Da testimonianze orali.

⁷ Soprattutto in quelle di proprietà del già citato Caputi Raffaello. Ovviamente la presenza di una cucina al primo piano si ha sempre nel caso di un edificio plurifamiliare.

⁸ A.S.C.R.M. serie 3 f. 168: proprietario: Caputi Raffaello, appezzamento: n° 26 sezione catastale: F.

⁹ Cfr. «La casa e l'ambiente» in AA.Vv., *Cultura contadina in Toscana* «, vol. II, ed. Firenze, Bonechi, 1984, p. 40.

¹⁰ A. FALASSI, *Spazio significativo e veglia nella cultura della campagna toscana - Granducato*, IV, 1976, pag. 127-136 in P. DE SIMONIS - R. STOPANI, *L'eredità culturale della casa colonica TOSCANA dalle origini alle nuove destinazioni*, ed. Firenze, Studio Immagini, 1993, p. 127 (Istituto Nazionale di Credito Agrario S.p.a. - Nazionale Agrario).

¹¹ La rendita di ogni nuovo edificio veniva desunta mettendolo in rapporto con la rendita assegnata ai fabbricati consimilari esistenti in zona. Nello specifico, non avendo parametri di confronto, il tecnico dovette metterli a raffronto con edifici della sezione catastale «L» (Castello di Rosignano).

¹² A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Caputi Raffaello, appezzamento: n° 283 sezione catastale: F

¹³ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Del Seppia Luigi, appezzamento: n° 388 sezione catastale: F

¹⁴ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Tagliaferro Antonio, appezzamento: n° 318 sezione catastale: F

¹⁵ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Fonzi Lorenzo, appezzamento: n° 119 sezione catastale: F

¹⁶ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Pieri Lorenzo, appezzamento: n° 254 sezione catastale: G

¹⁷ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Tausch Teodoro, appezzamento: n° 423 sezione catastale: F

¹⁸ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Tausch Teodoro, appezzamento: n° 421 sezione catastale: C

¹⁹ Cfr., *Dal villaggio alla casa colonica*, in AA.Vv., *Cultura contadina..op.cit.*, p. 15.

²⁰ A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Balzini Giuseppe, appezzamento: n° 340 sezione catastale: B

«questa nuova casa consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno è composto di stalla di due stanze in una con arco in mezzo, di ricetto alla scala, di stanza di cigliere e di altra stanza annessa in cui esiste il forno con annessa loggia di carraia e stanzino di sottoscala. Il piano superiore è composto di n° 4 stanze compresa la cucina e andito a scala".

A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Caputi Raffaello, appezzamento: n° N.R. sezione catastale: N.R.

«la fabbrica di che si tratta contiene terreno e primo piano. Il terreno è composto di fondo, in angolo, altra stalla di due stanze in una con arco in mezzo; altra stalla, di cucina di due stanze in una con arco in mezzo, e altra stanza parimente di due stanze. Il piano superiore consiste in un esteso magazzino con quattro pilastri in mezzo, galleria da cui si passa in quattro stanze".

A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietari: Masoni Bartolommeo e Ranieri, appezzamento: n° 227 -233, sezione catastale: D

«questa nuova casa è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene stanza di ingresso ad uso di cucina e altra stanza sul tergo. Il primo piano a tetto è composto in due stanze corrispondenti sopra a quelle descritte a terreno".

A.S.C.R.M. serie 3 f 168: proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro, appezzamento: n°77 sezione catastale: I

«il terreno di questa nuova casa consiste in loggia con forno, stanza di cigliere con tini di posto, e altra stanza a uso di stalla .Il piano sopra, a cui si sale da scala esterna, è composto di stanza d'ingresso ad'uso di cucina e altra stanza ad'uso di camera".

²¹ Cfr., *Dal villaggio alla casa colonica*, in: AA.Vv., *Cultura contadina... op. cit.*, p. i5.

²² A.S.E Segreteria di Gabinetto, filza n° 168, inserto n° 19 (Progetto di appoderamento di parte dei terreni lavorativi della Reale Fattoria di Cecina), *Pianta del capannone proposto acquistarsi dal sig. Carlo Guerrini con l'aggiunta occorrente per la riduzione di esso ad uso di casa colonica* (progetto di Cetto Taddeoli) allegata alla relazione di Claudio Segardi del 14/3/1824.

²³ P. BELLUCCI, *I Lorena ..op.cit.*, p. 102.

²⁴ P. DE SIMONI-R. STOPANI, *L'eredità culturale..op.cit.* pp. 86-89.

²⁵ La Tenuta fu acquistata dal Governo nell'anno 1838.

²⁶ Edifici multipiani con ingresso e scale in comune.

CAPITOLO IV

La popolazione e i mestieri

Gli strumenti: l'anagrafe (1810-11) e il primo censimento granducale (1841)

In un contesto di crescita dell'attività costruttiva, si viene a collocare, in primo piano, quale indicatore, l'analisi del fattore demografico; sia dal punto di vista degli individui presenti sia sotto il profilo della espressione lavorativa da essi svolta.

Gli strumenti utilizzati per l'indagine sono costituiti dall'anagrafe 1811¹ e dal primo censimento granducale del 1841². Quest'ultimo costituisce un importante ed eccezionale documento essendo il primo rilevamento ufficiale a scala Granducale che cerchi seriamente di inquadrare la popolazione nel suo complesso (gli annuali "stati delle anime", operanti a scala della singola parrocchia, compilati dai parroci, non sono propriamente precisi, e comunque non riportano la professione).

Comunque, anche per il Censimento Generale della Popolazione del 1841, gli estensori furono i parroci: il motivo va ricondotto al fatto che questi godevano della fiducia popolare. Infatti, in occasione delle visite famigliari del periodo quaresimale, i parroci, per il rispetto che era loro tributato, riuscirono a superare la diffidenza degli abitanti, e quindi poterono compilare gli appositi modelli, in un contesto di piena collaborazione che altresì non si sarebbe avuta se il compilatore era un ufficiale demandato dalle autorità statali:

... evitando che attorno alla rilevazione si creasse un clima di ostilità e sospetto, come quello che sembra invece aver circondato le rilevazioni censuarie unitarie³

Il modello prestampato prendeva come base il nucleo della famiglia, così come lo stato delle anime che annualmente veniva compilato dal parroco: abbiamo l'identificativo numerico della casa, della famiglia e della persona. Faceva seguito il cognome, il nome, l'età il sesso e la professione svolta.

L'elencazione dei nominativi non veniva dettata dalla casualità ma bensì era gerarchicamente impostata secondo il ruolo che l'individuo ricopriva all'interno della famiglia: per primo era segnalato il capofamiglia o in mancanza di costui, il lavoratore più anziano, a cui faceva seguito il coniuge, i figli, gli eventuali parenti; ed infine i garzoni ed il personale di servizio:

"In genere viene attribuito il primo posto nella scheda di rilevazione all'individuo attivo più anziano, secondo uno schema che privilegia l'età e il sesso; in caso di invalidità fisica di questo, al primo posto figura il primo maschio in età di lavoro. Nel caso di famiglie formate da vedove con figli piccoli, il posto di capofamiglia è generalmente occupato dalla donna"⁴.



"La trebbiatura del luglio 1943" Castelnuovo della Misericordia. La trebbiatura, come la vendemmia, costituivano da sempre uno dei maggiori momenti aggregativi. (Foto concessa da F. Ceccanti)

I mestieri

Dall'analisi del censimento del 1841 e dell'anagrafe del 1810/11 è possibile conoscere la consistenza e la tipologia della forza lavoro.

Come prima operazione è stato conveniente confrontare le professioni comparenti nell'anagrafe del 1810/11 e nel censimento del 1841.

Per un'affinità analitica si è cercato di unificare le varie attività secondo alcuni settori riferibili a classi omogenee. Sono stati inclusi nella popolazione attiva tutti gli individui che svolgono una qualsiasi attività a prescindere dalla loro età. Altresì non sono stati inseriti sia coloro che "attendono a casa" (1841) perché è presumibile che essi partecipino all'economia della famiglia solo con mansioni domiciliari, e dedicandosi quindi, alle attività esterne solo in forma saltuaria⁵; e sia gli abitanti ai quali i parroci non hanno assegnato alcuna professione.

Di contro si è ritenuto di includere anche i possidenti e tutti coloro che vivono di "rendita" nonostante che non sempre svolgano una vera e propria attività lavorativa; (vivendo spesso di proventi) ma che di fatto vanno notevolmente ad incidere sul complessivo economico e amministrativo della comunità. Mentre la qualifica di "possiede" anticipata da una professione, viene inserita nel settore di quest'ultima.

Lo studente, invece, viene inquadrato sotto la classe in cui si colloca la professione materia di studio: ad esempio, lo studente calzolaio viene collocato nella stessa classe dove si localizza il calzolaio, lo studente avvocato è censito nella classe dove è collocato l'avvocato ecc.

I settori professionali individuati sono:

SETTORE A: AGRICOLTURA - AGRICOLTORE INDIPENDENTE

Contadino*, ortolano* °, agricoltore possiede °, logaiolo °

SETTORE B: AGRICOLTURA - LAVORATORE DIPENDENTE

salariato a giornata: lavoratore*, servo/a* °, servitore °, garzone* °, bifolco* °, bestiaio*, colono °, affittuario °, campagnola*, porcaio*, bracciante*, oprante*, operante °, buttero * cavallaio *, giornaliero °, pastore di armenti °, agricoltore °

SETTORE C: COMMERCIO.

macellaro* °, macellaio °, oste* °, venditore di vino °, pastaio °, bottegaio °, fornaio °, venditore di sale e tabacchi °

SETTORE D: SERVIZI

Barrocciai*, vetturale* °, birocciante °, stalliere °, distributore di lettere °

SETTORE E: POSSIDENTI

possiede*, possidente* °, proprietario °

SETTORE F: ECCLESIASTICI

Preposto*, sacerdote* °, cappellano militare °, cappellano °, parroco °

SETTORE G: AGRICOLTURA/QUADRI

Fattore*, agente* °

SETTORE H: PUBBLICI DIPENDENTI - MILITARI

guardia* °, militare* °, gendarme*, procaccino* °, guardiaboschi*, usciere*, custode della mairie*, precettore del sindaco*, impiegato del sindaco*, guardia campestre* °, deputato alle strade*, agente ed esattore della Misericordia °, cantoniere °, cavalleggere °, guardia di dogana °, tenente °, agente di pulizia °, becchino °, cancelliere comunitativo °, cancelliere del tribunale °, cursore del tribunale °, doganiere °, donzello della comunità °, ingegnere del circondario °, perito primario °, procaccia della comune °, sotto cancelliere comunitativo °, scritturale °, medico della comune °

SETTORE I: ARTIGIANI

muratore* °, calzolaio*, calzolaio °, legnaiolo* °, sarto* °, scalpellino* °, mugnaio* °, carratore * °, carraio °, tessiera*, cucitora*, fabbro* °, magnano * °, filandaia °, barbiere* °, fontanaro °, fornaciaio °, maniscalco* °, studia il sarto °, studia il calzolaio °, tessitrice °, materassaio °, ricamatrice °, sellaio °

SETTORE L: LIBERO PROFESSIONISTA

speciale* °, maestra di scuola* °, medico* °, giudice* °, avvocato °, ingegnere °, legale °, veterinario °, procuratore °, notaro °, levatrice °

SETTORE M: INDIGENTI

miserabile*, indigente necessario °, mendicante°

SETTORE N: ALTRE

(non definite) * °, balia °, stiratoria °, usufruttuario °, trafficante °, caffettiere °, facchino del mercato °

NON CLASSIFICABILI

attende a casa °

* professione comparente al 1810/11

° professione comparente al 1841



L'aia, Castelnuovo della Misericordia (1943) (Foto concessa da F. Ceccanti)



L'orto, come il "domesticheo" prima, costituiva per tante famiglie contadine, assieme all'allevamento di bestiame da cortile, una notevole forma di sostentamento (1920 circa) (Foto concessa da A. Giovani)



A passeggio in calessino, Rosignano (primi '900) (Foto concessa da P. Pagnini)

La popolazione attiva presente sul territorio ammonta nel 1810/11, a 834 unità su 2301 abitanti pari al 36,35% (rapporto lavo /abitanti = 1:2,7); mentre nel censimento del 1841, le unità lavorative sono in numero di 2452 su 4442 abitanti pari al 55,2% (rapporto lavo /abitanti = 1:1,8): quindi siamo di fronte ad un evidente e significativo incremento.

Ma se andiamo ad analizzare il raffronto tra il 1811 e il 1841 nei valori percentuale relativamente alle ripartizioni professionali, (n° addetti totali su n° addetti singola ripartizione) si hanno delle interessanti sorprese:

settore	%1811	%1841	diff. (valore % al 1841)
A	20,02	11,90	-8,12
B	43,17	61,66	+ 18,49
C	2,27	2,44	+0,22
D	3,11	2,20	- 0,91
E	13,90	1,59	-12,31
F	0,59	0,36	- 0,23
G	0,47	0,32	- 0,15
H	4,19	3,42	- 0,77
I	9,35	9,09	- 0,26
L	0,71	0,97	+ 0,26
M	1,43	0,36	- 1,07
N	0,35	0,73	+ 0,38

Ad una prima analisi ciò che maggiormente emerge è il settore agricolo con il comparto delle attività ad esso connesse. Infatti il numero degli addetti "agricoltori indipendenti", ammonta a 167 unità (1811) (pari al 20,02%) a cui si dovranno affiancare i "giornalieri" o gli "occasionalisti" ammontanti a circa il 30% (tale cifra è comprensiva anche dell'esigua entità di coloro che normalmente svolgono attività non inerenti all'agricoltura).

Al censimento del 1841, gli "agricoltori indipendenti" ammontano a n° 292 unità (pari al 11,90%) mentre i salariati ammontano a 1512 unità (pari al 61,66 %).

Pertanto il rapporto abitante/lav. agricoltura è rispettivamente:

anno 1811 abitanti n° 2301

agricoltori indipendenti/abitanti = 1:14

agricoltori dipendenti/abitanti = 1:9

anno 1841 abitanti n° 4442

agricoltori indipendenti/abitanti = 1:15

agricoltori dipendenti/abitanti = 1:2

VALORE COMPLESSIVO agricoltori/abitanti (anno 1811) = 1:5,5

VALORE COMPLESSIVO agricoltori/abitanti (anno 1841) = 1:2,4

In tale contesto non può sfuggire il dato relativo ai cosiddetti "salariati", con un incremento al 1841 di 1272 unità pari al 18,49%; ed il forte ridimensionamento dei possidenti con un calo al 1841 di 77 unità pari al 12,31%.

Il fenomeno dell'incremento dei salariati si inquadra sì, nell'ambito della acquisita rivalutazione del settore agricolo avutosi grazie alla spinta data dall'opera di bonifica e dalle agevolazioni attuate dal Granduca; ma, di contro, mette in evidenza la forte contrazione di possidenti (il termine è accettivo di colui che vive della propria rendita) e degli "agricoltori che possiedono" cioè che lavorano la propria terra⁶.

Tutto questo denota una ripresa dell'accentrazione della proprietà sotto un minor numero di individui, a scapito dei piccoli "proprietari" che vanno a ricadere nella fascia dei salariati con la conseguente ripresa della grande proprietà.

È un'inversione di tendenza rispetto all'immediato primo periodo dopo la restaurazione; in cui, per la situazione politica ed economica favorevole, si ebbe un abbattimento del costo della proprietà terriera. In una simile congiuntura, i proprietari per far fronte agli interessi passivi sui loro patrimoni, divenuti nel frattempo, oltremodo onerosi, furono costretti a vendere parte della proprietà; andando così ad innescare quel processo di frazionamento delle più estese⁷.

Significativo inoltre il dato degli artigiani che praticamente si attesta sui valori relativi al 1811 (forza lavoro complessiva/artigiani) ad eccezione di un esiguo calo dello 0,26%, che si contrappone a un incremento del rapporto artigiani/abitanti: nel 1811 il rapporto era di 1:29, nel 1841 n° 1:20 (1811 artigiani n° 78, 1841 artigiani n° 223: un incremento del 286%). Lentamente, ma in maniera costante; prende avvio quel processo di proto-industrializzazione, anche se siamo ancora ben lontani per poter parlare di una qualche ipotesi di vera industrializzazione:

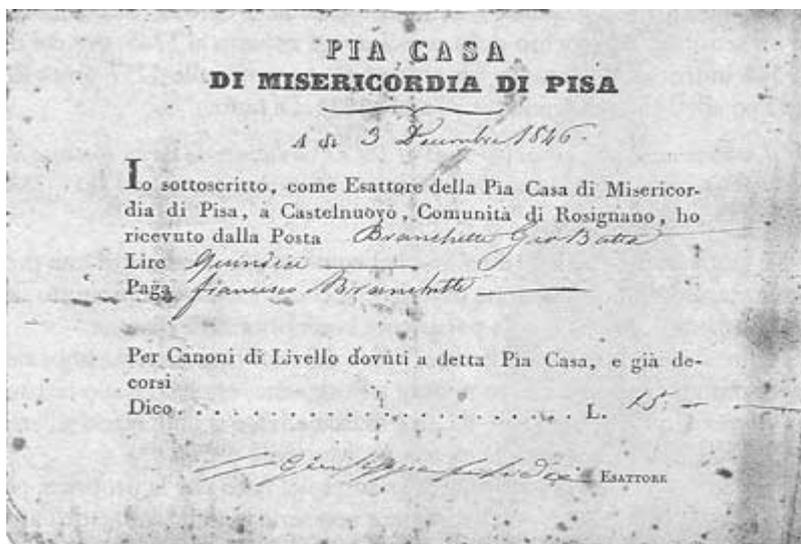
"... i dati della statistica professionale, la distribuzione della popolazione attiva fra la città e la campagna, l'esame analitico di alcuni gruppi professionali indicano chiaramente il carattere fondamentale dell'economia Toscana: la prevalenza dell'agricoltura, la fisionomia artigiana dell'industria, il relativo equilibrio delle classi sociali..."⁸.



Castelnuovo della Misericordia - Via Castello oggi Via Traversa Livornese (1920/30) Sullo sfondo si intravede la torre del castello distrutta dagli ultimi eventi bellici - (Coll.P. Tempesti)



Castelnuovo della Misericordia - Piazza Umberto, oggi piazza A. Gramsci (1920/30) (Coll.P. Tempesti)



Ricevuta di £ 15 "per canone di livello dovuti alla Pia Casa di Misericordia di Pisa" pagati da Francesco Branchetti (Castelnuovo della Misericordia, 3 dicembre 1846) (Documento concesso da R. Branchetti)

Una realtà particolare: Castelnuovo della Misericordia

Per tutto il periodo preso in esame, Il centro di Castelnuovo rappresenta l'unico insediamento urbano di una certa entità oltre quello di Rosignano.

Per molteplici aspetti, il borgo di Castelnuovo si viene a porre in maniera antitetica rispetto al capoluogo.

Infatti, per secoli, il piccolo centro ha vissuto indipendente, autonomo e con un proprio territorio comunitativo.

L'ampiezza territoriale del comune comprendeva la parte nord dell'attuale (con esclusione del Gabbro, anch'esso comune indipendente⁹), ed era limitato a sud da una "linea spezzata" che da Macchiaverde passando per località "le Spianate" (sulle colline di Castiglioncello) si collegava al promontorio di Castiglioncello.

L'origine del nucleo abitato si fa risalire ad epoca romana, quando nel luogo esisteva un castrum romano denominato "Castrum Camaiani"; attorno al quale, secondo il Nencini, andò a formarsi in epoca successiva, il nuovo abitato.

Per il fatto che:

"... vi ebbe vasti possedi la Pia Casa di Misericordia di Pisa, donati dai Conti della Gherardesca, così (al toponimo di) Castelnuovo fu aggiunta la definizione «della Misericordia», per distinguerlo da tanti altri paesi dello stesso nome. La Pia Casa della Misericordia è tuttora riconosciuta (siamo al 1925 n.d.a.) come «dominio diretto» di tanti terreni concessi a livello"¹⁰

L'antica realtà amministrativa viene "ufficialmente" soppressa con il nuovo Regolamento per la Provincia Pisana datato 17 giugno 1776¹¹, con il quale viene sancito l'inglobamento del Comune in quello di Rosignano.

Si è detto "ufficialmente", ma di fatto per molti anni ancora gli strumenti di controllo fiscale e demografico, rimangono separati: si ha l'estimo e il plantario collegato sia di Rosignano che di Castelnuovo (1795)¹², si ha l'anagrafe di Castelnuovo (1810) e di Rosignano (1811)¹³, per giungere allo stesso censimento granducale del 1841¹⁴.

La "separazione" si percepisce anche attraverso alcune locuzioni di uso quotidiano.

Nell'anagrafe di Castelnuovo del 1810, l'individuo non più residente in Castelnuovo, viene registrato generalmente come "spatriato" un termine che può essere assimilato a emigrato: il pigionale Fabiani Ranieri è "spatriato a Rosignano. . ." (!?)

Ma quale possono essere le cause di una così persistente "separazione" tra i due, (per molto tempo), unici centri abitati?

Le motivazioni sono molteplici e le più esulano dal campo della presente ricerca. Nonostante ciò, cercheremo ugualmente di tracciare alcune brevi riflessioni.

La condizione di essere un territorio egemonizzato direttamente dalla Pia Casa della Misericordia, ha senz'altro favorito un certo tipo di sviluppo agricolo: uno sviluppo agricolo di carattere "chiuso" che non utilizza manodopera dipendente (il valore percentuale di opranti pagati a giornata, risulta dimezzato rispetto a quello di Rosignano) e in cui, da una parte, esiste il piccolo proprietario spesso abitante nel borgo, il quale nel dazaiolo della tassa di famiglia (1835 e seg.) risulta censito come facente la professione di "logaiolo" (da logo): *"il logo è un appezzamento di terreno, di modesta estensione - per lo più di 1/4 di ettaro, coltivato da proprietari contadini, residenti nel paese - i logaioli, che quotidianamente raggiungevano la loro terra (fuori paese n.d.a.), spesso sull'asino"*¹⁵; dall'altra parte i possidenti con una più vasta estensione di terra, che risiedono stabilmente in campagna nella loro proprietà.

Molto esiguo è il numero degli addetti sia ai servizi che all'artigianato fortemente rappresentati nel territorio di Rosignano.

Infatti dallo studio dei dati emergenti dall'anagrafe 1810/11 si evince pienamente quanto affermato, anzi le diversità vengono ulteriormente caratterizzate.

Un alto numero di "possidenti"¹⁶ (n° 76) pari al 42,45% (a Rosignano il valore è del 6,10%), un'esiguità di addetti all'artigianato (n° 8) pari al 4,46% contro il 10,68% di Rosignano, denota, appunto, una specificità ancora fortemente agricola, che senza forzatura alcuna, è possibile definire di tipo "chiuso"¹⁷.

D'altronde questo può essere concepibile viste le dimensioni del contesto: al 1795, sono presenti 137 edifici complessivi, (di cui solo n° 38 costituiscono il centro urbano di Castelnuovo); in cui vivono n° 146 famiglie per un totale di 762 abitanti (al 1811 le famiglie saranno in numero di 165 con 865 unità)¹⁸.

Inoltre l'isolamento che viene a determinarsi dal fatto di essere un territorio fortemente collinare e boscoso, ha notevolmente accentuato la situazione.

Infatti, l'asperità dei luoghi, ha di fatto mantenuto per decenni una rete viaria ancora a carattere di mulattiera e in gran parte in cattivo stato di manutenzione.

Fino al 1810 non esiste alcuna strada definibile come tale, che colleghi direttamente Castelnuovo a Rosignano¹⁹.

Infatti al 1783 si rileva che la via di S. Antonio da Padova, si protrae per alcuni chilometri oltre il borgo di Rosignano verso Castelnuovo e qui si ferma; mentre da quest'ultimo non risulta alcuna viabilità importante "verso Rosignano"²⁰.

Di contro, risulta ben collegata sia con la via Maremmana (attuale S.S. N° 206), attraverso *"la strada che dalla Chiesa di Castelnuovo imbocca nella strada Maremmana"* e la *"strada del Germano"*; sia con Livorno con la *"strada che dalla Chiesa di Castelnuovo va a Livorno"* (mentre Rosignano si collegava alla stessa città con la *"strada del Littorale"* raggiunta attraverso la *"strada della Cava"*).

Il collegamento con Rosignano, se avveniva, era possibile solo con la strada Maremmana.

A conclusione, la situazione orografica, associata agli aspetti sopra enunciati, ha impedito l'inserimento della realtà di Castelnuovo nel circuito "dei servizi", legato al fenomeno della transumanza delle greggi particolarmente attivo nella pianura di Rosignano:

"4°) Le pecore son passeggiere. Scendono nella Comune nel principio del mese d'ottobre, e si trattengono fino alla metà di maggio; dalla Garfagnana, Stato di Lucca, dal dipartimento del Taro. Dai Dipartimenti italici del Crostolo e del Panaro ne scende il numero maggiore)" (4/7/1812)²¹,

E nel circuito economico orbitante attorno alle piazze dei mercati; impedendo così ancora per altri decenni l'effettiva integrazione delle due realtà sociali.

La popolazione e i mestieri: riflessioni conclusive

Il grande sviluppo demografico che si viene ad evidenziare con il censimento generale del 1841, rispecchia in realtà un processo ormai in evoluzione:

" è proprio in questo periodo che giungono a maturazione i processi economico-sociali messi in moto dalla politica svolta nei decenni precedenti, particolarmente da Pietro Leopoldo; ed è in questo periodo che si verifica una svolta decisiva, nella situazione demografica, nella situazione igienica, nella distribuzione della popolazione, nel modello insediativo, nella produzione, nelle comunicazioni: insomma in tutti gli aspetti dell' organizzazione umana sul territorio))²².

Già nel 1810/11 si assiste (non considerando il dato di Castelnuovo) ad un sensibile incremento della popolazione rispetto al 1745, per cui da n° 544 individui si passa, in un crescendo costante, alle 1257 unità del 1795 ed alle 1436 unità relative all'anno 1811. Di fatto:

" il movimento demografico dal 1745 al 1842 è caratterizzato da un costante aumento numerico degli individui che subisce un 'intensificazione dopo il 1811 (1833 - 1842)"²³

Le motivazioni sono da ritrovarsi nel contesto più generale di una presenza maggiore di popolazione bracciantile che si localizza soprattutto nei centri urbani di collina, per la persistente insalubrità delle pianure.

A dire il vero, questa condizione, tipica del territorio maremmano; viene a caratterizzarsi in maniera minore a Rosignano, essendo il suo territorio interessato marginalmente da aree malsane (esse si limitavano all'area meridionale della Tenuta della mensa Arcivescovile di Pisa)²⁴.

In realtà la motivazione si può ricondurre nel fatto che la proprietà rosignanina ha poco interesse a sviluppare una seria pianificazione dell'attività agricola e il susseguente incremento dell' edilizia rurale.

Va ricordato che l'80,8% delle famiglie proprietarie e il 64 % dell'intera popolazione ha la sua residenza stabile nel borgo (1795)²⁵. Nel borgo risiedono anche i più grossi proprietari quale i Marini, i Bombardieri ecc.²⁶.

Nel 1811 il divario aumenta ancora: la popolazione di Rosignano che vive in "Castello" ammonta a 1012 unità, pari al 70,40%; con l'aggiunta delle 444 unità di Castelnuovo (su un totale di 865 residenti) il valore si abbassa leggermente raggiungendo il 63,27 %.

Di contro nella realtà di Castelnuovo, il dato si attesta al 51,32%, essendo questo un contesto sociale diverso da quello di Rosignano²⁷.

Di fatto, nei vecchi confini della comunità di Rosignano, in area rurale sono presenti solo quei contadini che abitano nei pochi poderi padronali sparsi per le vaste proprietà. Il rimanente alloggiava "a pigione" in Castello.

In contro tendenza, invece, il valore di Castelnuovo: delle 421 persone che abitano in "campagna", ben 137 pari al 32,54% costituiscono i componenti di 24 famiglie di "possidenti" (su un totale di 76)²⁸.

Fino agli anni venti del XIX sec. si edificava poco e quel poco solamente nel borgo:

" ... sia per il costo, sia per le tasse ma soprattutto perché con l'aumento dell' offerta si avrebbe ottenuto una caduta dei prezzi delle pigioni e non sarebbe continuato lo sfruttamento di coloro che per pagare la pigione assai salata, erano costretti a lavorare pressoché gratuitamente per il padrone. . . "²⁹

L'incremento della popolazione urbana, andò ad accrescere il disagio e i problemi sanitari.

Nel regolamento di Polizia Municipale del 1824³⁰, il problema emerge con tutta la sua entità.

Dopo un prologo alquanto " rassicurativo":

".. il paese di Rosignano si è ormai reso assai popolato, contando circa due mila anime, nel suo interno, ove però molta gente travasi continuamente nelle pubbliche strade e segnatamente molti piccoli fanciulli appartenenti alla classe assai operosa dei braccianti"

emergono i veri problemi costituiti dalla presenza di bestiame libero o "condotto da inesperti ragazzi"; dalla presenza di "bestie dette di précesso (?)" le cui "fetide esalazioni che ne derivano" provocano "... nocumento alla salubrità dell' aria" .

Se a questo si aggiunge ancora l'usanza di gettare qualsiasi "immondezza" nonché i liquami umani nelle pubbliche vie e piazze; il quadro igienico sanitario si fa completo³¹.

Si ha un'inversione di tendenza, nell'espansione dell'edificato, solo dal decennio 1830-40, quando gli incentivi economici a favore dell'edilizia rurale, l'istituzione del catasto particellare (che favorì la coltivazione di terre fino ad allora incolte) le opere di bonificazione della Tenuta di Vada, il suo successivo appoderamento (1839-1854 circa)³² (con l'obbligo di costruire un edificio su ogni appezzamento assegnato), nonché la risistemazione della rete viaria affiancata da una politica di mercato favorevole al commercio del frumento³³; porteranno ad un "ripopolamento" delle campagne ed alla creazione delle ville-fattorie ove più o meno stabilmente, andranno a vivere i nuovi proprietari (Fabbri, Caputi ecc.)³⁴.

Una testimonianza dell'effettivo miglioramento avvenuto nell'area, ci è data da Lapo De Ricci che durante la prima "Corsa Agraria nelle Maremme" (1832) così descrive il territorio di Rosignano:

*"I grandi miglioramenti; anzi la totale restaurazione fatta negli ultimi quattro anni alla via maestra che da Pisa giunge a Grosseto, e che percorre la traccia dell'antica via Emilia, ha dato anche un impulso più rapido a quell'incremento, che dalla legislazione, e dalla dovunque crescente civiltà vi era stato apportato. Tutti i castelli ed i paesi adiacenti si sono procurati dei rami di strada per giungere al tronco principale, ed hanno dato valore ai prodotti del loro suolo ponendoli in commercio. Quattro o sei anni indietro il trasporto e del legname dai poggi di Santa Luce e della Castellina Marittima si faceva con i cavalli ed altre bestie che scendevano dalla montagna; attualmente il Gabbro, Castelnuovo, Rosignano e gli altri paesetti limitrofi formicolano di vetturali ed i trasporti sono diminuiti grandemente di prezzo, onde eccitati sono i proprietari a profittare di molti boschi fin qui abbandonati; e che oggi vengono ridotti cedui o a taglio regolare. Rosignano fra questi è divenuto un luogo considerabile per l'aumento della popolazione che in breve giro di pochi mesi ha quasi triplicato di numero per il miglioramento delle abitazioni; per la facilità dell'accesso, tanto da render questo paese sopra altri interessante. La collina di Rosignano è ben coltivata, ed ha aspetto di molta feracità... "*³⁵.



"Contadina dei dintorni di Pisa" (incisione sec. XVIII). (Coll. Botteghina d'Arte)



"Contadino dei dintorni di Pisa" (incisione sec.XVIII). (Coll. Botteghina d'Arte)



"Donna vedova dei dintorni di Pisa" (incisione sec.XVIII). (Coll. Botteghina d'Arte)

¹ A.S.C.R.M. - Serie 7° "Anagrafe" filza n° 345 /bis "Stato della popolazione della frazione di Castelnuovo - 1810" filza n° 345/ter "Stato della popolazione della Comunità di Rosignano - 1811"..

² A.S.P. "Stato civile Toscano" - filza n° 12164.

³ C. TORTI, *Struttura e caratteri della famiglia contadina: CASCINA 1841*, in "Contadini e proprietari nella Toscana moderna", atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Giorgetti - voi 2 "Dall'età moderna all'età contemporanea", ed. Firenze, Olschki., 1981, p. 177

⁴ C. TORTI, *Struttura e caratteri della famiglia op. cit.*, p. 177.

⁵ Anche se abbiamo qualche perplessità, perché in più di un caso si è rilevata una famiglia in cui l'unico soggetto per il quale veniva registrata un'"attività di lavoro" era la donna che "attende a casa". Complessivamente "attendono a casa" n° 46 unità.

⁶ "...nel settore agricolo, le istruzioni (e i parroci) distinguono tra agricoltori, dei quali altri coltivano le proprie terre altri le altrui. Ai primi si darà il nome di agricoltori possidenti (possiede), ai secondi quello di coloni, di affittuari o di giornalieri, in relazione ai patti diversi con i quali impiegano l'opera propria". C. TORTI, *Struttura e caratteri... op. cit.*, pp. 185-186.

⁷ Cfr. P. BELLUCCI, *I Lorena in Toscana, ... op. cit.*, p. 124.

"La sostanza della politica di Leopoldo secondo sta nel rafforzamento ulteriore della media grande proprietà. Si prosegue così una politica che era stata abbastanza avanzata nel secolo precedente... Le trasformazioni sociali (il passaggio di una certa parte dei piccolissimi proprietari e di qualche bracciante alla condizione di mezzadro) furono una conseguenza di provvedimenti che avevano come presupposto il popolamento di aree deserte, e il miglioramento della situazione dell'approvvigionamento cerealicolo". L. BORTOLOTTI, *La Maremma settentrionale... op. cit.*, p. DI.

⁸ Cfr. L. DAL PANE, *Industria e commercio nel Granducato di Toscana nell'età del Risorgimento*, Vol. II "l'Ottocento", ed. Bologna, Patron, 1973, p. 73.

⁹ Anche Gabbro in data 17/6/1776 perse la propria autonomia per essere incorporato nella comunità di Fauglia (vedi: "Tabella dimostrativa delle circostanze locali delle seguenti nuove comunità della Provincia Pisana" allegato al Regolamento per la Provincia Pisana del 17/6/1776).

¹⁰ P. NENCINI, *Monografia storica... op. cit.*, p.140.

¹¹ Vedi: "Tabella dimostrativa delle circostanze locali delle seguenti nuove comunità della Provincia Pisana" allegato al Regolamento per la Provincia Pisana del 17/6/1776.

¹² A.S.L. n° 92 - Estimi Rurali, *Estimo della Comunità di Rosignano 1795*. A.S.L. n° 70 - Estimi Rurali, *Estimo della Comunità di Castelnuovo 1795*.

¹³ A.S.C.R.M. - Serie 7 "Anagrafe" filza n° 345 /bis *Stato della popolazione della frazione di Castelnuovo - 1810* - filza n° 345/ter *Stato della popolazione della Comunità di Rosignano - 1811*.

¹⁴ A.S.F., *Stato civile Toscano*, filza n° 12164.

¹⁵ UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA DI CECINA, *Fra nimole e nannole. op. cit.*, (voce: logo-logaiolo) p.83.

¹⁶ Per il significato del termine, vedi qui § "La popolazione e i mestieri: riflessioni conclusive" nota n° 7.

¹⁷ Alla fine del XVIII secolo, il numero dei "ceppi" familiari si potevano annoverare sulle punta delle dita: probabilmente poteva sussistere un fenomeno di consanguineità nei matrimoni.

¹⁸ Dati desunti da: A.P.C.M., *Stato delle Anime 1795*. e A.S.L. Estimi Rurali *Comunità di Castelnuovo 1795* Inv. n° 70 contenuto filze e registri e A.S.C.R.M. - Serie 7 *Anagrafe* filza n° 345 /bis *Stato della popolazione della frazione di Castelnuovo - 1810*.

¹⁹ Cfr. S. ROSSI, *ROSIGNANO: una Mairia del Dipartimento del Mediterraneo (1808-1814)*, ed. Livorno, il Gabbiano, 1990, carta p. 46.

²⁰ Cfr. S. ROSSI, *ROSIGNANO: una Mairia... op. cit.*, carta p. 45.

²¹ A.S.C.R.M. serie 4 f 169, *Nozioni sopra le bestie da lana*.

²² L. BORTOLOTTI, *La Maremma Settentrionale op. cit.*, p. 113.

²³ Cfr. S. ROSSI, P.L. FERRI, *Una comunità della Toscana Lorenese: ROSIGNANO (1765-1808) Popolazione, Insediamento ed Ambiente*, ed. Pontedera, Comune di Rosignano Marittimo, 1989, p. 43.

²⁴ Nelle "memorie sul rifacimento dell'aria nella pianura di Vada e nelle adiacenti colline di Rosignano" redatte nel gennaio 1829 dall'Ing. Bombici, è evidenziato che delle 24.000 stiora di estensione della Tenuta ben 4. 000 sono in gran parte "macchiosa, paludosa, frigidà, pantanosa e resa inondata al più or meno dalle acque piovane anche nelle stagioni estive" A. NICCOLINI, *Le trasformazioni del paesaggio: bonifiche, allivellazioni; e interventi sul territorio nella pianura costiera tra Vada e Bibbona (1738-1850)* in A. ARZILLI, L. MASSEI, A. NICCOLINI, *Macchie e palude domesticheto e podere*, 1992, ed.?, Lions Club Cecina, p. 197.

²⁵ Il dato si riferisce alla sola Comunità di Rosignano così come era costituita fino al 1776 cioè priva del comunello di Castelnuovo della Misericordia. Cfr. S. ROSSI, P.L. FERRI, *Una comunità della Toscana Lorenese... op. cit.*, p. 49.

²⁶ Il Bombardieri risulta inserito, dallo Spreti, nelle famiglie Nobili: BOMBARDIERI

ARMA: campo di cielo al cavallo d'argento nudo sbrigliato corrente sulla campagna al naturale verso sinistra, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'argento ordinate in fascia

DIMORA: Modigliana.

Famiglia di Rosignano, ammessa alla cittadinanza pisana il 13 maggio 1682 in persona del capitano Vincenzo e del Luogotenente Nicolaiò, e ascritta alla Nobiltà di Livorno con decreto del 4 agosto 1791. Disc. da Carlo di Giovanni di Francesco.

In V. SPRETI, *Enciclopedia Storico Nobiliare... op. cit.*, p. 107.

²⁷ Vedi qui § "Una realtà particolare: Castelnuovo della Misericordia".

²⁸ S. ROSSI, P.L. FERRI, *Una comunità della Toscana Lorenese... op. cit.*, p. 62 (nota 2): *Possidente* - che possiede, *Possedere* - avere in sua potestà, *Signore* - che ha Signoria dominio e potestà sopra gli altri *Signore* - per padrone.

²⁹ Cfr. S. ROSSI, P.L. FERRI, *Una comunità della Toscana Lorenese... op. cit.*, p. 94.

³⁰ A.S.C.R.M. serie 2 f. 20, *Regolamento di Polizia Municipale* deliberato il 25/6/1824.

³¹ Questo problema ha un'origine antica: negli statuti della Comunità di Rosignano, si rileva che già dal 1488 era in vigore una *pena a chi lascerà andar i porci per il castello e borgo di Rosignano*. Cfr. *Rosignano Marittimo Statuti della podesteria e del comune (1427-1665)* trascrizione a cura di E. REGOLI, B. ALLEGRANTI, ed. Casciana Terme, Comune di Rosignano Marittimo, 1992, p. 48.

³² "Le allivellazioni di Vada... interessarono un'estensione di 2. 220 ettari macchiosi: si crearono 123 lotti dell'estensione media di 10-25 ettari... con casi di 110 ettari... A Vada le allivellazioni furono aperte nel 1839" A. NICCOLINI, *Le trasformazioni... op. cit.*, p. 254.

³³ ...le spinte "economiche" vengono per lo più da fuori, da vicende del mercato europeo e mondiale, da eventi che quanto meno interessavano l'intera Toscana (...). il prezzo del grano, assai elevato in tutto il periodo napoleonico, continuò a mantenersi molto alto fino al 1818, quando gli effetti della pace ristabilita del miglioramento dei trasporti marittimi, e della circolazione delle notizie, (...) portarono ad un periodo di prezzi bassi che si prolungò fino al 1852 circa L. BORTOLOTTI, *La Maremma Settentrionale I op. cit.*, p. 113.

³⁴ Vedi qui § Lo sviluppo edificatorio: i nuovi addaziamenti del decennio 1832-1842.

CAPITOLO V

I materiali e la manodopera

I materiali

A questo punto ci sembra interessante ed utile analizzare quali siano stati i principali materiali adoperati nel secolo scorso, (ma genericamente già in uso nei secoli precedenti e utilizzati fino a che non ha preso il sopravvento la tecnologia del calcestruzzo), e senz'altro impiegati negli edifici costituenti l'espansione dell'edificato nella comunità di Rosignano nel periodo analizzato.

Ci limitiamo ai soli materiali laterizi, alle malte e ai materiali lapidei, perché questi sono quelli specificatamente in uso da parte dei muratori.

I materiali laterizi, realizzati manualmente con forme lignee dai fornaciai sono in gran parte gli stessi utilizzati odiernamente (oggi realizzati meccanicamente e con dimensioni diverse)¹:

mattoni: mattoni: *parallelepipedo di terra cotta, a uso di murare. Il mattone suol essere largo poco più di mezza spanna lungo il doppio, e grosso la metà*²

mezzana: simile a un di presso al mattone, ma di minore grossezza

pianella: simile alla mezzana, ma più sottile. Se ne impianellano i tetti; posandone le due teste sopra i correnti, e ponendovi sopra gli embrici

quadroni: più lunghi e più larghi del mattone, ma di grossezza minore

quadrelli: che anche dicono ambrogette. Hanno figura quadrata, ciascun lato è lungo quanta è la lunghezza del mattone, ma di grossezza maggiore

tambellone: sorta di mattone le due e anche le tre volte più grande. Serve per ammattonare, ossia pavimentare il piano dei forni, dei cammini e simili.

tegolo: lavoro di terra cotta, di lunghezza di due o tre spanne, arcato per lo lungo a modo di doccia, larga circa una spanna all' un dei capi, alquanto meno dall'altro. I tegoli servono per copertura del tetto, o soli, o insieme cogli embrici di cui cuoprono i conventi ossia le congiugnature degli orli

embrice: masc., lavoro piano di terra cotta, lungo a un di presso quanto un tegolo, in forma di trapezio, con orlo o piccola sponda rilevata a ciascuno dei due lati opposti non paralleli. Gli embrici servono alla copertura dei tetti; le congiugnature tra gli orli di due file contigue di embrici sono coperte da tegoli.

Purtroppo sono scarsi i dati documentari relativi alla specificità delle malte utilizzate (o dei loro componenti):

si parla di «*calcina forte*» di «*calcina dolce*» di «*rena della Sanguigna*» (dal torrente dal quale veniva drenata) senza ritrovarne una benché minima traccia sulla sua composizione.

Ci viene ancora in aiuto la bibliografia storica: il Targioni Tozzetti fornisce una descrizione di «*Pietre da Calcina*» utilizzate per la formazione della stessa:

«*Delle pietre delle quali si servono in Lunigiana per far Calcina, alcune sono di cava, e si chiamano volgarmente Colombine, o Calcinaie, che si trovano in parecchi monti, e queste fanno la calcina più perfetta e grassa, portando anche nel porla in opera maggiore quantità di rena. Altre molte pietre da Calcina si trovano ne letti de fiumi, presso de' quali per maggior comodità si fanno le fornaci da calcina: le une e le altre però riescono assai forti poste che sieno in opera e resistono all' umidità...*»³

«*Calcina: quella materia di pietra cotta, la quale s'adopera a murare e la calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine o pungenti o almeno cornute, o alla fine nere che son piggiori*»⁴

e nuovamente G. Carena che precisa:

CALCE, particolare terra che si cava dalla pietra calcarea, separatone per cottura in fornace l'acido carbonico, e l'acqua di cristallizzazione. La calce serve a far calcina per murare

CALCE FORTE, varietà di calce che, nel ridurla in calcina, comporta poca rena, e presto fa presa, anche sott'acqua, la quale proprietà si attribuisce alla mescolanza della terra calcare con altre terre, e anche con alcuni metalli

CALCE DOLCE, quella che ammette una maggior quantità di rena, che non la calce forte

CALCE VIVA, calce caustica, quella che è di recente cottura, e messa nell'acqua, l'assorbisce fortemente con sibili, e con notevole produzione di calore.

CALCE SPENTA, quella che, cotta, fu fatta lentamente lievitare in acqua.

GRASSELLO, calce spenta, non ancora mista con rena, e per ciò non per anco ridotta in calcina.

CALCINA, mescolanza di grassello di calce con rena, il tutto intriso in acqua, e ben rimenato colla marra dentro al bacino e talora passata alla cola⁵

I materiali utilizzati per la realizzazione delle strutture murarie verticali, erano (oltre ai laterizi), sostanzialmente gli stessi impiegati da secoli nell'area: pietrame di varia pezzatura, grandezza e tipologia; le pietre tufacee locali utilizzate soprattutto per i riquadri delle finestre e per i conci di sutura angolare delle strutture mentre gli archi travi erano realizzate con piattabande in mattoni. Le strutture, quindi, venivano intonacate e tinteggiate al fine di proteggerle dalle intemperie.

Dai documenti d'archivio analizzati⁶, è stato possibile dedurre alcuni prezzi dei materiali utilizzati:

Il "maestro" Muratore

Nell'analisi del fare architettura, la storiografia ha sempre puntato a mettere in evidenza l'importante ruolo del capomastro prima e dell'ingegnere ed architetto poi.

Con il presente paragrafo dirigiamo il nostro interesse verso le maestranze che mettevano in esecuzione quanto prevedeva il «progettista».

Il riferimento è soprattutto verso quella vasta rappresentanza costituita da muratori, fornaciai, carpentieri, scalpellini e manovali.

Tra questi, la figura basilare è senz'altro quella del muratore.

L'apprezzabile incremento dell'attività edificatoria del 3° - 4° decennio del secolo scorso, ha fatto incrementare il numero degli addetti a tale professione e in genere a tutte le attività connesse all'edilizia.

Il muratore, ha avuto un certo ruolo nella scala sociale del XVIII e XIX sec.: un piccolo proprietario con una vita lavorativa alquanto indipendente.

Ma come era definito il muratore?

L'Encyclopedie riporta:

*"macon: artigiano impiegato ordinairement sous la direction d'un architecte à élever un bâtiment"*⁸ (anno 1773).

Il Carena lo definisce:

uno scandiglio di sassi da spezzare	£.4.13.0
n° 1 moggia di calcina	£.6.13.4
n° 1 moggia di calcina «alla fornace»	£.3.6.8
n° 1 moggia di calcina forte «alla fornace»	£.6.0.0
n° 1 mattone grosso	£.0.0.8
n° 1 mattone	£.0.0.6

(.. un moggio di sacca (corrisponde a n° 583 litri (francesi)..)"⁷

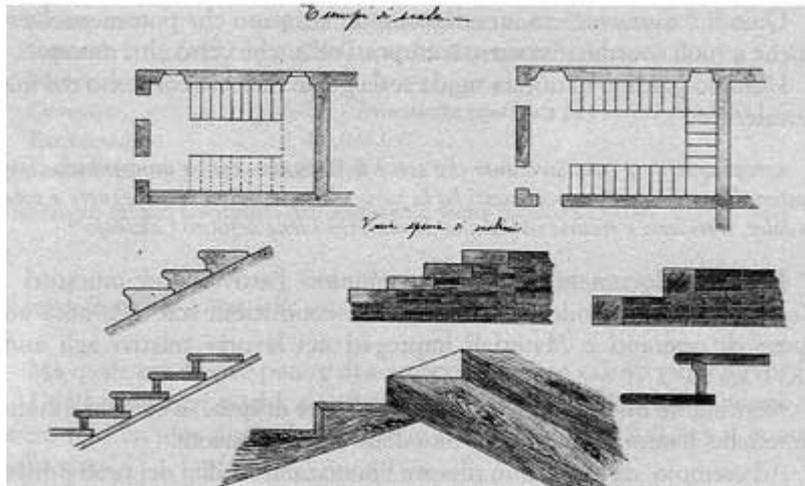
«muratore, artefice che esercita l'arte di costruire muramenti d'ogni maniera, commettendo insieme mattonio pietre, con calcina, gesso, o altro cemento»

Può essere nominato anche,

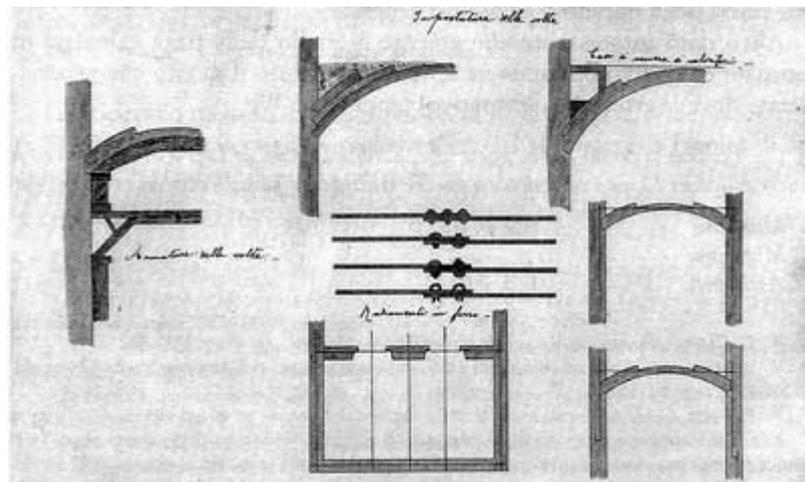
«Capo maestro, che anche dicono Capomastro, colui che a pattovito prezzo prende a costruire fabbriche, o altri muramenti provvedendo i Muratori, e ogni altro lavoratore, e talora anche i materiali»

Altre volte ricopre il ruolo di assistente o soprastante, e allora si definisce

" ..specie di ministro del Capomastro, da lui incaricato di soprintendere al lavoro dei Muratori...»⁹.



Particolari architettonici costruttivi (da: "Album di Architettura R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Torino. Giuseppe Rossoni, manoscritto, 1896") (Proprietà dell'autore)



Particolari architettonici costruttivi (da: "Album di Architettura R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Torino. Giuseppe Rossoni, manoscritto, 1896") (Proprietà dell'autore)



"Contadino del territorio di Pisa, nato presso lo stato di Lucca" (incisione sec.XVIII). (Coll. Botteghina d'Arte)

Quindi il muratore era un artigiano, un artigiano che poteva assolvere anche a ruoli coordinativi verso sottoposti od anche verso altri muratori.

L'ultimo gradino di questa rigida scala gerarchica era costituito dal manovale:

« propriamente è quel lavorante che serve il Muratore, cui va ministrando i vari materiali per murare" se poi questi ha la particolare mansione di «spegnere e colar la calce, intriderla e ridurla in Calcina da murare» viene definito Calcinatolo ¹¹.

Le fonti documentarie che testimonino l'attività dei muratori a Rosignano, nel periodo in esame, sono riconducibili solo alle note «di spese di operanti e Materiali impiegati nei lavori» relativi agli anni 1837/38/39¹¹.

Nonostante queste siano delle semplici note di spese, e come tali molto sintetiche, hanno comunque fornito delle utili indicazioni.

Ad esempio, da essi si può rilevare l'interscambiabilità dei ruoli professionali: Gaetano Fattorini in una nota del 1838 compare come Capomastro e in una del 1839 come Assistente. In un'altra, dello stesso anno, è menzionato contemporaneamente come muratore e assistente. Questo senz'altro è conseguenza di una insufficienza di personale professionalmente preparato.

La folta schiera dei manovali, è stata individuata nell'altrettanto cospicua fascia degli opranti o lavoratori generici.

Altro dato interessante che emerge è quello della paga calcolata in giornate che ogni «oprante» va a ricevere (escluso il sabato che generalmente doveva essere non lavorativo) (anni 1837/39):

(“... i calcoli si fanno per lo più a Lire, Soldi e Denari, la Lira è di soldi 20 ed il soldo di denari 12; vi è chi calcola a paoli e crazie, ogni paolo è otto crazie...”)¹²

<i>Muratore</i>	£.2.10.0
<i>Muratore</i>	
<i>Assistente</i>	£. 3.0.0
<i>Assistente</i>	£. 2.13.4 (qui definito come Capomastro)
<i>Caporale</i>	£. 2.0.0 (qui definito come Assistente)
<i>Manovale</i>	£. 1.6.8
<i>Oprante</i>	£. 1.6.2 (mansione specifica per lavori stradali)
<i>Barrocciaio</i>	£.4.0.0/5.0.0
<i>Scalpellino</i>	£.2.13.4

mentre un sabato lavorativo dell'Assistente viene pagato £. 3.0.0.

Il quotidiano e il costo della vita

Ma quale era il reale potere di acquisto di questo salario giornaliero? I dati sono ben pochi, da ricerche statistiche dell'epoca, è possibile avere solo un'idea di quello che, nella prima metà dell'800, era il «costo della vita».

I prezzi variano da zona a zona:

«Nel primo semestre 1849 il pane bianco poteva costare 2 soldi la libbra (340 g.circa) (nel Valdera e nel Pistoiese n° 1 barile (45,6 lt. di vino...£ 3.6.8 (3 lire, 6 soldi e 8 denari) nella Val di Cecina, l'olio di seconda qualità variava dalle 28 ali 57 lire toscane al barile, la carne bovina era venduta a un prezzo medio di 8-9 soldi la libbra... la legna, calcolata per cataste di 24 braccia cube (4,771 steri), oscillava ancora di più: una catasta poteva variare da 5.6.8. (5 lire, 6 soldi e 8 denari) fino a 48 lire (a Firenze). Lo stesso dicasi per le abitazioni.»¹³

Lo stipendio mensile di un muratore, al massimo poteva ammontare a £.57.10.00¹⁴; con la paga giornaliera di £. 2.10.00 aveva la facoltà di acquistare , (in alimenti di prima necessità):

Kg. 1,0 di pane a	£. 0.06.00
Lt. 1,0 di vino a	£. 0.01.06
Lt 1,0 di olio a	£.0.18.08
Kg 1,0 di carne a	£. 1.04.00
	£.2.06.02

Mentre lo stipendio mensile di un manovale al massimo poteva ammontare a £.30.13.04 praticamente il 47% in meno rispetto ad un muratore! Con la paga giornaliera, di £. 1.6.8, aveva la facoltà di acquistare, (in alimenti di prima necessità):

Kg. 0,5 di pane a	£. 0.03.00
Lt. 1,0 di vino a	£. 0.01.06
Lt 1,0 di olio a	£.0.18.08
Kg 1,0 di carne a	£. 1.04.00
	£.1.05.10

Praticamente la capacità di acquisto di un muratore risulta il doppio rispetto a quella di un semplice manovale.

Bisogna però ricordare che non sono state considerate eventuali spese relative al «fitto» dell' alloggio che ammontava a circa tre soldi al giorno o all'acquisto del legname da ardere che aveva un prezzo, a catasta di 24 braccia cube, variabile dalle £. 5.6.8 fino alle £. 48 (prezzo nella città di Firenze), o all'acquisto del sale ecc. Da ciò si può arguire che queste non erano certo grandi paghe! Ma nulla a confronto dello stipendio che percepiva un bracciante di campagna: «(che)...nel 1836, guadagnava normalmente una lira, pari a 20 soldi, al giorno, quando lavorava. Al salario giornaliero di una lira toscana, i lavoratori agricoli arrivarono solo nei primi decenni dell'800 e ci arrivarono da una base molto, ma molto più bassa»¹⁵.

Fornaci e fornaciai

Se da una parte si ha un rafforzamento dei «maestri» muratori e degli scalpellini, dall'altra si va a riconfigurare l'attività del fornaciaio:

professione	1811 *	1811 °	1841
muratore	5	11	24
scarpellino	0	2	7
fornaciaio	0	0	13
totali	5	13	44

* dati estratti dai "Ruoli dei diritti di patenti per l'anno 1811» (A.S.L. Prefettura del Mediterraneo n° 563)

° dati rilevati dallo «Stato della popolazione della frazione di Castelnuovo 1810» (A.S.C.R.M. s.7 f. 345 bis) e dallo «Stato della popolazione della Comunità di Rosignano 1810» (A.S.C.R.M. s.7 f. 345).

Dai dati emergenti dalla tabella sembrerebbe che non ci fosse, prima del 1841, qualcuno che sul territorio svolgesse questa attività. Il motivo va ricondotto al fatto che "non si deve... dimenticare che gran parte della manodopera impiegata nel ciclo produttivo delle fornaci non apparteneva in genere alla categoria stabile dei salariati si trattava cioè di braccianti; donne e ragazzi (Baccetti 1990) che potevano essere censiti sotto altra «voce»¹⁶.

Nel primo catasto di impianto (1824-1832) risultano n° 5 fornaci di cui due da mattoni e tre genericamente così definite: n° 2 «casa e fornace», n° 1 «fornace e casetta» non specificando se queste fossero fornaci da calce.

La fornace era "... un edificio murato o cavato, a guisa di pozzo con la bocca da piede, a modo di forno, nella quale si cuociono calcina, e lavoro di terra..."¹⁷

Ed ancora: era costituita da «una buca quadra, scavata in terra, internamente foderata di muro, nella quale il fornaciajo cuoce i materiali» (Carena).

Più esplicitiva la descrizione riportata dall'Enciclopedia Italiana: «opera muraria destinata alla cottura di calcari; gesso, marne da cemento, argilla e simili per la preparazione dei materiali e da costruzione»¹⁸. Era costituita da una camera quadrata o circolare con pareti di grosso spessore e quasi sempre interrata per evitare la dispersione del calore. sul davanti veniva praticata un'apertura per l'introduzione del combustibile

per la maggior parte costituito da legname, ed era utilizzata anche per lo scarico del materiale cotto.

La carica della pietra calcarea avveniva dall'alto attraverso un'apertura che serviva anche per dare sfogo ai gas della combustione¹⁹:

«e si eseguisce costruendo prima con pietre più grosse un voltino, e riempiendo poi lo spazio superiore con materiale sempre più minuto, con l'avvertenza di lasciare degli interstizi sufficienti per la circolazione dei gas della combustione. La cottura dura 3/4 giorni... e il consumo di legna è di 3,5/4 quintali per tonnellata di calce»²⁰

L'operatore alla fornace era il fornaciajo: la figura professionale più fortemente correlata con l'attività del muratore. Esso, appunto, doveva fornire al maestro muratore la materia prima costituita dai laterizi e dalla calce. In Rosignano, come abbiamo visto, si ha una presenza più significativa di fornaciai negli anni '30 del XIX secolo, in concomitanza della forte ripresa edilizia; e ciò è assai importante, perché dimostra che la politica di appoderamento ha attivato "qualcosa" di nuovo su un territorio che per alcuni versi, dal punto di vista dello sviluppo edilizio, è rimasto praticamente nell'immobilismo per decenni.

Anche per il fornaciaio si hanno alcune interessanti definizioni che aiutano a capire la valenza che esso andava a ricoprire nell'ambito del mondo lavorativo.

Il Vocabolario degli Accademici della Crusca, ed. 1612, riporta la sibillina definizione «*che fa, esercita l'arte della fornace*»²¹ mentre il Carena nel suo Prontuario del 1853 lo definisce con più dovizia di particolari definendolo come:

«colui che con argilla fa, e cuoce in fornace materiali di terra, come mattoni; tambelloni, embrici, tegoli e simili. Anche chiamano Fornaciajo chi cuoce pietre calcari per formarne calcina»²²

Una localizzazione e una quantificazione delle fornaci sul territorio di Rosignano, risulta alquanto difficile: intanto prima del 1841 «ufficialmente» non si rileva l'attività di fornaciaio; anche se, come si è visto all'inizio del paragrafo, ciò non risulta del tutto vero. Nell'Estimo di Rosignano del 179523 figurano tre fornaci sostanzialmente a carattere privatistico.

Tavola	Appez. n°	Proprietario	Tipologia	Località
D*	33	Pardini Pietro di Angiolo di Niccolao	fornace da mattoni ⁽¹⁾	il Fontaccio
N*	59	Pardini Pietro di Angiolo di Niccolao	fornace da calcina ⁽²⁾	le Gore di Sotto
XV	2	Arcivescovado di Pisa	fornace ⁽³⁾	Colli ossia Acquabona

*** Estimo di Castelnuovo**

⁽¹⁾ un pezzo di terra parte lavorativo, vitato e parte ulivato, con cantina sotterranea, una fornace da mattoni diruta con suoi annessi... luogo detto le Fontacce; ⁽²⁾ terra boscata di lecci e cerri luogo detto le Gore di Sotto dentro la quale esiste una fornace da calcina...; ⁽³⁾ terra lavorativa soda e macchiosa con fornace.. luogo detto Colli ossia Acquabona.

Nel repertorio dei possessori del Catasto leopoldino del 1832²⁴ compaiono n° 5 fornaci:

Sez.	Proprietario	App.n°	brac. Quad.	mq.	Tipologia Località
B	Lobin Francesco di Francesco	195	72	24,52	fornace da mattoni ⁽¹⁾ - Paltratico
C	Batini Antonio di Gaspero	755	72	24,52	fornace da mattoni Riaccio
C	Balzini Cosimo di Domenico	133	132	44,96	casa e fornace (a sud della Piazza)
C	Magnozzi Marco di Donato detto l'avvocato	131	132	44,96	casa e fornace (a sud della Piazza)
K	Mastiani Cav.Francesco di Luigi	109	608	207,08	fornace e casetta Pod. Di Catelano

(1) Il proprietario in data 28/3/1844: «... dimostrava, che una di lui fornace gravata dalla rendita di £. 65.16 era diruta, e per conseguenza inservibile e che una sopraedificazione di un tinaio da esso fatta fino dal 1831 gravata della rendita imponibile di £. 28. 48 serviva per uso agrario, dimandava conseguentemente che dette due fabbriche... venissero...sgravate...» (AS.C.R.M. serie 2 f. 26).

delle quali non si ha una specifica se siano fornaci solo da laterizi o fossero obbligati anche alla produzione di calce come avveniva in altri territori della Toscana²⁵. Comunque, era in uso "... e anche frequente nelle fornaci a fuoco intermittente, cuocere la pietra calcarea insieme ai mattoni ordinari: collocando quest'ultimi sopra le pietre»²⁶.

Dall'aggiornamento catastale del 1842/44, l'elenco si accresce di ulteriori n° 6 fornaci:

Sez.	Proprietario	App. n.º	Tipologia Località
1)A	Marchetti Pietro di Giovanni	182	fornace via della Fonte
2) B	Batini Pietro e Fratelli di Vincenzo	573	fornace Chiappino (attiva fino a 1839)
3) F	Lemmi Pellegrino di Domenico	236	fornace Fiume Fine
4) F	Mastiani Brunacci F. Teodoro	388	fornace
5)G	Berti Giovanni	-	fornace
6) G	Berti Giovanni	319	fornace Fiume Fine (al ponte)

delle quali di alcune si ha una breve descrizione²⁷:

- 1) piccola fornace senza coperta;
- 4) piccola fornace senza coperta;
- 6) questa fornace è munita di coperta ed ha l'annesso di una capanna.

Delle n° 11 fornaci registrate nei documenti consultati, solo due risultano "fornitrici", per usare un termine odierno, della pubblica amministrazione: la prima da calce "... calcina forte levata dal magazzino del fornaciaio Lorenzo Toma" (1839)²⁸ e la seconda da laterizi "mattoni grossi a la fornace del Catelano" (1840)²⁹.

Ciò fa indurre che l'entità e la dimensione dell'attività di fornaciaio sia comunque di media portata e relegata ad un mercato privato se non addirittura ad un proprio uso.

Questo viene rafforzato anche dalle dimensioni delle fornaci, tutte di modeste entità.

Sia quelle rilevate nel catasto 1832 che nel successivo aggiornamento, con la sola eccezione di quella del Mastiani che per le sue misure, si suppone possa aver ricoperto una funzione quasi di tipo "industriale".

Una simile supposizione può essere correlata con la fornace per la produzione dei laterizi, mentre quelle da calce, consistenti "... in buche rotonde fatte nel terreno in mezzo ai boschi, ove trovasi la legna a contatto del sasso calcareo..."³⁰ per la loro provvisorietà, sono difficilmente rilevabili ai fini catastali.

Nonostante ciò, la capacità lavorativa di quest'ultime doveva essere ancora rilevante se già nel 1812 produssero una quantità di calce per un importo di circa 20.000 franchi.

Infatti, nella «Statistique industrielle et manufacturière»³¹ relative all'anno 1812, in piena epoca napoleonica, si rileva che in Rosignano sono localizzati otto établissements (stabilimenti) «fours à champ» (forni da campo), del tipo a «buca «nel terreno (di cui abbiamo parlato sopra). Esse impiegano 35 lavoratori «impegnati «per l'intero anno, con una paga media giornaliera di F. 1,50 e la produzione annua di calce pari al valore di 20.000 franchi.

Il dato è piuttosto significativo se viene raffrontato con quello relativo al vicino comune di Livorno, in cui sono presenti solo tre «forni da campo» che impiegano 12 lavoratori con una paga media giornaliera di F.2,00 e producono anch'essi una quantità di prodotto per il valore di 20.000 franchi.

Nel documento è presente una descrizione particolareggiata sulla quantità dei materiali utilizzati in Livorno per la produzione di calce:

«(Livorno)...gli operai lavorano 6 mesi dell'anno. L'epoca dei forni da campo, nella comune di Livorno, risalgono al 1790. I Signori Gioli e Brandi sono (coloro che) lavorano di più. I carri di pietra calcarea provengono dal territorio della comune sulle colline di Montenero e della Valle Benedetta e al Limone. I legni si trovano ugualmente sulle dette colline. nel 1812 sono stati impiegati 400.000 kilogrammi di pietra calcarea che è costata 1.800 franchi. Si è consumato 280.000 kilogrammi di legna che è costata 5.000 franchi. Si valuta la (paga) degli operai a 4.300 franchi»

essendo, i 20.000 franchi, lo stesso valore raggiunto nella comunità di Rosignano; è lecito dedurre che il consumo dei materiali sia stato pressappoco il medesimo.



Gruppo di famiglia in abiti da festa (fine '800 primi '900) (Foto concessa da P. Bini)

¹ Definizioni tratte da G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti; ad alcuni mestieri; a cose domestiche, e altre di uso comune per saggio di un Vocabolario Metodico della lingua italiana - parte seconda*, ed. Torino, Stamperia Reale, 1853, p. 347.

² «Spanna: la distanza tra la punta del mignolo e quella del pollice nella mano compiutamente slargata e distesa; palmo". (la misura si aggira attorno ai 21-22 cm.) F. PALAZZI, *Novissimo dizionario della lingua italiana*. 2^a ed. Milano, Ceschina.

³ G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, ed. Firenze, Stamperia Granducale, 1770, vol.?, pp. 301.

⁴ «Vocabolario degli Accademici della Crusca, Venezia MDCXII», (riproduzione anastatica), ed. Firenze, Le Lettere, 1987.

⁵ G. CARENA, *Prontuario di vocaboli.. op.cit.*, pp. 323-324.

⁶ Relativamente ai soli anni da noi analizzati e nei documenti presenti nell'Archivio Storico Comunale. (A.S.C.R.M. serie 3 f. 164).

⁷ Cfr. P. VOLPI, *Guida del forestiere per la città e contorni di Livorno utile ancora al Livornese che brama essere istruito dei particolari della sua patria*, ed. Livorno, Libreria della Speranza, 1846, p. 312.

⁸ «Muratore: artigiano impiegato ordinariamente sotto la direzione di un architetto per elevare una costruzione» *"L'Encyclopedie, tome neuvieme a Livourne MDCCLXXIII*», p. 728.

⁹ G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti,..op. cit.*, p. 323.

¹⁰ G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti,..op. cit.*, p. 323.

¹¹ Relativamente ai soli anni analizzati e nei documenti presenti nell' Archivio Storico Comunale. (A.S.C.R.M. serie3 f. 164).

¹² P. VOLPI, *Guida del forestiere per la città e contorni di Livorno.. op. cit.*, p. 305.

«Una lira toscana era composta di 20 soldi o di 60 quattrini. Soldo e quattrino erano quindi i sottomultipli (evidentemente non decimali) della lira. Un soldo, a sua volta, era composto di 12 denari. Un importo monetario in lire e suoi sottomultipli veniva indicato con tre cifre, separate ciascuna da un punto anziché da una virgola. Per esempio, scrivere £. 8.2.4 significava 8 lire, 2 soldi e 4 denari" in p. BELLUCCI, *I Lorena in Toscana ...op. cit.*, (nota 29), p. 145.

¹³ Cfr. F. PESENDORFER (a cura di): *Il Governo di famiglia in Toscana- Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824-1859)*, ed. Firenze, Sansoni, 1987, pp. 539/541.

A solo titolo di curiosità, riportiamo quanto veniva a costare un soggiorno in albergo. Le spese variavano indubbiamente dal tipo di servizio prestato:

nella capitale, in decentissimo alloggio con vitto abbondante *per lo straniero d'agiate fortune*: paoli 10 al giorno (£. 6.13.4).

Un albergo di medio comfort, nella stessa città, costa mediamente 5 paoli al giorno (£.3.6.8.). Un alloggio decente in «un borghetto o villaggio» può costare al massimo 2 paoli (£. 1.12.2).

¹⁴ Per raffronto: un ingegnere percepisce un reddito annuo oscillante dalle £. 2.800 (ingegnere di 10 classe) alle £. 1600 (ingegnere di 30 classe e Aiuto - ingegnere) con stipendi mensili dalle £. 233 alle £. 133 mensili. (Circolare Direzione Generale delle Acque e Strade del 20 luglio 1840).

¹⁵ P. BELLUCCI, *I Lorena in Toscana..op.cit.* p. 145. Il Bowring (I. BOWRING, *Statistica della Toscana, di Lucca, degli Stati Pontifici e Lombardo- Veneti e specialmente delle loro relazioni commerciali*, Rapporto tradotto da un amico dell' autore, Londra,

1838) citato dal Bellucci, riporta alcuni prezzi diversificati:

Kg. 1,0 di pane a £. 0.06.00

Lt. 1,0 di vino a £.0.08.00

Lt 1,0 di olio a £.2.10.00

Kg 1,0 di carne a £. 1.10.00

¹⁶ E. FERRETTI, *Le inchieste industriali del settecento e dell' ottocento - Attività e mestieri nelle comunità di Monsummano e Montevettolini*, in: G.C. ROMBY (a cura di): *Itinerari di ricerca multimediale 1, <<Monsummano nella prima età industriale - uomini e mestieri">*, ed. Pisa, Pacini, 1997, pagò 50.

Relativamente alla nostra area, la manodopera utilizzata era prevalentemente femminile. In una «lista di spesa per strade». (A.S.P. Comunità di Lari n° 246) del 28/4/1783, sotto la specifica di «opre di fornace» compaiono n°14 nominativi, tutte donne.

¹⁷ Vocabolario degli Accademici della Crusca..., op. cit.

¹⁸ Enciclopedia Italiana Treccani, vol. XV pag. 708 voce fornace.

¹⁹ Cfr. Enciclopedia Italiana Treccani op. cit. voce fornace.

²⁰ Enciclopedia Italiana Treccani, op. cit. voce fornace.

²¹ Vocabolario degli Accademici della Crusca,... op. cit.

²² G. CARENA, *Prontuario di vocaboli.. op.cit.*» p. 345.

²³ A.S.L. *Estimi rurali - n° 91 «Estimo della Comunità di Rosignano 1795"».*

²⁴ A.S.L. *Catasto particellare - n° 1001 Catasto di Rosignano - Tavola indicativa dei possessori dalla sez. A alla L «La calce poiché la sua cottura richiedeva alte temperature e tempi lunghi e quindi un costomaggioro rispetto alla produzione del cotto, il Comune fiorentino fino da tempi antichi imponeva alle fornaci che volessero cuocere mattoni anche la produzione di calce» in AA.Vv., *Materiali dell'edilizia tradizionale del Chianti - Quderno W 2 - I VILLAGGI RURALI/I*, ed. Poggibonsi, Fondazione per la tutela del Chianti classico, Centro di Studi Chiantigiani «Clante", 1994, p. 45.*

²⁶ E. FERRETTI, *Le inchieste industriali.. op.cit.*, p. 54.

²⁷ A.S.C.R.M. serie 3 n° 168. <<*Fondi urbani o fabbricati - Nuove tassazioni*"

²⁸ A.S.C.R.M. serie 3 n° 164.

Al Toma il 3/11/1846, viene concesso di costruire una fornace sulla strada della Giunca:
«Permesso di edificare una fornace a Lorenzo Toma - Veduto il permesso di poter edificare una fornace sull' andamento della strada della Giunca e precisamente presso Rivignali; stato emesso dal Sig. Ingegnere del Circondario a favore di Lorenzo Toma, che ha dimandato con apposita istanza tal' edificazione detti seggi adunati - deliberarono - sempreché dal ridetto Lorenzo Toma sieno esattamente osservate tutte le condizioni di che nel suddetto permesso, conyennero che il medesimo possa liberamente costruire la suddetta fornace. . .» AS.C.R.M. serie 2 f. 27.

²⁹ A.S.C.R.M. serie 3 f. 164.

³⁰ E. FERRETTI, *Le inchieste industriali.. op.cit.*, p. 54.

³¹ A.S.L. Prefettura del Mediterraneo n° 140.

Le famiglie dei muratori e dei fornaciai

Famiglie presenti al 1810/11

Castelnuovo Misericordia (A.S.C.R.M. serie 7 n°345 bis) 1****

1 Cantini Gaetano 60 anni - muratore possidente
abita in campagna

Antonio 16 anni

Rosignano (A.S.C.R.M. serie 7 n°345 bis)***

- | | | | |
|-----|--------------------------|---------|--|
| 2) | <i>Baldanzi Gaetano</i> | 70 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Rosa | 64 anni | |
| 3) | <i>Bianchi Giovanni</i> | 46 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Colomba | 46 anni | |
| | Luigi | 19 anni | - <i>muratore</i> |
| | Elisabetta | 23 anni | |
| 4) | <i>Camici Francesco</i> | 46 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Alessandra | 24 anni | lavoratora |
| | M ^a Anna | 53 anni | lavoratora |
| | Vincenzo | 6 anni | |
| | Giovanni | 1 anno | |
| 5) | <i>D'Ascanio Tommaso</i> | 39 anni | - <i>muratore</i> - possiede abita in Castello |
| | Anna | 36 anni | |
| | Antonio | 13 anni | |
| | Francesco | 8 anni | |
| | Domenico | 6 anni | |
| | Camilla | 1 anno | |
| 6) | <i>Malfanti Simone</i> | 51 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Ma Angiola | 46 anni | lavoratora |
| | Carmina | 20 anni | lavoratora |
| | Cammilla | 14 anni | |
| | Pusula | 12 anni | |
| | Annina | 5 anni | |
| 7) | <i>Marcacci Giovanni</i> | 22 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Maddalena | 44 anni | lavoratora |
| | Ferdinando | ? anni | |
| | Maria | ? anni | lavoratora |
| 8) | <i>Sarredi Francesco</i> | 30 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Mustiola | 29 anni | |
| | Gaspero | 3 anni | |
| | Anna | 1 anno | |
| 9) | <i>Sarredi Lorenzo</i> | 65 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Elisabetta | 55 anni | |
| 10) | <i>Scheggi Ranieri</i> | 40 anni | - <i>muratore</i> - abita in Castello |
| | Pasqua | 30 anni | |
| | Giovanni | 9 anni | |
| | Giuseppe | 7 anni | |
| | Vicenzo | 3 anni | |

Famiglie presenti al 1841

Castelnuovo Misericordia (AS.F Stato Civile Toscano filza n° 12164 micr. N°67)

- | | | | |
|----|---------------------------|----------|--|
| 1) | <i>Potenti Antonio</i> | 39 anni | - <i>muratore</i> - possidente di pochissima terra |
| | Caterina | 22 anni | attende a casa |
| | Stanislao | 14 anni | |
| | Rosa | 4 anni | |
| 2) | <i>Luparini Francesco</i> | 32 anni | - <i>muratore</i> - |
| | Alessandra | 31 anni | tessitrice |
| | Ciampi Stella | 55 anni | attende a casa |
| 3) | <i>Balzini Giuseppe</i> | 32 anni | - <i>muratore</i> - |
| | Annunziata | 27 anni | tessitrice |
| | Patrizio | 5 anni | |
| | Veronica | 1 anno | |
| 4) | <i>Balzini Leonildo</i> | 30 anni | - <i>muratore</i> - pigionale |
| | Carlotta | 24 anni | attende a casa |
| | Ermino | 5 anni | |
| | Narciso | 3 anni | |
| | Renzo | 2 anni | |
| | Zamira | 2 giorni | |
| 5) | <i>Luparini Giovanni</i> | 37 anni | - <i>muratore</i> - |
| | Assunta | 31 anni | attende a casa |
| | Olinto | 1 anno | |
| 6) | <i>Luparini Guseppe</i> | 39 anni | Agricoltore possidente |
| | <i>Antonio</i> | 29 anni | - <i>muratore</i> - |
| | <i>Filippo</i> | 24 anni | - <i>muratore</i> - |
| | Raimondo | 21 anni | |
| | Giovanna | 18 anni | |
| | Enrichetta | 22 anni | |
| | Leonildo | 1 anno | |
| | Assunta | 23 anni | |
| | Filomena | 4 mesi | |
| | Anna Maria | 63 anni | |

Rosignano (A.S.F Stato Civile Toscano filza n° 12164 micr. N°67)

7)	<i>Batini Francesco</i>	35 anni	- <i>muratore</i> -
	Giulia	31 anni	moglie attende a casa
	Palmiera	? anni	figlia
	Teresa	52 anni	attende a casa
8)	<i>Vallini Tommaso</i>	65 anni	- <i>Fornaciaio</i> -
	Assunta	31 anni	attende a casa
	Marco	25 anni	- <i>muratore</i>
	Pietro	23 anni	operante
	Carolina	20 anni	operante
9)	<i>Sambri Luigi</i>	35 anni	- <i>muratore</i> -
	Caterina	31 anni	attende a casa
	Eugenia	1 anno	
10)	<i>Giannelli Ferdinando</i>	29 anni	- <i>muratore</i> -
	Carolina	29 anni	attende a casa
	Angiolo	- anno	
11)	<i>Bianchi Luigi</i>	49 anni	- <i>muratore</i> -
	Diamante	49 anni	maestra di scuola privata
	Maria Angelo	18 anni	calzolaio
	Roberto	16 anni	
	Giovanni	10 anni	
12)	<i>Barsotti Stefano</i>	33 anni	- <i>ornaciaio</i> -
	Natalizia	31 anni	- <i>ornaciaio</i> -
	Giuseppe	8 anni	
	Sabatino	8 anni	
	Emilio	8 anni	
	Vincenzo	- anni	
13)	<i>Ferri Giò Batta</i>	35 anni	- <i>muratore</i>
	Emmanuele	22 anni	- <i>muratore</i>
	Maria	27 anni	
	Stefana	8 anni	
	Teresa	8 anni	

14)	<i>Toma Lorenzo</i>	50 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	Ortenza	50 anni	attende a casa
15)	<i>Sarredi Gaspero</i>	35 anni	- <i>muratore</i> -
	Carolina	31 anni	attende a casa
	Vincenzo	8 anni	
	Antonio	5 anni	
	?	7 anni	
16)	<i>Batini Teresa</i>	50 anni	attende a casa
	<i>Ferdinando</i>	31 anni	- <i>muratore</i> -
	Maria Anna	28 anni	attende a casa
	Gaetano	1 anno	
17)	<i>Batini Francesco</i>	28 anni	- <i>muratore</i> -
	Antonia	29 anni	attende a casa
	Primo	2 anni	
18)	<i>Caccialupi Mariano</i>	66 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	<i>Faostino</i>	17 anni	- <i>fornaciaio</i> -
19)	<i>Fattorini Gaetano</i>	50 anni -	- <i>muratore</i> -
	Caterina	49 anni	moglie attende a casa
	Elvira	16 anni	
20)	<i>Meucci Ridol/o</i>	27 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	<i>Maria</i>	31 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	Maria Niccola	16 anni	attende a casa
21)	<i>Micheli Ferdinando</i>	57 anni	- <i>fornaciaio</i> -
22)	<i>Cuneo Luigi</i>	42 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	<i>Costantina</i>	48 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	<i>Leandro</i>	16 anni	- <i>fornaciaio</i> -
23)	<i>Caccialupi Federigo</i>	31 anni	- <i>fornaciaio</i> -
	M.a Anna	25 anni	attende a casa
	Clotilde	1 anno	
	Giuseppe	7 anni	
	Alceste	11 anni	

- | | | | |
|-----|---------------------------|---------|---------------------|
| 24) | <i>Nencini Pietro</i> | 42 anni | - <i>muratore</i> |
| | Teresa | 42 anni | attende a casa |
| | Anna | 22 anni | Attende a casa |
| | <i>Gaetano</i> | 42 anni | - <i>muratore</i> |
| | Orzala | 22 anni | operante |
| | Angiola | 15 anni | |
| | Angiolo | 11 anni | |
| | Filumena | 22 anni | |
| | Vincenzo | 22 anni | |
| | | | |
| 25) | <i>Susini Giovacchino</i> | 40 anni | - <i>muratore</i> |
| | M.a Dea | 41 anni | attende a casa |
| | Liberio | 17 anni | |
| | Rosellina | 10 anni | |
| | M.a Anna | 5 anni | |
| | Egisto | 3 anni | |
| | Eduardo | 1 anno | |
| | | | |
| 26) | <i>Lazzeretti Antonio</i> | 20 anni | - <i>fornaciaio</i> |
| | Camilla | 26 anni | attende a casa |

,** Il Nencini riporta il nome di un certo Jacopo Geri, Capo maestro muratore, che costruisce la cisterna di Castelnuovo della capacità di 6000 barili. Cfr. PNENCINI: «*monografia... op.cit.*» pag. 171.

APPENDICE

Descrizione dei nuovi edifici 1842-44

(A.S.C.R.M. serie 3 filza 168: *Fondi Urbani o Fabbricati - Nuove Tassazioni*)

Gli edifici qui descritti, sono quelli risultanti dalla trascrizione dei testi originali dei documenti comparenti nella filza n° 168 serie 3 dell'Archivio Storico del Comune di Rosignano Marittimo. In essa sono conservate e rilegate le "minute" estese dai tecnici rilevatori in occasione del primo aggiornamento catastale degli anni dal 1842 al 1844.

Per alcuni edifici è stato possibile determinare quasi con certezza la localizzazione sul catasto attuale (catasto terreni) attraverso la sola comparazione cartografica. Di questi, non tutti potranno risultare tipologicamente e temporalmente coincidenti con l'edificato esistente, perché è plausibile che l'edificio abbia subito nel tempo, se non la completa demolizione con la conseguente ricostruzione, la ristrutturazione globale. Il toponimo moderno è stato estratto o dalla cartografia catastale o dalla Carta Tecnica Regionale. L'indicazione del segno (?) significa una localizzazione non del tutto certa. Per una migliore interpretazione, si è corretta la punteggiatura e unificati alcuni termini.

SCHEDA N°1

Individuazione attuale

localizzazione catasta le: foglio 109 particella 51

denominazione: Podere Tripesce

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Beder Lunger Luigi di Giovanni

appezzamento n°: 381

sezione: **F**
campione a catasto: **166**
tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**
località: **Debbio di Concino o dei Guadatori**

descrizione: questa casa colonica consiste di terreno e primo piano. Il terreno contiene loggia, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, stanza di cucina, stanza di cigliere, dispensa ove esiste forno e pollaio. Il primo piano è composto di grandiosa scala da cui si comunica con numero quattro camere.

SCHEDA N° 2

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 120 particella 12**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **314**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Via di Rosignano per Cecina-Fosso Tripesce**

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno (e primo piano a tetto). Contiene recetto alle scale, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, loggia di carraia, stanza di cigliere, ed altra stanzetta ove esiste forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto da cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 3

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 111 particella 16**

denominazione: **Presella n° 101 (Vada)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **169**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: questa nuova casa consiste a terreno di recetto alle scale con stanza di sotto scala, stalla di due stanze in una, a destra cucina, e stanza di cigliere a sinistra, loggetta con forno e pollaio sopra. Il primo piano a tetto, è composto da cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 4

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 116 particella 11**

denominazione: **Podere Vallescaia I**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **144**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Via di Rosignano per Cecina - Fosso Tripesce**

descrizione: il terreno di questa nuova casa contiene recetto alle scale, stanzino di sotto scala, stalla a destra di due stanze in una con arco in mezzo, loggia di carraia, stanza di cigliere, stanzetta ove esiste il forno e pollaio sopra. Il primo piano, a tetto, è composto di sei stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 5

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 114 particella 8**

denominazione:

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **272**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Campolungo**

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano. Il terreno consiste in piccolo recetto alle scale con stanzino di sotto scala, stanza di cigliere a destra, e stalla a sinistra di due stanze in una con arco in mezzo a retta del muro di sopra, loggia di carraia annessa con forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di sette stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 6

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 109 particella 57**

denominazione: **Podere dei Guadatori**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Corsini Giuseppe di Lorenzo**

appezzamento n°: **398**

sezione: **F**

campione a catasto: **208**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Debbio di Concino o Dei Guadatori**

descrizione: la casa di che si tratta, consiste a terreno in una stalla di due stanze in una con arco in mezzo, in una cucina con due stanze annesse, recetto alle scale con stanzino di sotto scala, forno pollaio e castro. Il primo piano a tetto, è composto da cinque stanze fra grandi e piccole.

SCHEDA N° 7

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 117 particella 8**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Del Seppia Dott. Luigi di Giuseppe**

appezzamento n°: **340**

sezione: **F**

campione a catasto: **261**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Le Querciolaie**

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene recetto alle scale con stanzino di sotto scala, avente a sinistra stalla di due stanze in una, una stanza di rimessa e loggetta sul tergo, stanza di cigliere, loggia di carraia con forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 8.

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 117 particella 14**

denominazione: **Nuovo Tripesce**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Del Seppia Dott. Luigi di Giuseppe**

appezzamento n°: **344**

sezione: **F**

campione a catasto: **261**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Casa del Tripesce-Le Querciolaie**

descrizione: questa nuova casa colonica è composta di terreno e primo piano. Li terreno contiene recetto alle scale con stanzino di sotto scala, e avente a destra stanza di cigliere con forno e pollaio, e a sinistra, loggia di carraia con stalla sul tergo di due stanze in una con arco in mezzo. Il piano sopra coperto a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 9

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 111 particella 21**

denominazione: **Vallescaia 1 e 2**

descrizione storica (I842/44)

proprietario: **Del Seppia Dott. Luigi e Andrea di Giuseppe**

appezzamento n°: **388**

sezione: **F**

campione a catasto: **268**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Via di Rosignano per Cecina-Le Querciolaie**

descrizione: questa casa, una parte (è) ad uso agrario e altra parte per fucina del fabbro.

La parte ad uso di colonia contiene a terreno recetto alle scale, stalla a destra di due stanze in una con arco in mezzo, stanza ad uso di cigliere, e a sinistra, loggia di carraia e magazzino, forno e pollaio. Il primo piano è composto di sette stanze fra grandi e piccole compresa la cucina. La parte appigionata consiste in una stanza terrena in angolo, dalla parte di mezzogiorno, che serve (da) fucina al fabbro composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 10

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 109 particella 13**

denominazione: -----

descrizione storica (I842/44)

proprietario: **Ferrari Dott. Antonio e Luigi di Raimondo**

appezzamento n°: **379**

sezione: **F**

campione a catasto: **357**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Il Mozzicone**

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene recetto alle scale, uno stanzino di sotto scala avente a destra, cucina, e a sinistra, stanza di cigliere, loggia di carraia con stalla di due stanze in una corrispondente sul tergo. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze fra grandi e piccole.

SCHEDA N° 11

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 109 particella 31**

denominazione: -----

descrizione storica (I842/44)

proprietario: **Gonnella Sabatino di Giuseppe**

appezzamento n°: **380**

sezione: **F**

campione a catasto: **393**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Debbio di Concino o Dei Guadatori**

descrizione: questa nuova casa, parte è destinata per abitazione del colono, e parte di bottega di rivendita. La parte per rivendita, comporta in due stanze in una 1 arco m mezzo.

SCHEDA N° 12

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 109 particella 44 -65**

descrizione storica (I842/44)

proprietario: **Gonnella Sabatino Vincenzo di Giuseppe**

appezzamento n°: **378**

sezione: **F**

campione a catasto: **393**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Via Regia Emilia**

descrizione: il terreno di questa nuova casa, consiste in recetto alle scale con stanzino di sotto scala avente, a destra, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, due stanze a sinistra, con piccola stanzetta sul tergo. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 13

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 84 particella 41

denominazione: Le Ceppite

descrizione storica (I842/44)

proprietario: Lusoni Antonio di Carlo

appezzamento n°: 146

sezione: K

campione a catasto: 468

tipo di intervento: aumento di casa

località: Le Ceppite

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in loggia di carraia, in tinaio di due stanze in una con arco in mezzo, loggetta con forno, e in due stanze al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 14

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 105 particella 56

denominazione: Casa Masotti

descrizione storica (I842/44)

proprietario: Masotti Luca Antonio di Luisone

appezzamento n°: 371

sezione: F

campione a catasto: 00

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Via Regia Emilia

descrizione: questa casa colonica è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene recetto alle scale con stanzino di sotto scala avente, a destra, due stanze, e a sinistra, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, e altra stanza corrispondente sul tergo. Il piano sopra coperto a tetto, è composto di tre stanze tra grandi e piccole.

SCHEDA N° 15

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 83 particella 15

denominazione: Podere la Sala

descrizione storica (I842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 83

sezione: K

campione a catasto: 399

tipo di intervento: aumento di casa

località: Podere la Sala

descrizione: l'aumento di che si tratta consiste in tre stanze terrene, che due, ad uso di stalla e l'altra di cigliere; e tre stanze al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 16

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 97 particella 3

denominazione: Podere la Casetta

descrizione storica (I842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 86

sezione: F

campione a catasto: 388

tipo di intervento: aumento di casa

località: Gli Argini

descrizione: il terreno contiene una stalla di due stanze in una con arco in mezzo, e due stanze al primo piano a tetto.

...

SCHEDA N° 17

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 96 particella 38

denominazione:-----

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 103

sezione: F

campione a catasto: 388

tipo di intervento: aumento di casa

località: Podere della Valle di Gambino

descrizione: una piccola fornace mancante la coperta.

SCHEDA N° 18

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 76 particella 547

denominazione: Fattoria Grandi (?)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Salvetti Giovanni di Paolo

appezzamento n°: 49

sezione: K

campione a catasto: 742

tipo di intervento: nuova casa

località: Podere presso quello del Fonzi

descrizione: il fabbricato di che si tratta consiste in un esteso fondo con tini, di fatto coperto in volta reale, con loggia di carraia e un grandioso stanzone al primo piano; a tutto per uso di magazzino.

SCHEDA N°19

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 117 particella 50-99

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Tagliaferro Antonio

appezzamento n°: 318

sezione: F

campione a catasto: 165

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Il Ginebro .

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno, primo, (e) secondo piano a tetto. Il terreno contiene recetto delle scale da cui si passa a destra alla cucina, e a sinistra alla stanza di cigliere; e stalla sul tergo di tre stanze in una con arco in mezzo a retta dei muri superiori. Il primo piano... è composto di cinque stanze... (?) e cinque stanze al piano a tetto.

SCHEDA N° 20

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 96 particella 11

denominazione: Podere il Valloncino

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Vivaldi Jacopo di Giuseppe

appezzamento n°: 77

sezione: F

campione a catasto: 837

tipo di intervento: aumento di casa

località: Podere Buoncristiani

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in una stalla di due stanze in una con arco in mezzo e due stanze al primo piano a tetto; in loggia carraia, loggetta con forno, pollaio sopra, e castro.

SCHEDA N° 21

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 116 particella 26

denominazione: Podere Vallescaia II

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Caputi Raffaello di Vincenzo

appezzamento n°: 146

sezione: F

campione a catasto: 236

tipo di intervento: nuova casa

località: Strada di Rosignano per Cecina-Le Querciolaie

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene recetto alle scale, stanzino di sotto scala, stalla a destra di due stanze in una con arco in mezzo, a sinistra stanza di cigliere, loggia di carraia e loggetta, con forno e pollaio sopra, corrispondente sul tergo. Il piano sopra a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 22

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 111 particella 13

denominazione: Presella n° 102

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Caputi Raffaello di Vincenzo

appezzamento n°: 330

sezione: F

campione a catasto: 236

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Tenuta di Vada

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene recetto alle scale con piccolo stanzino di sotto scala, stalla a destra di due stanze in una con arco in mezzo, altra stanza annessa, piccola loggetta con forno e pollaio sopra. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze fra grandi e piccole e stanzino di sopra scala corrispondente sopra al recetto alle scale.

SCHEDA N° 23

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 93 particella 6

denominazione: Podere Magazzini

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Pieri Lorenzo di Antonio

appezzamento n°: 242

sezione: F

campione a catasto: 650

tipo di intervento: nuova casa

località: Via dei Polveroni

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano, per servire di abitazione al colono della presella di n° 17. Il terreno contiene loggia per carraia, stanza di cigliere, di stalla di due stanze in una comunicanti tra loro mediante arco in mezzo a retta dei muri superiori, stanzetta dietro la scala e stanzina sotto la scala medesima e suo recetto, loggetta con forno, pollaio sopra, stanzino di luogo comodo. (il) Piano superiore, a cui si perviene da scala in due (branchie) è composto di tre, stanze compresa la cucina e stanzino di sopra scala.

SCHEDA N° 24

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 113 particella 13

denominazione: Podere le Pescine

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Caputi Raffaello di Vincenzo

appezzamento n°: 270

sezione: F

campione a catasto: 236

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: **Debbio del Concino o Dei Guadatori**

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno consiste in una stanza di cucina, stanza di ciglieri, stalla di due stanze in una comunicanti fra loro mediante arco in mezzo a retta del muro superiore, altra stanzetta ove esiste il forno e il pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 25

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 112 particella 23-25**

denominazione: **Il Casone**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **282**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova fabbrica**

località: **Casone Nuovo di Vada**

descrizione: questa nuova fabbrica consiste in un esteso loggiato.

SCHEDA N° 26

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 114 particella I**

denominazione: **Podere Belvedere**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **275**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

descrizione: questa nuova casa consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno è composto di recetto alle scale con stanzino di sotto scala, cucina e cigliere, a destra stalla di due stanze in una comunicanti fra loro mediante arco in mezzo a retta del muro superiore, stanzetta con forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 27

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 99 particella 119-47**

denominazione: **Beveragnoli**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Cerrai Giovanni**

appezzamento n°: **297**

sezione: **F**

campione a catasto: **186**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Fiumalbo**

descrizione: questa nuova casa è composta a terreno di due stanze in una ad uso di stalla, di recetto alle scale con stanzino annesso di sotto scala, stanza di ciglieri, di loggia per carraia e di piccola loggetta con forno e pollaio sopra. Il primo piano a tetto è composto di cucina e salotto corrispondenti sul davanti; e di tre stanze corrispondenti sul tergo con colombaia sopra alla scala.

SCHEDA N° 28

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 98 particella 28**

denominazione: **Podere dei Ponticelli**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Marini Marco, Francesco, Jacopo**

appezzamento.n °: **244**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: (fra **Beveragnoli e Polveroni**)

descrizione: questa nuova casa costruita sulla presella di n° (?) è composta di terreno e primo piano a tetto. A terreno contiene stalla di due stanze in una con arco in mezzo, stanza annessa per deposito di foraggio e trinciatoi, di recetto alle scale con stanzino di sotto scala, di stanza di cigliere e altra stanza annessa, loggia di carraia, stanzetta con forno e pollaio sopra, casotto di castro, pila e pozzo. Il piano superiore è composto di cinque stanze compresa la cucina e colombaia formata sopra i muri della scala.

SCHEDA N° 29

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella (non localizzabile)**

denominazione: **(Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Barsanti Giuseppe di Lorenzo**

appezzamento n°: **00**

sezione: **L**

campione a catasto: **121**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: una parte di questo nuovo fabbricato è appigionato e altra parte ad uso agrario. Consiste in due stanze al primo piano. La parte appigionata consiste in un fondo terreno di due stanze in una con arco in mezzo a retta dei muri superiori. Nel secondo piano a tetto, di due stanze, a cui si accede dal vecchio fabbricato.

SCHEDA N° 30

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 36 particella 73-36-37-35 (l'edificio è scomparso)**

denominazione: **Mulino del Chiappino**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Batini Pietro e fratelli, di Vincenzo**

appezzamento n°: **573**

sezione: **B**

campione a catasto: **62**

tipo di intervento: **00**

località: **Fornace del Chiappino (Tre Ponti)**

descrizione: il terreno contiene ricetta alle scale con stanzino di sotto scala avente a sinistra stalla di due stanze con arco in mezzo, e a destra loggia di carraia stanza di cigliere con piccola stanzetta in cui esiste il pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di sei stanze fra grandi e piccole.

SCHEDA N° 31

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Beder Lunger Luigi di Giovanni**

appezzamento n°: **509**

sezione: **F**

campione a catasto: **166**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: questa nuova casa, consiste a piano terreno in loggia di carraia, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, cucina da cui si passa in due stanze. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze fra grandi e piccole.

SCHEDA N° 32

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 50 particella (di difficile localizzazione)**

denominazione: **La Giunca**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Bernardi Antonio di Giovanni**

appezzamento n°: **334**

sezione: **C**

campione a catasto: **159**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Il Termine**

descrizione: un fondo terreno ad uso di tinaio e due stanze sopra coperte a tetto.

SCHEDA N° 33

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 90 particella 15**

denominazione: **Casa la Fine**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Berti Giovanni**

appezzamento n°: **319**

sezione: **G**

campione a catasto: **116**

tipo di intervento: **fornace**

località: **Al Ponte (sul fiume Fine)**

descrizione: questa fornace è munita di coperta ed ha l'annesso di una capanna.

SCHEDA N° 34

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 54**

denominazione: **Via Curtatone (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Berti Giovanni**

appezzamento n°: **319**

sezione: **L**

campione a catasto: **166**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Via San Martino (Rosignano)**

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in un fondo terreno corrispondente sul vicolo di due stanzette in una con arco in mezzo e piccolo stanzino annesso. Due stanze sopra al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 35

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Berti Giovanni**

appezzamento n°: **00**

sezione: **G**

campione a catasto: **116**

tipo di intervento: **00**

descrizione: fornace

SCHEDA N° 36

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Bertini Francesco di Giuseppe**

appezzamento n°: **218**

sezione: **D**

campione a catasto: **134**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **San Martino (Rosignano)**

descrizione: questa nuova casa consiste a terreno in (un) recetto alle scale con stanzetta ad uso di cantina, sul tergo, due stanze a destra e due a sinistra, stanzino di sottoscala e forno. Il primo piano a tetto, è composto di quattro stanze compresa la cucina e stanzino in faccia al ripiano della scala.

SCHEDA N° 37

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 48**

denominazione: **Via Gramsci (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Bertini Pietro di Gio Batta**

appezzamento n°: **326**

sezione: **L**

campione a catasto: 136

tipo di intervento: sopraedificazione

località: **Via San Martino (Rosignano)**

descrizione: questa sopraedificazione, consiste in tre stanze a tetto al primo piano.

SCHEDA N° 38

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 36

denominazione: **Via della Pescaiola (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Bolognesi Gregorio di Giuseppe**

appezzamento n°: 33

sezione: **L**

campione a catasto: 80

tipo di intervento: sopraedificazione

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: la sopraedificazione di che si tratta, consiste in due stanze al secondo piano a tetto.

SCHEDA N° 39

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Carlo di Agostino**

appezzamento n°: 00

sezione: **00**

campione a catasto: 00

tipo di intervento: **nuova casa**

descrizione: questa nuova casa è composta di piano terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene due stanze sul davanti che una ad uso di cucina e l'altra di bottega di rivendita, di ricetta alle scale e di una rimessa di due stanze in una intermediata da archi; che serve ad uso di stalla con annesso uno stanzino di sotto scala. Il piano superiore, consiste in un andito in faccia alla scala da cui si passa in due camere corrispondenti sul tergo, e in due camere sul davanti.

SCHEDA N° 40

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 36 particella 45

denominazione: **Chiappino**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Carlo di Agostino**

appezzamento n°: 848

sezione: **C**

campione a catasto: 29

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Il Chiappino**

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene due stanze sul davanti con ricetta alle scale, una stalla di due stanze in una con arco in mezzo, e stanzino di sotto scala. Il primo piano sopra a tetto, consiste in quattro stanze e andito in cima alla scala.

SCHEDA N° 41

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 41 particella 60 (?)

denominazione: **Chiappino**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Giuseppe di Giulian Matteo**

appezzamento n°: 340

sezione: **B**

campione a catasto: 31

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Cafaggio**

descrizione: questa nuova casa consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno è composto di stalla di due stanze in una con arco in

mezzo, di ricetta alla scala, di stanza di cigliere e di altra stanza annessa; in cui esiste il forno con annessa loggia di carraia e stanzino di sotto scala. Il piano superiore è composto di quattro stanze compresa la cucina, e andito a scala.

SCHEDA N° 42

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 124**

denominazione: **Via del Chiappino (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Jacopo di Pietro**

appezzamento n°: **82**

sezione: **C**

campione a catasto: **34**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **(in faccia alla Canonica) (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione: quest'aumento consiste a terreno di due stanze in una con arco in mezzo ad uso di stalla. Il piano superiore, a tetto, contiene due stanze.

SCHEDA N° 43

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 235-83**

denominazione: **Via delle Casette (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Lorenzo di Giuseppe**

appezzamento n°: **97**

sezione: **C**

campione a catasto: **49**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Il Fornaciotto (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione: questa fabbrica consiste in una stanza terrena per uso di cigliere.

SCHEDA N° 44

Individuazione attuale

localizzazione catasta le: **foglio 66 particella 146 (?)**

denominazione: **Serragrande**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Bolognesi Gregorio di Giuseppe**

appezzamento n°: **37**

sezione: **I**

campione a catasto: **80**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Cul di Leccio**

descrizione: questa nuova casetta consiste in una sola stanza con piano di cammino e pila d'acquaio per uso di colono.

SCHEDA N° 45

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **296**

tipo di intervento: **nuova casa**

descrizione: la fabbrica di che si tratta... cantine a terreno.

SCHEDA N° 46

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **edificio scomparso.**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **494**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Fiumalbo**

descrizione: questa nuova casa contiene terreno e primo piano. Il terreno consiste in ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, stalla a destra di due stanze in una comunicanti tra loro mediante arco in mezzo, stanza di cigliere a sinistra, loggia di carraia sul tergo; (e) piccola stanza ove esiste il forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di otto stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 47

Individuazione attuale

localizzazione catasta le: **edificio scomparso.**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **490**

sezione: **F**

campione a catasto: **263**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Vallicorsa**

descrizione: la casa di che si tratta consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno è composto in piccolo ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, stanza di cucina e di cigliere a destra, stalla di due stanze in una comunicanti tra loro mediante arco in mezzo a retta dei muri superiori, altra stanzetta ove esiste la bocca del forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di quattro stanze... (?) le piccole.

SCHEDA N° 48

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **266**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Gli Scarichi**

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno consiste in ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, stanza ad uso di cucina, e altra per cigliere, a destra; con stalla a sinistra di due stanze con arco in mezzo, altra stanzetta con forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 49

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **265**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Il Ginebro**

descrizione: il terreno di questa casa consiste in ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, cucina e cigliere a destra, stalla a sinistra di due stanze in una con arco in mezzo, e stanzetta con forno e pollaio. Il piano superiore a tetto, è composto di cinque stanze... (?) corrispondenti sopra al ricetto delle scale.

SCHEDA N° 50

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **271**

sezione: **F**

campione a catasto: **236**

tipo di intervento: **nuova casa**

descrizione: questa nuova casa consiste in terreno e primo piano. Il terreno è composto di ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, cucina e cigliere a destra, stalla di due stanze in una comunicanti tra loro mediante arco in mezzo a retta del muro superiore, stanzetta con

forno e pollaio. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 51

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **268**

sezione: **F**

campione a catasto: **263**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **I Gatteri**

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno consiste in una stanza di cucina sul davanti, cigliere sul tergo, stalla di due stanze in una comunicanti tra loro mediante arco in mezzo a retta del muro superiore, stanzetta corrispondente sul tergo, ove esiste il forno e il pollaio. In mezzo alla facciata si trova il ricetto alle scale con da cui si passa a uno stanzino di sotto scala, e il piano superiore a tetto, consiste in cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 52

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **269**

sezione: **F**

campione a catasto: **263**

tipo di intervento: **nuova casa**

descrizione: questa nuova casa contiene a terreno ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, stalla, a destra di due stanze in una con arco in mezzo, stanza di cigliere a sinistra, loggia di carraia, piccola stanzetta in cui corrisponde la bocca del forno, con pollaio sopra il forno. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 53

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Caputi Raffaello di Vincenzo**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **296**

tipo di intervento: **nuova casa**

descrizione: la fabbrica di che si tratta, contiene terreno e primo piano. Il terreno è composto di fondo in angolo, di altra stalla di due stanze in una con arco in mezzo, e altra stanza parimente di due stanze. Il piano superiore consiste in un esteso magazzino con quattro pilastri in mezzo, (e) galleria da cui si passa in quattro stanze.

SCHEDA N° 54

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 16**

denominazione: **Via Gramsci (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Ciampi Jacopo**

appezzamento n°: **7-7 bis**

sezione: **L**

campione a catasto: **194**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale (aumento di casa)**

località: **Via San Martino (Rosignano)**

descrizione: l'aumento consiste in una stanza terrena d'uso di bottaio e in una stanza sopra al tetto per uso agrario. La sopraedificazione consiste in due stanze al secondo piano a tetto.

SCHEDA N° 55

Individuazione attuale

localizzazione catasta le: **foglio 77 particella**

denominazione: **Poggio S. Rocco (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Corsi Gaetano di Domenico**

appezzamento n°: 91

sezione: L

campione a catasto: 211

tipo di intervento: nuova casa

località: Poggio di San Rocco (Rosignano)

descrizione: questa nuova casa contiene al terreno una sola stanza per uso di cigliere, esente per legge. Il primo piano a tetto, consiste in una stanza a tetto che coincide perfettamente sopra alla sottoposta con il comodo di piccolo piano di cammino.

SCHEDA N° 56

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Corsi Gaetano di Domenico

appezzamento n°: 28 bis

sezione: G

campione a catasto: 211

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Alla Crocetta

descrizione: questa nuova casa consiste in una stanzettina coperta a tetto.

SCHEDA N° 57

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 245

denominazione: Vicolo delle Carbonaie (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Corsini Vincenzo, Pietro, Antonio del fu Gio Batta

appezzamento n°: 200

sezione: L

campione a catasto: 207

tipo di intervento: suddivisione proprietà

località: Castello (Rosignano)

descrizione: stanza d'ingresso a uso di cucina e altra stanza sopra a tetto.

SCHEDA N° 58

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 (edificio distrutto)

denominazione: Via del Campino (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: D'Ascanio Domenico di Tommaso

appezzamento n°: 122

sezione: L

campione a catasto: 14

tipo di intervento: aumento di casa

località: Castello (Rosignano)

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste a terreno in una stalla e di due stanze sopra a tetto.

SCHEDA N° 59

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Del Seppia dotto Luigi e Valentina di Giuseppe

appezzamento n°: 321

sezione: F

campione a catasto: 261

tipo di intervento: aumento di casa

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in loggia di carraia e in altra stanza ad uso di magazzino, e in due stanze sopra coperte a tetto.

SCHEDA N° 60

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Del Seppia dott. Luigi e Andrea di Giuseppe

appezzamento n°: 137

sezione: F

campione a catasto: 261

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Casa del Tripesce-La Querciolaia

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano. Il terreno consiste di ricetto alle scale, stanzino di sotto scala avente a sinistra stalla di due stanze in una con arco in mezzo, e a destra, loggia di carraia, stanza di cigliere con altra stanzetta sul tergo ove esiste il forno e pollaio. Il primo piano coperto a tetto, è composto di sei stanze fra grandi e piccole, compresa la cucina.

SCHEDA N° 61

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Deri Luigi di Giuseppe

appezzamento n°: 223-228

sezione: D

campione a catasto: 259

tipo di intervento: nuova casa

località: Il Mulino

descrizione: questa nuova fabbrica consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno è composto di stanza sul davanti ad uso di stalla, ed altra stanza, in seguito, ad uso di cigliere con stanzino di sotto scala. Il piano superiore è composto di due stanze corrispondenti sopra a quelle terrene, che una ad uso di cucina e l'altra ad uso di camera.

SCHEDA N° 62

Individuazione attuale

localizzazione catasta le: foglio 77 particella

denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Dini Cammillo di Lorenzo

appezzamento n°: 365

sezione: L

campione a catasto: 142

tipo di intervento: nuova casa

località: Via San Martino (Rosignano)

descrizione: questo nuovo fabbricato consiste in una aggiunta sul tergo alla casa di propria abitazione che serve, in parte, ad uso agricolo. Il terreno destinato ad uso agrario, contiene due stanze in una ad uso di cigliere, due stanze al primo piano a tetto corrispondenti sopra al detto cigliere, a cui si accede dal vecchio fabbricato.

SCHEDA N° 63

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Fabbri Antonio e Gaetano di Pasquale

appezzamento n°: 505

sezione: F

campione a catasto: 366

tipo di intervento: nuova casa

località: Devegudi (?)

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, stalla a destra, di tre stanze in una con arco in mezzo, due stanze a finestra, stanzino di luogo comodo, castro e pollaio sopra. Il primo piano è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 64

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Fabbri Antonio e Gaetano di Pasquale

appezzamento n°: 449

sezione: F

campione a catasto: 366

tipo di intervento: nuova casa

descrizione: la casa di che si tratta è composta di terreno e primo piano. Il terreno consiste in ricetto alle scale, stanza di cigliere a finestra, loggia di carraia a destra, stalla di due stanze in una, corrispondente sul tergo. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze fra

grandi e piccole.

SCHEDA N° 65

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 77

denominazione.: Vicolo del Berti (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Fancelli Paolo del fu Pancrazio

appezzamento n°: 296

sezione: L

campione a catasto: 324

tipo di intervento: sopra edificazione

località: Castello (Rosignano)

descrizione: questa sopraedificazione consiste in una stanza a tetto al secondo piano, a cui si accede dai sottoposti di proprietà di Pellegrino Lemmi.

SCHEDA N° 66

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella –

denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Fattorini Gaetano di Francesco

appezzamento n°: 357

sezione: L

campione a catasto: 347

tipo di intervento: nuova casa

località: Castello (Rosignano)

descrizione: questa nuova casa serve in parte ad uso locatizio (e) in parte ad uso agrario. La parte ad uso agrario; consiste in una stanza terrena, sul tergo, in tre piccole stanze a terzo piano a tetto. La parte ad uso locatizio, consiste, a terreno, in quattro stanze delle quali una serve ad uso di stalla. Il primo piano è composto da sei stanze compresa la cucina. Il secondo è in tutto simile al sottoposto sopra descritto.

SCHEDA N° 67

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Ferrari dott. Antonio e Luigi di Mainardo

appezzamento n°: 377

sezione: F

campione a catasto: 357

tipo di intervento: nuova casa

località: Tenuta di Vada (particella n° 54)

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene ricetto alle scale, stalla di due stanze con arco in mezzo, e stanzetta annessa, di stanza di cucina con stanzino di sotto scala, e stanza ad uso di cigliere, loggia di carraia, forno, cigliere e castro. Il piano sopra è composto di cinque stanze fra grandi e piccole.

SCHEDA N° 68

Individuazione attuale

localizzazione catasta le: foglio 77 particella –

denominazione: Poggio S. Rocco (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Ferri Valentino

appezzamento n°: 91

sezione: L

campione a catasto: 00

tipo di intervento: nuova casa

località: Poggio di San Rocco (Rosignano)

descrizione: questa nuovo fabbricato consiste in una stanza a terreno e una al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 69

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 23 particella 156

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Filippi Regolo di Giovanni

appezzamento n°: 7 sub 23

sezione: I

campione a catasto: 323

tipo di intervento: nuova casa

località: (tra Botro di Caletta e Botro Furio) (Serragrande)

descrizione: il terreno è composto di stalla e di altra stanza di uso di cucina. Il (primo) piano è composto di due stanze a cui si accede da scala esterna

SCHEDA N° 70

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Fonzi Lorenzo di Francesco

appezzamento n°: 119

sezione: F

campione a catasto: 289

tipo di intervento: nuova casa

località: Tenuta di Vada

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene ricetto alle scale, stanzino di sotto scala, stalla di due stanze in una; a destra, stanza di trinciatoio annessa a due stanze, a sinistra, loggia, forno, e pollaio, luogo comodo e castro. Il primo piano è composto di cinque stanze compresa la cucina con colombaia rilevata sopra i muri della scala.

SCHEDA N° 71

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 40 particella 55

denominazione: Piazza A. Gramsci (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Francbi Pietro di Giovanni

appezzamento n°: 64 bis

sezione: C

campione a catasto: 363

tipo di intervento: divisione casa

località: Piazza (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione: una stanza terrena ad uso di cigliere, e una stanza sopra ad uso di camera.

SCHEDA N° 72

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 40 particella 62

denominazione: Via G. Rodari (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Franciosi Antonio di Gio Batta

appezzamento n°: 73

sezione: C

campione a catasto: 335

tipo di intervento: sopraedificazione

località: Piazza (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione: l'aggiunta a terreno consiste in stanza di ricetto, piccola cucina, salotto. Il primo piano contiene una sala, due camere; e il secondo piano, a tetto, è composto di tre stanze, che una sopra il vecchio fabbricato e due sul nuovo.

SCHEDA N° 73

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Ghignoli Antonio e Sabatino

appezzamento n°: 134

sezione: H

campione a catasto: 379

tipo di intervento: sopraedificazione

località: **Castiglioncello**

descrizione: la sopraedificazione di che si tratta, consiste in una stanza al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 74

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 317-318**

denominazione: **Via Poggio S. Rocco (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Gianfaldoni Vincenzo di Domenico**

appezzamento n°: **138**

sezione: **L**

campione a catasto: **318**

tipo di intervento: **sopraedificazione**

località: **Poggio di S. Rocco (Rosignano)**

descrizione: questa sopraedificazione consiste in un secondo piano a palco diviso in due quartieri. Il primo quartiere è composto di tre stanze compresa la cucina. Il secondo quartiere è composto di quattro stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 75

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 322**

denominazione: **Via Cinturia (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Gianfaldoni Vincenzo di Domenico**

appezzamento n°: **139 bis**

sezione: **L**

campione a catasto: **318**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Poggio di S. Rocco (Rosignano)**

descrizione: questa nuova casa consiste in una stanza terrena a tetto.

SCHEDA N° 76

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 174 (corte)**

denominazione: **via della Villa (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Giorgerini Ercole di Gio Batta**

appezzamento. N°: **230**

sezione: **L**

campione a catasto: **420**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: il nuovo fabbricato di che si tratta consiste in una piccola stanza terrena e due sopra, che una al primo piano e l'altra al secondo a tetto.

SCHEDA N° 77

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 29 particella 100 (?)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Giusteschi Saladino di Niccolò**

appezzamento n°: **33**

sezione: **A**

campione a catasto: **82**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Aia della Vecchia**

descrizione: questo fabbricato contiene fondo terreno a tetto diviso in due ad uso di stalla per le baccine, una finestra (?) di tre stanze a tetto con due archi in mezzo, stalla, pure a tetto, corredata di mangiatoia da due parti, stanzino di luogo comodo, stanzino di castro. La parte di questo fabbricato lungo la strada regia, consiste in due stanze terrene e due a tetto attualmente appigionate.

SCHEDA N° 78

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 40 particella S. N.

denominazione: Via Pianerottoli (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Gori Cosimo di Niccola

appezzamento n°: 118

sezione: C

campione a catasto: 219

tipo di intervento: aumento di casa

località: Castello (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione: l'aumento di che si tratta consiste in due stanze al primo piano.

SCHEDA N° 79

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 54

denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Gori Vincenzo del fu Antonio

appezzamento n°: 319

sezione: L

campione a catasto: 418

tipo di intervento: divisione casa

località: Via San Martino (Rosignano)

descrizione: stanza terrena e due sopra, che una sul davanti ed altra stanza, con luce, sul tergo. (note: la stanza terrena che una sul davanti, ad uso di cucina, l'altra, sul tergo, per uso di camera)

SCHEDA N° 80

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Iacoponi Antonio di Luca

appezzamento n°: 162

sezione: A

campione a catasto: 430

tipo di intervento: nuova casa

località: Via della Fonte-Nibbiaia

descrizione: questa fabbrica, parte serve ad uso agrario, e parte ad abitazione padronale. La parte ad uso agrario è composta di una stalla e in un fondo ad uso di bottaio. La parte per uso padronale, consiste in una stanza al primo piano a tetto a cui si accede da scale esterne.

SCHEDA N° 81

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Lemmi Pellegrino di Francesco

appezzamento n°: 86 sub

sezione: 00

campione a catasto: 447

tipo di intervento: aumento di casa

località: Via San Martino (?) (Rosignano)

descrizione: l'aumento di che si tratta consiste in fondo terreno di tre stanze in una con archi in mezzo ad uso di stalla, e in tre stanze sopra coperte a tetto.

SCHEDA N° 82

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Lemmi Pellegrino di Francesco

appezzamento n°: 236

sezione: F

campione a catasto: 447

tipo di intervento: fornace

località: Fiume Fine

descrizione:-----

SCHEDA N° 83

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lippi Pellegrino di Domenico**

appezzamento n°: **201**

sezione: **I**

campione a catasto: **473**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Poggetto della Compagnia**

descrizione: la casa di che si tratta, è composta di terreno, primo piano, e secondo, a tetto. Il terreno contiene ricetto alle scale, stanzino di sotto scala con uschetto che mette alla corte, avente a sinistra, un quartiere di due stanze, e altro quartiere a destra. Il primo piano è composto di cinque stanze compresa la cucina. Il secondo è in tutto simile al primo.

SCHEDA N° 84

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 34 (edificio distrutto)**

denominazione: **Gozzone**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lobin Francesco di Francesco**

appezzamento °: **391**

sezione: **B**

campione a catasto: **459**

tipo di intervento: **00**

località: **La Lodolaia**

descrizione: una stanza ad uso di stalla.

SCHEDA N° 85

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 35 particella 35**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lobin Francesco di Francesco**

appezzamento n°: **442**

sezione: **I**

campione a catasto: **459**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Podere Collina Alta**

descrizione: l'aumento di che si tratta consiste in un fondo terreno ad uso di stalla.

SCHEDA N° 86

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 34 particella 1-2**

denominazione: **Paltratico**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lobin Francesco di Francesco**

appezzamento n°: **219**

sezione: **B**

campione a catasto: **459**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Paltratico**

descrizione: il terreno consiste in stalla con annessa una stanza. Il piano sopra è composto di un capannone ad uso di fienajo (con castro).

SCHEDA N° 87

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 34 particella 1-2**

denominazione: **Paltratico**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lobin Francesco di Francesco**

appezzamento n°: **223-224**

sezione: **B**

campione a catasto: **459**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Paltratico**

descrizione: la parte ad uso agrario consiste in una stanza terrena ad uso di granaio, due stanzine ad uso di castro, in loggiato con terrazza sopra per comodo di stendere le olive. La parte per uso padronale, consiste in una stanza al primo piano con terrazza sopra, scoperta

SCHEDA N°88.

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 287**

denominazione: **Via del Castello (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lusoni Pietro e Antonio di Carlo**

appezzamento n°: **149**

sezione: **L**

campione a catasto: **468**

tipo di intervento: **sopraedificazione**

località: **Poggio di San Rocco (Rosignano)**

descrizione: la sopraedificazione di che si tratta, consiste in due stanze al primo piano a tetto, e l'intero secondo piano, composto di otto stanze che due sopra alle dette nuove al primo piano, e sei sopra al vecchio fabbricato.

SCHEDA N° 89

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 248**

denominazione: **Via C. Battisti (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lusoni Antonio di Carlo**

appezzamento n°: **196**

sezione: **L**

campione a catasto: **468**

tipo di intervento: **sopraedificazione**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: questa sopraedificazione consiste in due stanze al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 90

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lusoni Antonio di Carlo**

appezzamento n°: **190**

sezione: **L**

campione a catasto: **468**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: questa nuova fabbrica, consiste al terreno in loggia di carraia, ricetto alle scale con stanzino di sotto scala; avente a destra, due stanze in una ad uso di cigliere, e stalla a sinistra di due stanze in una, come sopra, con loggetta, forno e pollaio. Il piano sopra, a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 91

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 56 particella 140-141**

denominazione: **Casa di Serragrande**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lusoni Antonio di Carlo**

appezzamento n°: **23**

sezione: **I**

campione a catasto: **468**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Serragrande**

descrizione: questa nuova casa, consiste in loggia di carraia con forno, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, e due stanze in seguito. Il primo piano a tetto, è composto di quattro stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 92

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Macchi Michele di Francesco**

appezzamento n°: **374**

sezione: **E**

campione a catasto: **90**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Maccetti**

descrizione: questa nuova casa, è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene stalla di due stanze in una con arco in mezzo con altra stanzetta annessa, stanza di cucina e stanza di cigliere con stanzino di sotto scala. Il piano superiore è composto di cinque stanze tra grandi e piccole.

SCHEDA N° 93

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 44 particella 336-337**

denominazione: **Il Campaccio (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Malacarne Elena vedova Guidi**

appezzamento n°: **164**

sezione: **C**

campione a catasto: **580**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Il Campaccio (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in un fondo terreno con tino di terra ad uso di cigliere, e in una stanza sopra, il tutto in aumento alla casa colonica annessa.

SCHEDA N° 94

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 23 particella 210**

denominazione: **Nibbiaia**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mannari Giuseppe e Cosimo di Giovanni**

appezzamento n°: **161**

sezione: **A**

campione a catasto: **00**

tipo di intervento: **nuova di casa**

località: **Via della Fonte (Nibbiaia)**

descrizione: questa nuova casa consiste in un fondo terreno di due stanze in una con arco in mezzo per uso di bottega, e di due stanze, sopra, per granaio.

SCHEDA N° 95

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 22 particella 176 (edificio distrutto)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Marchetti Pietro di Giovanni**

appezzamento n°: **182**

sezione: **A**

campione a catasto: **499**

tipo di intervento: **00**

località: **Via della Fonte**

descrizione: piccola fornace senza coperta.

SCHEDA N°96

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Bertini Vincenzo di Giuseppe

appezzamento n°: 333

sezione: F

campione a catasto: 128

tipo di intervento: nuova casa

località: Tenuta di Vada

descrizione: questa casa è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene loggia di carraia con forno e pollaio, ricetta alle scale con stalla di due stanze in una, dalla parte destra, con stanzina annessa. Stanza di cigliere a finestra con stanzino di sotto scala. Il primo piano è composto di cinque stanze tra grandi e piccole, compresa la cucina.

SCHEDA N° 97

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Masi Luca di Gio Batta

appezzamento n°: 367

sezione: F

campione a catasto: 91

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Tenuta di Vada

descrizione: il terreno contiene ricetta alle scale con stanzino di sotto scala avente a sinistra, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, stanzetta sul tergo, cucina e cigliere a sinistra. Il primo piano è composto di otto stanze tra grandi e piccole.

SCHEDA N° 98

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Masoni Bartolommeo e Ranieri di Giuseppe

appezzamento n°: 227-233

sezione: D

campione a catasto: 514

tipo di intervento: nuova casa

località: Mulino a Vento

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene stanza di ingresso ad uso di cucina, e altra stanza sul tergo. Il primo piano a tetto, è composto di due stanze corrispondenti sopra a quelle descritte a terreno.

SCHEDA N° 99

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 84 particella 183

denominazione: Le Fabbriche

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 206

sezione: D

campione a catasto: 393

tipo di intervento: sopraedificazione

località: Podere le Fabbriche

descrizione: la sopraedificazione di che si tratta, consiste in quattro stanze al secondo piano e al tetto; l'aumento rappresentato dalla lettera A, contiene una loggia di carraia con tini di muratura, con altra stanza con tini e stanza e cigliere annessi... tre stanze sopra al primo piano a tetto e due stanze a terreno ad uso di stalla, piccola fabbrichetta rappresentata... (dalla lettera A consistente in loggia e carraia, e stanza di cigliere a tetto, il tutto abitato da tre famiglie coloniche).

SCHEDA N° 100

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 44 (edificio distrutto)

denominazione : Poggio Terra Rossa

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 273 *sezione:* G

campione a catasto: 588

tipo di intervento: sopraedificazione

località: Vignacci e Spiaggia

descrizione: stalla di tre stanze in una intermedia da archi a retta dei muri superiori, e tre stanze al piano sopra.

SCHEDA N° 101**Individuazione attuale**

localizzazione catastale: foglio 76 particella 155-314

denominazione: Casa la Fame

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 95

sezione: G

campione a catasto: 399

tipo di intervento: nuova fabbrica rurale

località: Podere della Fame

descrizione: questo nuovo fabbricato è composto di terreno e primo piano. Il terreno contiene loggia di carraia, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, tinaio, e due stanze come sopra; di stanza di cigliere, stalletta con loggetta, forno, pollaio sopra, e castro. Il piano sopra è composto di sette stanze compresa la cucina. (Il vecchio fabbricato è rimasto immedesimato nel nuovo, e scoprire veruno segno.. (?) da cui si possa conoscere il vecchio dal nuovo, causa è stato creduto bene fatto, darne l'intera descrizione).

SCHEDA N° 102**Individuazione attuale**

foglio 77 particella 2

denominazione: Via A. Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 4

sezione: L

campione a catasto: 399

tipo di intervento: aumento di magazzino

località: Fattoria di San Martino-Via San Martino (Rosignano)

descrizione, il nuovo fabbricato di che si tratta, consiste in magazzini da terra a tetto. Il terreno consiste in quattro grandiose stanze, che due in aggiunta al frantoio e due al bottaio. Al primo piano, due stanze in una ad uso di magazzino; e quattro al secondo piano a tetto, pavimento per uso di magazzino. Un quarto di sei stanze al primo piano.

SCHEDA N° 103**descrizione storica (1842/44)**

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 730

sezione: I

campione a catasto: 399

tipo di intervento: nuova casa

descrizione: questa casa, che serve per abitazione del pastore, è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene loggetta con forno e una stalla di due stanze in una con arco in mezzo a retta del muro superiore. Il piano sopra, coperto a tetto, è composto di due stanze compresa la cucina.

SCHEDA N°104**descrizione storica (1842/44)**

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: sul resedio

sezione: K

campione a catasto: 399

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Podere che si va alla Pescera**

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in loggia di carraia, stanza di cigliere, ed altra stanzetta annessa.

SCHEDA N° 105

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 70 particella 94**

Denominazione: **Mulino a Vento (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **1**

sezione: **D**

campione a catasto: **388**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **San Martino (Rosignano)**

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene stalla di due stanze a palco con altra stalla di due stanze a tetto, cucina e stanza annessa, ricetto alle scale e stanzino di sotto scala. Il primo piano a tetto, è composto di cinque stanze, fra grandi e piccole.

SCHEDA N° 106

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 69 particeBa 171**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **77**

sezione: **I**

campione a catasto: **399**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **La Concezione (Cul di Leccino)**

descrizione: il terreno di questa nuova casa consiste in loggia con forno, stanza di cigliere con tini di posto ed altra stanza ad uso di stalla. Il piano sopra, a cui si sale da scala esterna, è composto di stanza d'ingresso ad uso di cucina e altra stanza ad uso di camera.

SCHEDA N° 107

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 76 particella 362**

denominazione: **S. Antonio (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **61**

sezione: **K**

campione a catasto: **388**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Podere di S. Antonio**

descrizione: il nuovo fabbricato di che si tratta, consiste in una casa colonica composta di terreno e primo piano. Il terreno contiene stalla (... stanza di cigliere e granaio, al primo piano sette stanze a cui si accede dal vecchio fabbricato, con stanza sopra ad uso di colombaia).

SCHEDA N° 108

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 75 particella 377**

denominazione: **Terra Rossa**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **121**

sezione: **I**

campione a catasto: **399**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Podere del Paradisino**

descrizione: questa casa serve per abitazione del colono dell'... (?). Il primo piano è destinato ad uso padronale. Il terreno contiene due stalle e rimessa, cigliere, ricetto alle scale con stanzino di sotto scala e forno, da cui si passa in tre stanze; e due stanze al primo piano per abitazione dell'Agente. Il secondo piano a tetto è composto d'otto stanze fra grandi e piccole, più due stanze al primo piano per uso dell'agente, il tutto esente per legge. Il rimanente del primo piano, consiste in un quarto di sei stanze fra grandi e piccole compresa la cucina.

SCHEDA N° 109

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **00**

sezione: **-O**

campione a catasto: **00**

tipo di intervento: **00**

descrizione: una piccola fornace mancante di coperta.

SCHEDA N°110

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mazzetti Antonio di Giovanni**

appezzamento n°: **70**

sezione: **A**

campione a catasto: **581**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Rialto**

descrizione: la casa di che si tratta consiste in una stalla terrena, cucina, e due stanze annesse con terrazza sopra, scoperta, per uso agrario. (Non è certa l'appartenenza al territorio di Rosignano.)

SCHEDA N°111

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 70 particella 55**

denominazione: **Mulino a Vento (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Meucci Pietro di Francesco**

appezzamento n°: **6 bis**

sezione: **D**

campione a catasto: **340**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Mulino a Vento (San Martino)**

descrizione: questa nuova casa consiste di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene ricetto alle scale, stalla di due stanze, finestra, e due stanze a destra. Il primo piano a tetto, è composto di quattro stanze compresa la cucina.

SCHEDA N°112

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 45 (edificio distrutto)**

denominazione: **Carraione**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Morelli Domenico del fu Lorenzo**

appezzamento n°: **386**

sezione: **C**

campione a catasto: **00**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **II Debbio del Branchetti**

descrizione: la casa di che si tratta, consiste in una stanza terrena e una stanza sopra, a tetto. (Una casa di due stanze con scala interna e forno.)

SCHEDA N°113

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 47 (edificio distrutto ?)**

denominazione: **via Traversa Livornese**

descrizione storica. (1842/44)

proprietario: **Morelli Luisa del fu Giovanni**

appezzamento n°: **385**

sezione: **C**

campione a catasto: **00**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Via di Colli**

descrizione: l'aumento di che si tratta consiste in un fondo terreno ad uso di cigliere, e in una stanza sopra, ad uso di camera.

SCHEDA N° 114

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 300**

denominazione: **Via Cinturia (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Monetti Giovanni**

appezzamento n°: **141**

sezione: **L**

campione a catasto: **346**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Poggio di S. Rocco (Rosignano)**

descrizione: il fabbricato di che si tratta, consiste in una stanza terrena e una al primo piano a tetto.

SCHEDA N°115

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 39 particella 284**

denominazione: **Via del Castello (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Moretti Domenico di Giovanni**

appezzamento n°: **29**

sezione: **C**

campione a catasto: **38 sup.**

tipo di intervento: **divisione casa**

località: **Castello (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione: una porzione di una stanza a terreno. (***) Una stanza terrena d'uso di cucina a cui si accede dalla parte del Castello mediante una branca di scala esterna, e una stanza al piano sopra a tetto.) (***) questa descrizione nell'originale è stata barrata.

SCHEDA N°116

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 39 particella 284 (parte corte)**

denominazione: **Via del Castello (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Moretti Domenico di Giuseppe**

appezzamento n°: **30-30 bis**

sezione: **C**

campione a catasto: **35 sup.**

tipo di intervento: **divisione casa**

località: **Castello (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione: un fondo terreno d'uso di cigliere e una porzione di stanza terrena ad uso di cucina, corredata di acquaio e piano di cammino, e due stanze al primo piano, a palco.

SCHEDA N°117

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 39 particella 259**

denominazione: **Via del Castello (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Moretti Domenico e Giuseppe di Giovanni**

appezzamento n°: 48
sezione: C
campione a catasto: 38 sup.
tipo di intervento: divisione casa
località: Castello (Castelnuovo della Misericordia)
descrizione: una stanza a terreno ad uso di cigliere.

SCHEDA N°118

descrizione storica (1842/44)
proprietario: Mori Domenico di Luigi
appezzamento n°: 355
sezione: F
campione a catasto: 92
tipo di intervento: nuova casa
località: Tenuta di Vada
descrizione: la parte ad uso di... (?) è composta, a terreno, di ricetto alle scale avente a destra, stalla di due stanze, (e) a sinistra, cucina con due stanze annesse. Al primo piano di otto stanze a... (?) La parte ad uso del colono, è composta di stalla di due stanze, e di due stanze sopra a tetto.

SCHEDA N°119

Individuazione attuale
localizzazione catastale: foglio 77 particella 260
denominazione: Via del Campino (Rosignano Marittimo)
descrizione storica (1842/44)
proprietario: Nannerini Giuseppe di Domenico
appezzamento n°: 136
sezione: L
campione a catasto: 602
tipo di intervento: nuova casa
località: Il Poggio (Rosignano)
descrizione: questa nuova casa consiste a terreno in una stanza ad uso di stalla. Una stanzetta al primo piano, a tetto, a cui si accede da scala esterna.

SCHEDA N° 120

Individuazione attuale
localizzazione catastale: foglio 77 particella 131 (l'edificio occupava l'area prospiciente l'attuale edificio)
denominazione: Via delle Grotte (Rosignano Marittimo)
descrizione storica (1842/44)
proprietario: Niccolini Luigi del fu Angiolo
appezzamento n°: 53
sezione: L
campione a catasto: 614
tipo di intervento: sopraedificazione
località: Castello (Rosignano)
descrizione: la sopraedificazione eseguita sopra la particella... consiste in due stanze al secondo piano a tetto... L'aumento sopra alla particella consiste in una stanza... (?) corrispondente sul tergo con l'annessi della cisterna; e in una stanza al primo piano a tetto.

SCHEDA N°121

Individuazione attuale
localizzazione catastale: foglio 77 particella 16
denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)
descrizione storica (1842/44)
proprietario: Niccolini Luigi del fu Angiolo
appezzamento n°: 7
sezione: L
campione a catasto: 614
tipo di intervento: nuova casa
località: Via San Martino (Rosignano)

descrizione: la casa di che si tratta, consiste in terreno per rimesse, secondo piano con soffitte morte sopra. Il terreno è composto di un fondo di due stanze in una, comunicante tra loro mediante arco a retta del muro superiore, con regresto alla corte. Il primo piano, a cui si accede da stanza in comune, è composto di una stanza corrispondente e due sulla corte. Il secondo piano con soffitta morta sopra, contiene tre stanze in tutto simile alle sottoposte al primo piano.

SCHEDA N°122

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 75 particella 192**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Nerucci Francesco del fu Gio Batta**

appezzamento n°: **149**

sezione: **I**

campione a catasto: **427**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Poggetto della Compagnia**

descrizione: questa nuova casa, consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno è composto di due stanze con annesso un fondo, in una stanza a tetto per uso di stalla, e rimessa con stanzino di sotto scala, annesso. Il piano superiore, a cui si accede da scala esterna, è composto di due stanze, che la prima, ad uso di cucina, e l'altra, di camera.

SCHEDA N°123

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77**

denominazione: **Rosignano Marittimo**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Nerucci Giovanni Francesco**

appezzamento n°: **384**

sezione: **L**

campione a catasto: **552**

tipo di intervento: **divisione casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: questa prima porzione consiste nel piano terreno, composto di tre stanze, sul davanti, e tre corrispondenti sul tergo; compresa la cucina e forno con ricetto, a cui si accede dal vicolo.

SCHEDA N°124

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77**

denominazione: **Rosignano Marittimo**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Nerucci Giovanni Francesco**

appezzamento n°: **384**

sezione: **L**

campione a catasto: **552**

tipo di intervento: **divisione casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: un quartiere al primo piano corrispondente dalla parte del vicolo, composto di sala, due camere, e la cucina, con sale in comune con soffitte sopra ad uso di granaio. Parte del primo piano, consiste in un quartiere di tre stanze compresa la cucina, e in tre stanze sopra, di soffitte a tetto, abitabili.

SCHEDA N° 125

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 7**

denominazione: **Via Gramsci (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Pieri Giuseppe di Antonio**

appezzamento n°: **00**

sezione: **L**

campione a catasto: **571**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Via San Martino (Rosignano)**

descrizione: di questa nuova casa, parte è destinata agli usi agrari, e in parte è divisa in quartieri appigionati. La porzione d'uso agrario, consiste in un fondo terreno per tinaio corrispondente in via San Martino, di tre stanze in una comunicanti tra loro mediante archi in mezzo. In altro fondo di bottaio, corrispondente sullo stradello, delle due stanze in una comunicanti fra loro mediante archi a volta dei muri superiori, con sotterranea cantina non peranche ultimata... La parte appigionata, consiste in due stanze al primo piano, compresa la cucina, stanzino di sotto scala e luogo comodo. Un quartiere di tre stanze compresa la cucina, stanzino di sopra, a scala, e luogo comodo.

SCHEDA N° 126

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Pieri Lorenzo di Antonio**

appezzamento n°: **310**

sezione: **E**

campione a catasto: **571**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Maccetti**

descrizione: la casa di che si tratta, è per uso del colono della presella di n° 1 e contiene fondi terreni e primo piano a tetto. Il terreno consiste in loggetta per uso di carraia e stanza di cigliere, di stalla di tre stanze comunicanti tra loro mediante archi a retta dei muri superiori, e stanzino di sotto scala; tutti coperti di volterrana, con annessa loggetta, con forno e pollaio sopra. L'ingresso principale, in facciata, mette in piccolo recetto che apre (sulle) scale, da cui si passa al piano superiore composto di cinque stanze compresa la cucina, delle quali, tre sono coperte a tetto e due a palco. A questa vi corrisponde sopra la colombaia, da cui si sale da scala corrispondente sopra alle altre. Il tutto esente per legge.

SCHEDA N° 127

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **(edificio distrutto)**

denominazione: **Mondiglio**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Pieri Lorenzo di Antonio**

appezzamento n°: **254**

sezione: **G**

campione a catasto: **650**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **San Rocco**

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano a palco per colonia. Il terreno (consiste) in loggia a uso di carraia, stanza di cigliere, grandiosa stalla di quattro stanze in una mediante archi a retta dei muri superiori, con mangiatoie, da due parti; e stanzino annesso corrispondente sotto la scala esterna cui si sale al piano superiore, di altro fondo di due stanze in una mediante arco a retta dei muri superiori con loggetta, forno, castro e stanzino di luogo comodo. Il piano superiore, è composto di cucina da cui si comunica con quattro stanze ad uso di camere, e a un magazzino di due stanze in una comunicante fra loro mediante arco in mezzo; e da questo si sale alla colombaia.

SCHEDA N° 128

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 84 parti cella 21**

denominazione: **La Buca**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Pieri Lorenzo di Antonio**

appezzamento n°: **44**

sezione: **G**

campione a catasto: **650**

tipo di intervento: **sopraedificazione**

località: **Il Giardinaccio**

descrizione: la sopraedificazione di che si tratta, consiste in una stanza ad uso di camera al primo piano a tetto, a cui si accede dal vecchio fabbricato.

SCHEDA N°129

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Righi Alessandro di Antonio**

appezzamento n°: **188**

sezione: **D**

campione a catasto: **719**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Il Saracino (sul botro del Mulino)**

descrizione: loggetta con forno, loggia di carraia, stalla di due stanze in una con arco in mezzo; e tre stanze al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 130

descrizione storica. (1842/44)

proprietario: **Righi Alessandro di Antonio**

appezzamento n°: **20**

sezione: **F**

campione a catasto: **719**

tipo di intervento: **00**

località: **I Gessi**

descrizione: loggia di carraia e stanza di cigliere. Stalla di due stanze, e stanza di trinciatoio, stalla delle pecore, loggetta con forno e pollaio. Al primo piano sette stanze fra grandi e piccole, compresa la cucina con colombaia.

SCHEDA N°131

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 33**

denominazione: **via del Marzocco**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Salvadori Luigi di Firenze**

appezzamento n°: **156/8**

sezione: **G**

campione a catasto: **767**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **(strada del Marzocco)**

descrizione: consiste, questa nuova casa, in due stanze terrene e due a tetto.

SCHEDA N° 132

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Salvetti Giovanni di Paolo**

appezzamento n°: **84**

sezione: **F**

campione a catasto: **742**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Argini-Podere Bellavista**

descrizione: la casa di che si tratta, consiste in terreno e primo piano. Il terreno è composto di due fondi ad uso di stalle, di loggia di carraia, di stanza di trinciatoio; e di altra stanza per cigliere. Il piano a tetto a cui si accede da scala esterna, è composto di nove stanze fra grandi e piccole compresa la cucina.

SCHEDA N°133

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 76 particella —**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Salvetti Giovanni di Paolo**

appezzamento n°: **32**

sezione: **K**

campione a catasto: **742**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Podere Casaguanti**

descrizione: il nuovo fabbricato di che si tratta, consiste in un fondo terreno coperto a tetto munito di mangiatoia, ad uso di stalla.

SCHEDA N°134

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 28

denominazione: Piazza Gori (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Salvetti Giovanni di Paolo

appezzamento n°: 29-30

sezione: L

campione a catasto: 742

tipo di intervento: nuova casa

località: Piazza della Cisterna (Rosignano)

descrizione: questa casa serve per uso agrario, per abitazione padronale, e in parte è appigionata. La parte ad uso agrario, consiste in tre fondi ad uso di bottoia e carraio. Tre stanze al primo piano, e tre al secondo, a tetto, ad uso di magazzino. (?) per stenditoio di olive. La parte appigionata, contiene un fondo ad uso di pastoia di due stanze in una con arco in mezzo, più due piccole stanzino ad uso di bottega. La parte ad uso di abitazione, contiene a terreno tre stanze compresa la cucina, e galleria che mette all'orto. Il primo piano consiste di sette stanze fra grandi e piccole. Due vi sono per abitazione e quattro stanze... (?)

SCHEDA N° 135

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Saviozzi Raffaello di Oliviero

appezzamento n°: 412

sezione: F

campione a catasto: 94

tipo di intervento: nuova casa

località: Tenuta di Vada

descrizione: questa nuova casa, parte è coperta a terreno, e parte al primo piano. Il piano terreno è composto di ricetto alle scale, di cucina e altra stanza a destra, appigionata; due stanze a sinistra, e stalla coperta a tetto, il primo piano, a tetto è composto di cinque stanze compresa la cucina.

SCHEDA N° 136

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Sembri GioBatta e Gaetano di Paolo

appezzamento n°: 6 sub 3

sezione: D

campione a catasto: 764

tipo di intervento: divisione casa

località: San Martino

descrizione: una stanza terrena e una al primo piano a tetto, e resedio (ricetto alle scale), da cui si passa alla cucina e stanza ...(?) allo stanzino di sotto scala. Il primo piano contiene stanza di cucina, camera sul davanti, e stanzino di sopra scala e resedio.

SCHEDA N° 137

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 87 particella 28

denominazione: Argin del Colle-Podere della Grotta

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Tausch Teodoro di Giovanni

appezzamento n°: 268 bis

sezione: G

campione a catasto: 800

tipo di intervento: aumento di casa

località: Podere i Salci

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in fondo terreno di due stanze in una con arco in mezzo ad uso di stalla; e di due stanze al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 138

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Tausch Teodoro di Giovanni**

appezzamento n°: **423**

sezione: **F**

campione a catasto: **800**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Presella di Mezzo**

descrizione: questa nuova casa è composta, a terreno, di ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, avente a destra, stalla di due stanze in una con arco in mezzo, stanza di trinciatoio annessa, e due stanze... (?) con loggia di lavatoio; forno. Il primo piano, a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina con stanza di colombaia realizzata sopra alla scala.

SCHEDA N° 139

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 45 particella 401-402**

denominazione: **Botto delle Lastre**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Tausch Teodoro di Giovanni**

appezzamento n°: **421**

sezione: **C**

campione a catasto: **800**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Carraione**

descrizione: il terreno di questa nuova casa è composta di ricetto alle scale, stanzino di sotto scala, stalla di due stanze con stanzetta... (?) di trinciatoio e due stanze, a sinistra, con loggia, forno, pollaio; e stanza di cigliere in altra fabbrica. Il primo piano, è composto di... stanze compresa la cucina e colombaia.

SCHEDA N° 140

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Tausch Teodoro di Giovanni**

appezzamento n°: **439**

sezione: **F**

campione a catasto: **800**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: il terreno di questa nuova casa colonica è composto di ricetto alle scale con stanzino di sotto scala, avente due stanze a destra e stalla di due stanze in una a sinistra, con stanzetta di trinciatoio corrispondente sul tergo. Il piano sopra, a tetto, è composto di cinque stanze compresa la cucina con stanza di colombaia rilevata sopra i muri della scala.

SCHEDA N°141

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 209**

denominazione: **Via della Villa (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica. (1842/44)

proprietario: **Turchi Ferdinando di Giuseppe**

appezzamento n°: **217**

sezione: **L**

campione a catasto: **388**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: questa nuova casa è compresa, a terreno, di una stalla di due stanze in una con arco in mezzo (e) di tre stanze al primo (piano) a tetto.

SCHEDA N° 142

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77

denominazione: Rosignano Marittimo

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Valentini sacerdote Michelangelo di Francesco

appezzamento n°: 364-356

sezione: L

campione a catasto: 824

tipo di intervento: nuova casa

località: Castello (Rosignano)

descrizione: la casa di che si tratta consiste in terreno, primo, secondo e terzo piano a tetto; e serve in parte, ad uso agrario, un'altra parte per abitazione, il terreno di questa nuova casa, consiste in due fondi che sono ad uso di stalla, e di due stanze in una con arco in mezzo ad uso di stalla; ed altra ad uso di bottaio, stanzetta di coppaie, due stanzino di sotto scala, forno e Stanzetta... (?) in chiostra. Il primo piano, a tetto, è composto di otto stanze compresa la cucina; il secondo piano è in tutto simile al suddetto, il terzo a tetto, è in tutto simile al suddetto.

SCHEDA N° 143

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella (edificio distrutto)

denominazione: Rosignano Marittimo

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Zanobini Pietro di Antonio

appezzamento n°: 139

sezione: L

campione a catasto: 857

tipo di intervento: sopraedificazione

località: Poggio di S. Rocco (Rosignano)

descrizione: la sopraedificazione di che si tratta, consiste in un secondo piano a tetto composto di quattro stanze.

SCHEDA N°144

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Caputi Raffaello di Vincenzo

appezzamento n°: 283

sezione: F

campione a catasto: 236

tipo di intervento: nuova casa

località: Tenuta di Vada

descrizione: questa nuova casa è composta di terreno e primo piano, serve per uso di fattoria e parte per abitazione padronale. La parte ad uso di fattoria consiste nell'intero piano terreno composto di quattro fondi, che comprendono tutta la larghezza della fabbrica, cucina di due stanze con arco in mezzo, stanzino di sotto scala; e altro fondo di due stanze in una ad uso di sala. Un esteso magazzino, a tetto, corrispondente sopra ai rammentati quattro fondi con quattro pilastri in mezzo a retta della tettoia, il tutto per uso agrario, la parte ad uso padronale, consiste in un quartiere composto di galleria, da cui si passa in quattro stanze a palco.

SCHEDA N° 145

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Bandini Alessandro e Francesco

Appezzamento n°: 99

sezione: L

campione a catasto: 152

tipo di intervento: nuova casa

località: Castello (Rosignano)

descrizione: il nuovo fabbricato di cui si tratta, consiste al terreno, in un fondo di due stanze in una ad uso di bottaio e loggia di carraia. Il primo piano, a tetto, è composto di tre stanze ad uso di magazzino.

SCHEDA N° 146

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 40 particella 55

denominazione: **Piazza A. Gramsci (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Franchi Angiolo di Anton Maria**
appezzamento n°: **64**
sezione: **C**
campione a catasto: **316**
tipo di intervento: **divisione casa**
località: **Piazza (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione: una stanza a terreno ad uso di cigliere, e una stanza, sopra, ad uso di camera.

SCHEDA N° 147

Individuazione attuale
localizzazione catastale: **foglio 44 particella 196-197**
denominazione: **Le Capannacce**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Luparini Giovanni**
appezzamento n°: **243**
sezione: **C**
campione a catasto: **127**
tipo di intervento: **divisione casa**
località: **Le Capannacce**
descrizione: una stanza terrena corredata di piano di cammino e acquaio, con stanzino di sotto scala.

SCHEDA N° 148

Individuazione attuale
localizzazione catastale: **foglio 40 particella 55**
denominazione: **Piazza A. Gramsci (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Franchi Domenico**
appezzamento n°: **64**
sezione: **C**
campione a catasto: **316**
tipo di intervento: **divisione casa**
località: **Piazza (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione: una stanza a terreno ... al secondo piano ad uso di camera.

SCHEDA N° 149

Individuazione attuale
localizzazione catastale: **foglio 44 particella 196-197**
denominazione: **Le Capannacce**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Luparini Filippo**
appezzamento n°: **243**
sezione: **C**
campione a catasto: **127**
tipo di intervento: **divisione casa**
località: **Le Capannacce**
descrizione: questa seconda porzione consiste in una stanza a tetto corrispondente sopra a quella della prima porzione, divisa in due mediante parete di quadrucci, a cui si sale da scala in comune con Luparini Jacopo.

SCHEDA N° 150

Individuazione attuale
localizzazione catastale: **foglio 77 particella 240-249-402-413-414**
denominazione: **Via della Villa (Rosignano Marittimo)**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Gonnelli Sabatino e Vincenzo**
appezzamento n°: **105-111**

sezione: **L**

campione a catasto: **393**

tipo di intervento: **divisione casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: un quartiere corrispondente sulla strada della Villa, composta di una stanza terrena, di una camera, e di uno stanzino. Altro quartiere con ingresso sulla corte, composto di due stanze terrene, e una al primo piano a tetto, con l'annesso orto, segnata nell'annessa pianta di lettera (a).

SCHEDA N° 151

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Valentini sacerdote Michelangelo di Francesco**

appezzamento n°: **00**

sezione: **F**

campione a catasto: **824**

tipo di intervento: **nuovo fabbricato**

descrizione: otto stanze, stalla e forno, per uso esclusivo di colonia.

SCHEDA N° 152

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella —**

denominazione: **Rosignano Marittimo**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Valentini sacerdote Michelangelo di Francesco**

appezzamento n°: **00**

sezione: **L**

campione a catasto: **824**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Castello (Rosignano)**

descrizione: ampliamento di una fabbrica posta in castello di Rosignano, composta di stanze quattro e stalla.

SCHEDA N° 153

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Carlo di Agostino**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **29**

tipo di intervento: **nuovo casa**

località: **(Bivio via della Giunca e via del Mulino a Vento)**

descrizione: fabbricato presso Rosignano nel bivio delle strade, una detta della Giunca, l'altra del Mulino a Vento, composta di stanze otto.

SCHEDA N° 154

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Carlo di Agostino**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **29**

tipo di intervento: **nuovo fabbricato**

località: **Fosso dei Fichi (Vada)**

descrizione: nuovo fabbricato in Vada in luogo detto Fosso dei Fichi, composta di stanze dieci, nella strada provinciale che dal Forte di Vada va a Collemezzano; per uso di colonia.

SCHEDA N° 155

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 56**

denominazione: **Piazza A. Gramsci (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Franceschi Giuseppe del fu Cammillo

appezzamento n°: 68

sezione: C

campione a catasto: 97

tipo di intervento: suddivisione proprietà

località: Piazza (Castelnuovo della Misericordia)

descrizione: una stanza terrena a uso di cigliere e una stanza al secondo piano a tetto.

SCHEDA N° 156

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 8

denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Meucci Giovanni, Francesco, Giuseppe di Gio Batta

appezzamento n°: 343

sezione: L

campione a catasto: 562

tipo di intervento, suddivisione proprietà

località: Via San Martino (Rosignano)

descrizione: questa prima porzione, consiste nel piano terreno composto di tre stanze sul davanti, e tre corrispondenti sul tergo, compresa la cucina e forno con ricetto; a cui si accede dal vicolo.

SCHEDA N° 157

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 8

denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Meucci Giovanni, Francesco, Giuseppe di Gio Batta

appezzamento n°: 343

sezione: L

campione a catasto: 562

tipo di intervento: suddivisione proprietà

località: Via San Martino (Rosignano)

descrizione: un quartiere al primo piano corrispondente dalla parte del vicolo, composto di sala, due camere e la cucina con scale in comune con soffitte sopra, in uso di granaio.

SCHEDA N° 158

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 301

denominazione: Via Cinturia (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Corsi Gaetano di Domenico

appezzamento n°: 140

sezione: L

campione a catasto: 211

tipo di intervento: sopraedificazione

località: Poggio di S. Rocco (Rosignano)

descrizione: questa sopraedificazione consiste in un secondo piano a tetto composto di tre stanze compresa la cucina, a cui si accede da scala esterna, corrispondente sul tergo.

SCHEDA N° 159

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 162

denominazione: Via delle Grotte (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Vecchi Enrichetta e Marianna di Vincenzo

appezzamento n°: 270
sezione: L
campione a catasto: 848
tipo di intervento: suddivisione proprietà
località: **Catello (Rosignano)**
descrizione: a terreno due stanze e due a tetto.

SCHEDA N° 160

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 1
denominazione: **Via Gramsci (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**
appezzamento n°: 00
sezione: L
campione a catasto: 588
tipo di intervento: aumento di stalla
località: **Fattoria di San Martino-Via San Martino (Rosignano)**
descrizione: ampliamento di due stanze della stalla nella casa di S. Martino presso la fattoria omonima.

SCHEDA N° 161

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**
appezzamento n°: 00
sezione: 00
campione a catasto: 588
tipo di intervento: aumento di casa
località: **Podere della Valle di Gambino**
descrizione: ampliamento di dieci stanze presso il Podere della Valle di Gambino.

SCHEDA N° 162

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**
appezzamento n°: 00
sezione: 00
campione a catasto: 588
tipo di intervento: aumento di casa
località: **Osteria del Malandrone**
descrizione: ampliamento di una stanza presso l'osteria del Malandrone.

SCHEDA N° 163

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**
appezzamento n°: 00
sezione: 00
campione a catasto: 588
tipo di intervento: aumento di casa
località: **Podere del Malandrone**
descrizione: ampliamento di sei stanze presso il podere del Malandrone.

SCHEDA N° 164

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**
appezzamento n°: 00
sezione: 00
campione a catasto: 588
tipo di intervento: aumento di casa

località: **Podere del Fosseri**

descrizione: ampliamento di due stanze presso il podere del Fosseri.

SCHEDA N° 165

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 86 particella 82**

denominazione: **Podere i Salci**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **00**

sezione: **G**

campione a catasto: **588**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Podere delle Salci**

descrizione: ampliamento di sette stanze presso il podere delle Salci.

SCHEDA N° 166

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **00**

sezione: **F**

campione a catasto: **588**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: nuovo podere di dieci stanze presso la Tenuta di Vada.

SCHEDA N°167

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **38**

sezione: **F**

campione a catasto: **588**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: nuovo podere di dieci stanze presso la Tenuta di Vada.

SCHEDA N° 168

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **39**

sezione: **F**

campione a catasto: **588**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: nuovo podere di dieci stanze presso la Tenuta di Vada.

SCHEDA N°169

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **588**

tipo di intervento: **nuova fabbrica rurale**

descrizione: nuovo edificio composto di quattro stanze più il forno.

SCHEDA N° 170

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Ferrini Giuseppe**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **00**

tipo di intervento: **sopraedificazione**

località: **Il Poggetto**

descrizione: sopraedificazione di una stanza su una casa in località il Poggetto.

SCHEDA N° 171

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **00**

appezzamento n°: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **00**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Tenuta di Vada**

descrizione: nuovo edificio composto di dodici stanze di cui in parte destinate ad osteria nella Tenuta di Vada.

SCHEDA N° 172

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Balzini Giuseppe di Gio Mattia**

appezzamento n°: **46**

sezione: **K**

campione a catasto: **31**

tipo di intervento: **aumento di casa**

località: **Il Poggetto**

descrizione: ampliamento di due stanze più tinaio e magazzino presso il podere in località il Poggetto.

SCHEDA N°173

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Salvetti Giovanni di Paolo**

appezzamento n°: **00**

*sezione :***00**

campione a catasto: **742**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Il Chiappino**

descrizione: nuova casa composta di otto stanze in parte ad uso di osteria presso la località il Chiappino sulla via Regia Emilia.

SCHEDA N° 174

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Pretoni Marco e Stefano**

appezzamento n °: **00**

sezione: **00**

campione a catasto: **659**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Via San Martino (Rosignano)**

descrizione: edificio composto di tre piani in via S. Martino a Rosignano.

SCHEDA N°175

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 238**

denominazione: **Via del Campino (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **De Servi Gio Batta**

appezzamento n°: 126

sezione: L

campione a catasto: 253

tipo di intervento: aumento di casa

località: Castello (Rosignano)

descrizione: l'ampliamento consiste in tre stanze più stalla e colonia.

SCHEDA N°176

descrizione storica (1842/44)

proprietario: De Servi Gio Batta

appezzamento n°: 12

sezione: K

campione a catasto: 253

tipo di intervento: nuova casa

località: La Nibola

descrizione: il nuovo edificio è composto di una stanza ad uso di stalla in località la Nibola.

SCHEDA N°177

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Franchi Gio Batta

appezzamento n°: 00

sezione: 00

campione a catasto: 00

tipo di intervento: aumento di casa

località: Strada di Colli

descrizione: ampliamento di tre stanze: cucina, tinello e camera; di una casa posta sulla strada di Colli.

SCHEDA N°178

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 291

denominazione: Via Poggio S. Rocco (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Masoni Carlo

appezzamento n°: 160

sezione: L

campione a catasto: 253

tipo di intervento: aumento di casa

località: Via di S. Rocco (Rosignano)

descrizione: ampliamento di quattro stanze.

SCHEDA N°179

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Gonnelli Sabatino e Vincenzo di Giuseppe

appezzamento n°: 149

sezione: I

campione a catasto: 393

tipo di intervento: nuova casa

descrizione: nuovo edificio di quattro stanze.

SCHEDA N° 180

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 209

denominazione: Via della Villa (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Cerrai Giovanni

appezzamento n°: 217
sezione: L
campione a catasto: 186
tipo di intervento: nuova casa
località: Castello (Rosignano)
descrizione: nuova casa composta di cinque stanze.

SCHEDA N° 181

descrizione storica (1842/44)
proprietario: Righi Alessandro di Antonio
appezzamento n°: 297
sezione: F
campione a catasto: 719
tipo di intervento: nuova casa
località: Tenuta di Vada
descrizione: nuova casa composta di otto stanze più una ad uso di colonia.

SCHEDA N° 182

Individuazione attuale
localizzazione catastale: foglio 41 particella 304 (?)
denominazione: Chiappino
descrizione storica (1842/44)
proprietario: Fattorini Gaetano
appezzamento n°: 340
sezione: B
campione a catasto: 347
tipo di intervento: nuova fabbrica rurale
località: Cafaggio
descrizione: podere composto di otto stanze più colonia, sugaia, stalla, cigliere, bottaio.

SCHEDA N° 183

descrizione storica (1842/44)
proprietario: Pierucci Palmizio
appezzamento n°: 158
sezione: L
campione a catasto: 647
tipo di intervento: sopraedificazione
località: Castello (Rosignano)
descrizione: questa sopraedificazione consiste in una stanza al secondo piano a tetto, con soffitta morta sopra.

SCHEDA N° 184

descrizione storica (1842/44)
proprietario: Fattorini Gaetano
appezzamento n°: 340 sezione: B
campione a catasto: 347
tipo di intervento: nuova fabbrica rurale
descrizione: podere composto di otto stanze più colonia, sugaia, stalla, cigliere, bottaio.

SCHEDA N° 185

Individuazione attuale
localizzazione catastale: foglio 74 particella 390 (?)
denominazione: Madonna della Neve (Rosignano Marittimo)
descrizione storica (1842/44)
proprietario: Marini Marco, Francesco, Jacopo

appezzamento n°: 12

sezione: K

campione a catasto: 179

tipo di intervento: nuovo edificio rurale

località: (Rosignano)

descrizione: questa nuova fabbrica, consiste in un fondo terreno di due stanze in una con arco in mezzo, munita di mangiatoia, per uso di stalla, (ad uso di colonia).

SCHEDA N° 186

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Marini Marco, Francesco, Jacopo

appezzamento n°: 325

sezione: L

campione a catasto: 659

tipo di intervento: nuovo casa

località: Castello (Rosignano)

descrizione: questa nuova casa, contiene a terreno stanza in angolo con altra stanza in seguito e altro fondo, e detta, della scala, di due stanze in una con arco in mezzo. Il piano superiore, è composto di quattro stanze e stanzino corrispondente sopra al ricetto alle scale.

SCHEDA N° 187

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 86 particella 90

denominazione: Podere il Poderone

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: 273

sezione: G

campione a catasto: 588

tipo di intervento: sopraedificazione

località: Podere il Poderone

descrizione: stalla di tre stanze in una intermedie da archi a retta dei muri superiori, e tre stanze al primo piano, sopra.

SCHEDA N° 188

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Mastiani Brunacci Francesco Teodoro di Giovanni Tausch

appezzamento n°: sul resedio

sezione: K

campione a catasto: 588

tipo di intervento: aumento di casa

località: (La casa che si va alla Pescera)

descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in loggia di carraia, stanza di cigliere ed altra stanzetta annessa.

SCHEDA N° 189

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Bertoni Domenico e Luisone di Giuseppe

appezzamento n°: 511

sezione: F

campione a catasto: 157

tipo di intervento: nuova casa

località: Tenuta di Vada

descrizione: questa nuova fabbrica, è composta di terreno, primo e secondo piano. Il terreno e il secondo piano servono ad uso agrario, il terreno contiene ricetto alle scale, stanza, a destra, e altra stanza a sinistra con finestra sul tergo di due stanze in una con arco in mezzo. Il secondo piano è composto di quattro stanze il tutto per uso agrario. Il primo piano per uso padronale, è composto di quattro stanze.

SCHEDA N° 190

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Lippi Pellegrino di Pietro**
appezzamento n°: **400**

sezione: **E**
campione a catasto: **447**
tipo di intervento: **nuova casa**
località: **Tenuta di Vada**

descrizione: questa nuova casa costruita sulla presella di n° (n.r.) è composta di terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene loggia per carraia, stanza di cigliere, stalla di due stanze in una mediante arco a retta del muro superiore; e due stanze annesse. Il piano superiore, a cui si accede da scala esterna, contiene stanza d'ingresso, ad uso di cucina, da cui si passa in cinque stanze ad uso di camere.

SCHEDA N° 191

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 38**
denominazione: **Via Traversa Livornese (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Landucci Giuseppe di Pietro**
appezzamento n°: **62**

sezione: **C**
campione a catasto: **00**
tipo di intervento: **nuova casa**
località: **Castello (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione: questa nuova casa consiste in una stanza terrena, con piano di cammino, e stanzino di sotto scala, e una stanza al primo piano a tetto.

SCHEDA N°192

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 62**
denominazione: **Via G. Rodari (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Franciosi Antonio di Gio Batta**
appezzamento n°: **72**

sezione: **C**
campione a catasto: **335**
tipo di intervento: **nuova casa**
località: **Piazza (Castelnuovo della Misericordia)**
descrizione: questa nuova casa consiste in una stanza terrena e una al primo piano, a tetto, per uso agrario.

SCHEDA N°193

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 (edificio distrutto)**
denominazione: **Piazza S. Nicola (Rosignano Marittimo)**
descrizione storica (1842/44)
proprietario: **De Servi Gio Batta di Alessandro**
appezzamento n°: **338**

sezione: **L**
campione a catasto: **253**
tipo di intervento: **aumento di casa**
località: **Via San Martino (Rosignano)**
descrizione: l'aumento di che si tratta, consiste in due stanze terrene e un piccolo stanzino di sotto scala e in due stanze al primo piano a tetto.

SCHEDA N°194

descrizione storica (1842/44)
proprietario: **Bacchi Luigi di Gio Batta**
appezzamento n°: **175**
sezione: **00**

campione a catasto: 21

tipo di intervento: aumento di casa

descrizione: quest'aggiunta, consiste in una stanza terrena ad uso di stalla e un'altra stanza al primo piano a tetto, a cui si accede dal vecchio fabbricato.

SCHEDA N° 195

descrizione storica (1842144)

proprietario: Faccenda Sabatino

appezzamento n°: 90 bis

sezione: H

campione a catasto: 279

tipo di intervento: aumento di casa

località: La Ragnaia (Castiglioncello)

descrizione: l'aggiunta, di che si tratta, consiste in un fondo a uso di rimessa, un altro fondo di tre stanze, ingresso, comunicanti fra loro mediante archi in mezzo; e in altre tre stanze al primo piano a tetto, ad uso di camere.

SCHEDA N° 196

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 49-50-51

denominazione: Via Curtatone (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842144)

proprietario: Marini Marco, Francesco, Jacopo, Vincenzo

appezzamento n°: 325

sezione: L

campione a catasto: 179

tipo di intervento: aumento di casa

località: Via San Martino (Rosignano)

descrizione: l'ampliamento consiste in otto stanze di un'antica casa.

SCHEDA N° 197

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 77 particella 16

denominazione: Via Gramsci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842/44)

proprietario: Niccolini Luigi di Angiolo

appezzamento n°: 7/3° - 7/5°

sezione: L

campione a catasto: 614

tipo di intervento: sopraedif. /aumento di casa

località: San Martino (Rosignano)

descrizione: la sopraedificazione eseguita sopra alla particella di n° 7/3°, consiste in due stanze al secondo piano, a tetto. L'aumento sopra alla particella n° 7/5°, consiste in una stanza terrena corrispondente sul tergo con l'annesso della cisterna, e in una stanza al primo piano a tetto.

SCHEDA N° 198

Individuazione attuale

localizzazione catastale: foglio 78

denominazione: La Fonte-Fosso dei Goracci (Rosignano Marittimo)

descrizione storica (1842144)

proprietario: Balzini Giuseppe del fu Gio Mattia

appezzamento n°: 90

sezione: L

campione a catasto: 00

tipo di intervento: miglioramento casa

località- II Molino (Rosignano Marittimo)

descrizione: casa composta di nove stanze al primo piano, di otto al secondo piano, di sei al terzo; e dieci stanzini colla stanza d'ingresso e soffitte morte.

SCHEDA N° 199

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 77 particella 183**

denominazione: **Via delle Carbonaie (Rosignano Marittimo)**

descrizione storica (1842/144)

proprietario: **Berlini Vincenzo di Giuseppe**

appezzamento n°: **229**

sezione: **L**

campione a catasto: **128**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **Le Carbonaie (Rosignano)**

descrizione: la casa di che si tratta, consiste in una stanza terrena e una al primo piano a tetto, con scala esterna accanto ad altra sua casa in luogo detto Le Carbonaie.

SCHEDA N° 200

Individuazione attuale

localizzazione catastale: **foglio 40 particella 32-33**

denominazione: **Via del Marzocco (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Franchi Antonio di Anton Mario**

appezzamento n°: **156 sub 7**

sezione: **C**

campione a catasto: **378**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **(vicino alla Piazza) (Castelnuovo della Misericordia)**

descrizione: questa nuova casa, consiste in terreno e primo piano a tetto. Il terreno contiene due stanze, che una sul davanti, a uso di stalla, e l'altra sul tergo ad uso di bottaio; con regresso in corte ove esiste una loggia con forno. Il primo piano a tetto, a cui si accede da scala in comune con Del Fiorentino, è composto di due stanze.

SCHEDA N° 201

descrizione storica (1842/44)

proprietario: **Pretoni Marco e Stefano**

appezzamento n°: **325**

sezione: **L**

campione a catasto: **659**

tipo di intervento: **nuova casa**

località: **La Villa (Rosignano)**

descrizione: questa nuova casa, contiene a terreno, stanza in angolo con altra stanza in seguito, e altro fondo a destra della scala di due stanze in una con arco in mezzo. Il piano superiore è composto di quattro stanze e stanzino corrispondente sopra al ricetto alle scale.

SCHEDA N° 202

descrizione storica (1842/44)

Casa Canonica della Chiesa Pievania dei SS. Gio Batta ed Ilario di Rosignano

appezzamento n°: **177**

sezione: **L**

campione a catasto: **191**

descrizione: questa canonica è composta di terreno primo, e secondo piano con soffitte sopra. Il terreno contiene in una stanza d'ingresso, salotto e cucina con due sottoposti fondi che uno di legnaie e l'altro di bottaio. Il primo piano contiene sala e salotto con luce corrispondenti in castello, due stanze sul tergo ad uso di camere, con l'annesso di uno stanzino. Secondo piano consiste in due stanze ad uso di granaio con due stanze di soffitta sopra. Questa canonica non presenta esuberanza al bisogno del parroco e sua famiglia, ed è mancante dell'orto.

SCHEDA N° 203

descrizione storica (1842/44)

Casa Canonica di S. Stefano a Castelnuovo della Misericordia

appezzamento n°: 79

sezione: C

campione a catasto: 129

descrizione: La canonica è composta di terreno e primo piano a tetto e tre stanze di soffitte sopra praticabili. Il terreno è composto di stanza di ingresso da cui si passa dalla cucina in due salotti e a una stanza di seconda luce. Il primo piano a palco, con soffitte morte sopra, comprende cinque stanze fra grandi e piccole, che una per uso di sala, e quattro per camera; il tutto necessario per abitazione del parroco. Questa canonica ha l'annesso dell'orto che comprende l'intero appezzamento di N° 111 della superficie di braccia quadre 3167.....

Arnesi, strumenti e macchine dell'arte muratoria

(Tratto da: G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune per saggio di un Vocabolario Metodico della lingua italiana -parte seconda*, Torino, Stamperia Reale, 1853, pag. 335 e segg.) Nota 171. Sotto questo titolo collettivo pongo tutti quegli ordigni che occorrono nell'Arte muratoria, i quali mi parvero da non doversi collocare ne' luoghi dove sono riferite le corrispondenti operazioni, alla spozione delle quali essi avrebbero fatta troppa interruzione.

Marra (del calcinajo) poco dissimile alla marra ordinaria, o zappa, ma col Ferro ritondato, a collo ripiegato verso il manico e questo assai lungo, e conficcatovi in un bucciuolo, come nella Pala. Con codesta Marra il Calcinajo rimesta, e stempera la Calcina nel Truogolo, ovvero nel Bacino.

Cola (o stretto) grosso telajo quadrangolare, bislungo, di legno, a fondo traforato, cioè o a rete di fil di ferro, ovvero formato di bacchette di ferro, vicine, parallele per farvi passare la Calcina, onde separarne pietruzze, o altra mondiglia. La Cola, se grande, giace orizzontalmente su quattro pilastrini di pochi mattoni a secco: se minore, si rizza su uno dei lati minori, e si sorregge con un puntello: e contro il fondo traforato il Manovale butta con impeto a palate la Calcina, o altro consimile Cemento, quando egli non possa, o non voglia sostituirvi il Vaglio

Vaglio, Crivello, piccola Cola a mano, a foggia di Staccio, con fondo a rete di fil di ferro.

Vassoio, tavola o asse a quadra, di pochi palmi di lato, senza sponde, sulla quale il Manovale trasporta sul capo la Calcina al Muratore. Questa maniera di trasporto esige che la Calcina sia alquanto soda: altrimenti si porta colla Secchia, tenuta sulla spalla.

Giornello, specie di Vassojo a tre basse sponde, che sta presso il Muratore. Sul Giornello il Manovale pone la Calcina trasportata col Vassojo o colla Secchia, e il Muratore la va ponendo a mestolate sullo Sparviere, o sulla Nettatoja.

Nettatoio, assicella rettangola, alquanto più lunga che larga, con manico orizzontale a coda di rondine nella metà di uno dei lati minori. Tienla il Muratore con la sinistra mano, e ne va adoperando le poche mestolate di calcina o di gesso, nel minuto lavoro di rinzafo e d'intonico evitandosi così il troppo frequente incurvandosi sul Giornello.

Sparviere, asse quadrata, con manico centrale per di sotto. Serve allo stesso uso della Nettatoja.

Secchia, vaso di legno fatto a doghe, cupo, talora conico, talora cilindrico: maniglia semicircolare di ferro, girevole negli orecchi. Colla Secchia il Manovale rifornisce di Calcina liquida il Giornello, o d'acqua il Bigonciuolo.

Bigonciuolo, piccol bigoncio a foggia di Secchia, per lo più cilindrico con manico formato dal prolungamento di una delle doghe. Nell'acqua del Bigonciuolo il Muratore tiene immerso il Romajolo, e il Pennello.

Romajuolo, specie di cucchiajo di ferro, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico lunghetto, uncinato.

Col Romajuolo il Muratore aggiunge acqua alla Calcina, o innaffia i mattoni, affinché ad essi ben s'apprenda la Calcina quando egli ciò non fa col Pennello.

Pennello, quello del Muratore è un fascetta di setole strettamente legato in cima di un corto manico di legno. Servesene il Muratore per asperger d'acqua l'interno delle buche fatte in vecchio muro, da ingessarvi un ferro, e per spruzzare l'intonico che egli va lisciando colla Cazzuola, e col Pialletto.

Cazzuola, Mestola, arnese con cui il Muratore va pigliando successivamente dalla Nettatoja, o dallo Sparviere, o anche dal Giomello, la Calcina, nell'opera del Murare, dell'Intonicare, ecc. È una lamina di ferro, piana, triangolare con còdolo due volte ripiegato a squadra, e corto manico di legno.

Pialletto, assicina quadrata, di una spanna di lato, o poco meno, attraversata nel mezzo di una delle due facce da un regoletto di legno, a uso di presa. Il Pialletto, menato circolarmente sull'intonico, serve a spianarlo e lisciarlo; e ciò dicesi Piallettare.

Pialleto tondo, simile al precedente, ma scantonato, e a superficie un po' convessa. Serve a Piallettare gli spigoli delle Volte, dei Soffitti a stuoja.

Piallettare, pareggiare, e lisciar l'intonico col Pialletto

Paniere, vaso intessuto di vinchi, poco cupo, con due ferme maniglie in arco. Nel Paniere il Manovale porta al Muratore pietre e mattoni.

Corbello, arnese simile al Paniere, ma più cupo, e contesto di stecche di legno. Serve allo stesso uso

Zappa, arnese di ferro di grossa lamina, per lo più triangolare col còdolo a occhio quadrangolare, in cui è piantato un lungo manico in legno, quasi perpendicolare al ferro. Serve ai Manovali a fare lo sterro, ossia a cavar la terra, che poi si leva via colla Pala.

Zappone, zappa col Ferro più stretto, più lungo, e più robusto.

Pala, arnese che ha il Ferro consimile a quello della Zappa, ma invece dell'occhio quadrangolare, ha un tondo bocciuolo, in cui è ficcato a forza il manico, quasi nella stessa direzione del piano del Ferro.

Martello, V. Art. Magnano. Quello del Muratore ha piana la Bocca, assottigliata, e quasi tagliente la Penna, il Ferro più lungo, sensibilmente curvo in dentro, cioè verso il Manico, e questo proporzionatamente più corto.

Martellina, sorta di Martello senza Bocca, a due Penne taglienti, quasi a foggia di Scarpello. Colla Martellina il Muratore squadra i materiali per pavimenti, quando ciò non fa uno special lavorante che chiamano SQUADRATORE, siccome danno il nome di SPIANATORE a colui che spiana colla rena i Quadrelli, le Campigiane, e altri simili materiali, a uso pure di pavimenti.

Martellina da Selciatore, sorta di Martello con penna larghissima, curvata in dentro, cioè verso il Manico. Serve al Selciatore ad allogare, e picchiare i ciottoli nella rena che forma il letto del selciato, che poi batte più sodamente colla Mazzeranga.

Mazzeranga, arnese con cui si picchia e si pareggia il selciato fatto di fresco, e anche si pesta e si rassoda la terra novellamente trasportata.

Mazzerangare, assodare colla Mazzeranga.

Scarpello, asta di ferro, lunga circa due palmi, acciaiata e tagliente a un'estremità, e picchiala dall'altra col martello il Muratore, quando demolisce, o fa buche in un muro. Pel lungo picchiare su questa estremità vi si forma il Riccio, cioè rivolture di faldelle del ferro stesso.

Subbia, specie di Scarpello che termina in punta. Colla Subbia si scolpiscono nel lastrico solchi vicini e paralleli, a ritegno dei cavalli ne' luoghi di pendio. .

Piombino Piombo, cilindretto di piombo, anzi più sovente di ferro, tenuto liberamente sospeso a uno spago. Il Piombino serve al Muratore, e ad altri artefici, per dare ai loro lavori una posizione verticale, cioè perpendicolare all'orizzonte, che appunto è quella della stabilità.

Nota 272. Per forza dell'universale gravità il filo del Piombino di necessità si dispone in direzione verticale: e per geometrica conseguenza riesce pure verticale al muro, o altro lavoro che si faccia parallelo al filo del Piombino.

PIOMBARE, v. att., ridurre che sia alla posizione verticale, mediante il Piombino.

PORRE, ESSERE, STARE A PIOMBO, vale porre, essere, ecc. nella direzione verticale, mediante il Piombino.

USCIR DI PIOMBO, dicesi di muraglia, o d'altro che si diparta dalla sua dirittura verticale.

Archipenzolo, stromento con cui riconoscere a un tempo istesso la direzione verticale, e la direzione orizzontale.

L'Archipenzolo consiste in un Piombino pendente dalla parte interna dell'angolo di una Squadra a bracci uguali, fra le quali un terzo règolo rappresenta l'arco circolare descritto dal vertice dell'angolo. Un piano è orizzontale quando il filo dell'Archipenzolo rizzatevi sopra segna il punto di mezzo dell'arco. Nota 173. Per determinare piani orizzontali di maggior estensione adoprasì il LIVELLO AD ACQUA, ovvero, il LIVELLO A BOLLA D'ARIA.

Squadra, arnese per riconoscere l'angolo retta. V. Art. ARCHITETTO.

Squadra Zoppa, che anche chiamano CALANDRINO, specie di Squadra, le cui braccio girevolmente imperniate posso aprirsi ad ogni sorta di angolo. Questo stromento suole avere anche tre braccia, e serve a prendere i varj angoli, acuti o ottusi, sporgenti o rientranti, delle pietre non rettangolari, nei così detti Lastrichi alla rinfusa

Règolo, lista di legno, lunga, riquadrata, diritta, e di sufficiente grossezza, perché si mantenga inflessibile: con essa il Muratore regola ogni suo lavoro rettilineo.

Rulli, cilindri di legno duro, fatti passare sotto grossi lastroni di pietra, o sotto pesanti travi, e che si fanno rotolare spingendo, o strascinando il carico, anzi che portarlo di peso.

Curri, sorta di Rulli più grossi, cerchiati di ferro nelle testate, e queste attraversate da quattro buchi, da introdurvi per punta pali di ferro, coi quali, per effetto di lieva, agevolare il rotolar dei Curri, e lo strascinamento di pesantissimo carico.

Martinello, piccola macchina, con la quale si rimuovono grandi resistenze per un piccolo spazio.

È un pezzo di travicello, lungo circa un braccio, avente longitudinalmente un'interna vite, terminata esteriormente in una specie di grucciona che si sottomette al peso, la quale, nel farsi girare a forza di leve messe in certi anelli, fa uscir fuori la vite, e sollevare di altrettanto il soprapposto gravissimo peso.

Nota 174. Questa in sostanza, è la dichiarazione del Martinello, data dal Baldinucci nel suo Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno; dichiarazione che io non seppi migliorare, perché non mi riuscì di vedere codesta macchina, alla quale pare che i moderni artefici fiorentini abbiano sostituita la seguente, che chiamano Binda, che da prima si faceva venire di Germania, e ora comincia a fabbricarsi in Toscana.

Binda, macchina non guari dissimile al Martinello, quanto all'effetto, ma diversa in ciò che alla vite è sostituita una Scaletta, ossia una spranga dentata, che imbocca in un interno Rocchetto fatto girare su di sé col volgere una Manovella esterna, che è verso la metà dello stromento.

Anche vi si aggiunge un esterno Nottolino cascante che imbocca nei denti curvi di una Rotella, e impedisce che il grave peso, soverchiando la mano, faccia svolgere rovinosamente la Manovella nel verso contrario. Colla Binda il Muratore rimuove, e solleva le pietre da Terrazzino, e altri grossi Massi: i Carradori rivoltano, e sorreggono il guscio delle carrozze per farvi restauri, ecc.

Carrucola, arnese composto di una GIRELLA di legno o di metallo, imperniata girevolmente nella STAFFA di ferro, e sulla cui periferia è incavata la GOLA per alloggiarvi la FUNE, con la quale tirar robe in ogni direzione, ma per lo più dal basso in alto. Nota 175 (omissis).

Taglia, e più frequentemente TAGLIE, plur., macchina composta di due o più paja di carrucole, le une fisse, le altre mobili, nella gola delle quali passa un'unica fune. Le Taglie adopransi a sollevare lastroni da terrazzi,

travi, campane, e altri corpi pesantissimi. Nota 176 (omissis).

Argano, validissimo stromento meccanico, che consiste in un grosso cilindro, o anche un cono, di legno, girevole verticalmente su due robusti perni, attraversato in cima da due stanghe in croce, che formano quattro leve mosse in giro da uomini, e così vengon tirati corpi pesantissimi, legati a un capo del canapo che si va avvolgendo intorno al cilindro, o al cono dell'Argano.

Bùrbera, specie d'Argano, ma orizzontale, girevole ai due capi su due perni, uno di questi (o anche ambidue) prolungato, e ripiegato in manovella. Con questo stromento, collocato sul ponte, tiransi su i materiali di cui abbisogna il Muratore quando lavora in alto.

Bertesca, è un palco fatto speditamente con due o tre tavole posate su due trespoli o capre, per salirvi il Muratore, quando l'altezza del lavoro comincia a superare la sua statura, ne ancora è tale da rendere necessario un Ponte propriamente detto.

Ponte, riunione di più legnami che sostengono in alto un tavolato posticcio, sul quale salgono i Muratori per continuare l'innalzamento della fabbrica, o farvi ristauero, e i Pittori, Stuccatori, ecc., per fare in alto i loro lavori.

Stilo, Stile, lungo fusto d'albero diritto e rimondo, per lo più di Abete, per ciò detto anche ABETELLA. Nella costruzione dei Ponti per gli edifizii le Abetelle si piantano verticalmente in terra dalla parte del calcio, parallelamente alla muraglia, in distanze proporzionate alla lunghezza degli assi, con cui s'ha a fare il tavolato. La stabilità delle Abetelle è assicurata mediante tre o quattro Venti.

Venti, così chiamano tre o quattro funi legate verso la cima degli Stili rizzati, le quali, divergenti e ben tese, sono raccomandate a saldi corpi vicini, affinché gli Stili non pieghino da alcuna banda, e siano ritenuti nella loro verticale situazione.

Traverse, grosse Piane, posta ciascuna orizzontalmente dall'un dei capi nei buchi o covili del muro, dall'altro capo appoggiata ad un Ascialone confitto con chiodi nello Stile, o legatavi con corda, o inbracata con staffe di ferro. Le traverse reggono le assi che formano il tavolato del Ponte.

Ascialoni, pezzi di legno a foggia di mensole, o modiglioni, conficcati nello Stile, per posarvi l'un dei capi delle Traverse.

Grillo, sorta di Ponte tenuto pénsile dalla sommità delle cupole, e che si fa appoggiare esternamente attorno ad esse, quando i Muratori, o altri manifattori, danno opera a ripulirle, o acconciarle.

Castello che anche chiamato BATTIPALO e BERTA, macchina da piantar pali. È composto di tre travicelli detti SPRONI, intelaiati alla base, rizzati e riuniti piramidalmente, con in cima una CARRUCOLA, sulla quale è avvolto il CANAPO, che in basso è diviso in numerosi CAPI o FILI, da tirarsi alternamente e rilasciarsi da altrettanti uomini: viene così sollevato in alto il pesante MAGLIO, che è un ceppo ben cerchiato di ferro, il quale lasciato reiteratamente cadere fra due ritti o staggi verticali, detti VERGINELLE, batte sulla testa del palo guernito di Puntazza, e in molti colpi lo affonda nel terreno. "Due ORECCHI o DENTI, fitti uno per parte nel Maglio, scorrenti fra le Verginelle, ne impediscono il ciondolare. Uno dei tre Sproni, più inclinato degli altri due, e attraversato da CAVIGLIUOLI, o guernito di ASCIALONI, ad uso di scala.

DEPARTEMENT DE LA MEDITERRANEE
ARRONDISSEMENT DE LIVORNO
COMMUNE DE ROSIGNANO

ROLE des droits des PATENTES dus pour l'an 1811

NOM, PRENOMS DEMEURS ET PROFESSIONS Des individui sujets a patentes		MONTANT DES DROITS DES PATENTES Droits fixes cinq centimes pour fonds de degré vement et de non - valeur			TOTAL GENERAL
Anguillesi Satiro	macellaio	15	8	1.15	24.15
Batini Gaspare	mugnaio	5	10	75	15.75
Bianchi Giovanni	muratore indipendente	4		20	4.20
Boldrini Brigida	commerciant di paste	5	3	40	8.40
Boldrini Giacomo	albergatore	15	4	95	19.95
Catarsi Ferdinando	tagliatore di pietre	3		15	3.15
Fedeli Vincenzo	usciera (esattore)	15	3	90	18.90
Ferretti Ranieri	calzolaio (su misura)	3		15	3.15
Forni Giovanni	calzolaio (su misura)	3		15	3.15
Franchi Sabatino	rivenditore	4		20	4.20
Ghelardini Flaminio	taverniere	4		20	4.20
Gianfaldoni Domenico	albergatore	15	3	90	18.90
Mantellassi Antonio	macellaio	15	6	1.05	22.05
Meucci Giovanni	mugnaio	5	5	50	10.50
Milani Giuseppe	calzolaio	3	15		3.15
Nerucci Leonardo	medico	8	3	55	11.55
Pacilei Giovanni	maniscalco	4		20	4.20
Pardini Giovanni	calzolaio (su misura)	3		15	3.15
Pedini Alessandro	maniscalco e fabbro	4		20	4.20
Peri Favolo	sarto	3		15	3.15
Poggianti Antonio	sarto	3		15	3.15
Pucci Lodovico	maniscalco e fabbro	4		20	4.20
Puccinelli Giuseppe	carradore	5	4	45	9.45
Ré Pietro	carpentiere indipendente	4		20	4.20
Ricci Giovanni	sarto	3		15	3.15
Ricci Antonio	farmacista	20	16	1.80	37.80
Righi Francesco	maniscalco e fabbro	4		20	4.20
Rocchi Ranieri	cabarettista(oste)	5	2	35	7.35
Rossetti Filippo	usciera (esattore)	15	3	90	18.90
Salvetti Favolo	sarto	3		15	3.15
Simoncini Fioravanti	macellaio	15	3	90	18.90
Spinelli Angelo	mugnaio	5	20	1.25	26.25

NOM. PRENOMS DEMEUKS ET PROFESSIONS Des individus sujets a patentes		MONTANT DES DROITS DES PATENTES Droits fixes cinq centimes pour fonds de degré vement et de non -valeur			TOTAL GENERAL
Tempesti Giò Batta	medico	8	3	55	11.55
Dell'Omo D'Arme Cosimo	carradore	5	5	50	10.50
Valentini Francesco	calzolaio (su misura)	3		15	3.15
Vecchi Valentino	carpentiere indipendente	4		20	4.20
Zannetti Giacinto	fabbricante di acquavite	15	3	90	18.90

Zanobini Giuseppe	albergatore	15	5	1	21
Zanobini Francesco	albergatore	15	3	90	18.90
Rossetti Giuseppe	rivenditore di acquavite al dettaglio	3	15	3	15
Giorgerini Serafino	rivenditore di acquavite al dettaglio	3		15	3.15
Ciampi Vincenzo	mugnaio	5	6	55	11.55
Moroni Giulio	rivenditore	4		20	4.20
Liberatori Luigi	calzolaio su misura	3		15	3.15
Berti Rosa	rivenditrice	4		20	4.20
*Baldanzi Capitano	muratore indipendente	2		10	2.10
*Betti Giuseppe	carpentiere indipendente	2		10	2.10
*Carpita Ranieri	merciaio al dettaglio	7,50	2	47	9.97
*D'Ascanio Tommaso	muratore indipendente	2		10	2.10
*Malfanti Simone	muratore indipendente	2		10	2.10
*Neri Stefano	maniscalco e fabbro	2		10	2.10
*Sarredi Francesco	muratore indipendente	2		10	2.10
*Pintucci Giacomo	calzolaio (su misura)	1,50		08	1.58

* tali nominativi, fanno parte di una aggiunta "supplement pur le 3 trimestre " (stessa collocazione).

A.S.L. Prefettura del Mediterraneo n° 563

Regolamento di Polizia Municipale

Reflettendo che al mantenimento della pubblica salute e sicurezza, salvi oggetti che sfuggire non possano la vigile attenzione di pubblici amministratori, può non poco influire un ben inteso Regolamento di economia e amministrativa Polizia diretta a prevenire quegli inconvenienti che in mancanza di tal previdenza potessero a danno della popolazione avvenire; nell'indica "rapporti che nelle Leggi e Ordini veglianti, che saviamente, ci reggono, trovansi gli elementi del Regolamento di Polizia Municipale e non resta se non provare presso l'Autorità Governativa la sanzione del medesimo tutte le volte, che desunto sia dalle dette Leggi e Ordini, che è quanto dire impetrar dal R. Governo relativamente a questa terra che le disposizioni di esse Leggi e Ordini di Polizia gli siano rese comuni.

Che la provocazione di una tal misura per l'indicato scopo rientra a norma della... Legge dei 26 settembre 1816 nelle attribuzioni del medesimo che essa si rende necessaria per Rosignano per le seguenti cause.

1° perché il paese di Rosignano si è ormai reso assai popolato, contando circa due mila anime, nel suo interno, ove però molta gente trovasi continuamente nelle pubbliche strade e segnatamente molti piccoli fanciulli appartenenti alla classe assai operosa dei braccianti.

2° perché ciò nonostante, si vedono tutto giorno per intollerabile abuso e con grave pericolo dei passeggeri, lasciar vaganti non solo animali neri, ma ben anche vacche sciolte o a guida di inesperti ragazzi.

3° perché è di sommo nocimento alla salubrità dell'aria, il ritenere come qui accade, entro il paese, non solo vacche, animali neri, ma anche tutte le altre bestie dette di prècesso per le fetide esalazioni che ne derivano

4° e perché finalmente, senza parlar del getto delle immondezze nelle pubbliche strade e piazze, còche non può totalmente attribuirsi a incuria degli abitanti, per esser Rosignano situata sul declive di un poggio, ove non facilmente può da ciascun proprietario aprirsi e farsi così profonda una fogna da non recar pregiudizio alle sottoposte abitazioni, per cui ivi, seguito di Magistrale Deliberazione superiormente approvata, si fanno a spesa della Comunità nettare da tali immondezze le strade medesime due volte la settimana da un soggetto a ciò destinato; vengono, esse strade e piazze, ingombrate poi comunemente con sassi, cementi, e altre materie da impedirsi talvolta il libero passaggio al pubblico.

Sono questi motivi ed all'effetto di far cessare simili abusi con partito di voti.... (richiedono).

Sig.re Consigliere Governatore di Livorno, che vengano annessi al paese di Rosignano estese le Leggi e Regolamenti veglianti in materia di Polizia Municipale e che sono propri dei luoghi murati e segnatamente il Sommo Statuto dei 24 settembre 1783 per la Provincia Pisana, onde siano generalmente eseguite anche nel paese di Rosignano le di lui disposizioni, tanto proibitive che penali, in ogni articolo di Polizia tranne in ciò che potesse riguardare l'applicazione della pena a quegli abitanti o Proprietari, che per le sovra esposte circostanze mancando di comodi per non gettare le immondezze nelle pubbliche vie e perché possano segnatamente attenersi.

1° che sia severamente proibito, e sotto la pena in dette leggi comminate da ritenere nell'interno del paese di Rosignano non solo animali neri ma ben anche vacche e tutte le altre bestie dette di prècesso

2° che sia severamente proibito come sopra, il lasciar vagare per il paese medesimo i detti animali, e segnatamente, le vacche o affidarle alla guida di piccoli ragazzi incapaci del tutto a contenerle.

3° che all'occorrenza di dover semplicemente transitare per il paese, i detti animali siano sempre guidati da persone esperte e adulte, e siano segnatamente le vacche condotte per mano e legate.

4° finalmente, che in quanto ad ogni spede di ingombri nelle pubbliche vie, siano pur questi severamente proibiti e dovrà però essere ordinato al curatore di attentamente invigilare onde essi non abbiano luogo e di denunciare.... i trasgressori per la loro coercizione a norma delle indicate Leggi e Regolamenti. La periferia del paese di Rosignano agli effetti su enunciati viene determinata come segue alla distanza sempre di dieci pertiche dai punti sottoindicati.

Si parte a levante dalle case dei fratelli Gianfaldoni e Sabatino Panichi inclusive situate l.°d.° Poggio di S. Rocco e da questa venendosi a mezzogiorno si scende l.°d.° La Villa e di qui fiancheggiando tutto l'abitato si viene alla strada di Vada precisamente dirimpetto al Cancello numigliato del Sig. Giò Salvetti; dove risalendo in paese serrerà il muro che fiancheggia la suddetta strada di Vada e si arriverà fino allo stradello che resta tra la casa di Giò Boldrini e quella della vedova Gonfiotti. Si passa questa stradella e si giunge alla Casina nuova e orto di Luigi Ferrini, da dove staccandosi in linea retta, si andrà a ponente a trovare la casa di Giò Gonfiotti dietro la Chiesa della Compagnia, e da questo punto partendo si va per linea retta sotto il muro dell'orto del Sig. Luigi Bacchi, e poi fiancheggiando lo stabile, ove è situata la Cancelleria Comunitativa, si giunge a tramontana alla strada detta dell'Acquabuona, donde rivolgendosi a levante per la parte di dietro della fattoria del Sig. Conte Mastiani e passando dietro il deposito militare, si scende alla via della pubblica Fonte donde risalendosi il Poggio di S. Rocco si ritorna a levante al sopraffissato punto di partenza.

Il Signor Gonfaloniere rimane incaricato di far passare la presente Deliberazione alla prelodata Eccellenza Sua, il Sig. Governatore di Livorno, e d'implorar rispettosamente dal medesimo il buon risultato delle attenzioni della Magistratura per la pubblica salute e sicurezza. Per l'osservanza poi dell'indicato Regolamento dovrà esser questo reso noto al pubblico, dopo che fosse stato superiormente approvato nel modo che verrà ordinato dalla prelodata Eccellenza Sua.

f.to: M. Marini Gonfaloniere — N. Vignoli A.S.C.R.M. Serie n° 2 filza n° 20 deliberazione del 5/8/1824 (pp. 21-24)

Lettera dell'Ing. Bombicci Ingegnere della Camera delle Comunità di Pisa, all'Aiuto Ingegnere del Circondario di Lari con sede a Rosignano, con data del 31 dicembre 1828

Il Signor Soprintendente alla conservazione del Catasto ed al Corpo degli Ingegneri con di lui Ministeriale de 22 dicembre primo decorso, mi invita a rimmettergli le Relazioni Statistiche ordinate agli Ingegneri e Aiuto Ingegneri di Circondario con la circolare a stampa de 31 dicembre 1825 essendo ormai spirata ogni proroga loro accordata soggiungendomi che se mai alcuni degli Ingegneri a me sottoposti in servizio avessero finora omesso di inviarmele io gliele richieda premurosamente, ed assegni ai medesimi per l'ultimazione di esse tutt'al più un termine perentorio di un mese ad avermele mandate. La prego pertanto a non mancare di adempire ad un tal superior comodo onde evitare delle dispiacenti conseguenze.

Qui in giunta troverà l'assultoria del Signor Soprintendente al Catasto ed al Corpo degli Ingegneri.

A.S.C.R.M. Serie n° 3 filza n° 163

Lì 5 (omesso) del 1829

Sig. Aiuto Ingegnere

Avendo fatto un riscontro dei Progetti che dovrebbero essermi stati rimessi mensualmente ho veduto che nell'anno 1827 non mi inviò quelli dei mesi di novembre e dicembre, ne mi scrisse di non averne redatti nei detti mesi.

Parimente nell'anno prossimo perduto mancano i quadri dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, e dicembre.

Si ponga pertanto in regola in detta parte di suo servizio, e d'ora in avanti sia in ciò esatto, avvertendo che di quei mesi nei quali non sono stati compilati progetti deve accennarmelo con lettera che nient'altro riguardi dovendo esser posta nel pacco in luogo di detto quadro...

Pisa dalla Camera delle Comunità
Li 5 del 1829
Signor Aiuto ing... Roberto Bombicci
A.S.C.R.M. Serie n° 3 filza n° 163

14 marzo 1829

Signor Aiuto ingegnere

Sia quando fui costà il di 5 prossimo passato febbraio vocalmente le dissi chi il Signor Cavaliere Soprintendente con lettera del 31 gennaio ultimo decorso, avevami scritto, che avendo lei implorato le fosse protratto a três mesi il termine già statele accordato come ultimo e perentorio per l'ultimazione delle relazioni statistiche, di cui tratta la circolare a stampa de 31 dicembre 1825, era stata esaudita la di lei richiesta. Le rammento adunque che un tal tempo va a scadere col prossimo mese, e che le sarebbe apposto a notabil mancanza se ella non adempisse alla sua promessa.

Ella è arretrato anche nel rimettermi i quadri dei progetti compilati nei due decorsi mesi di gennaio e febbraio, e ciò non va bene, e già altre volte le ho scritto che nel servizio ordinario non dee mancare.

Pisa dalla Camera delle Comunità
Li 14 marzo 1829
Roberto Bombicci
A.S.C.R.M. Serie n° 3 filza n° 163

23 dicembre 1829

Signore Aiuto Ingegnere

Con la di Lei lettera de' 21 stante ho ricevuto la mia relazione relativa al progetto della strada della Cava, e nella pianta ad essa annessa sta benissimo l'avervi segnate le linee rosse che nell'originale depositato in codesta Cancelleria marcano il nuovo andamento.

Relativamente alle occupazioni trovo che nel prospetto inviatemi vi mancano le due colonne che una per le lunghezze e l'altra per le larghezze delle rispettive occupazioni, e vi manca pure la stima che crede doversi dare alle medesime, ragionata ad un tanto lo stioro, potendo su di ciò consultare anche segretamente il Pierucci o altro galant'uomo intelligente e pratico e non interessato cioè non compreso tra gli occupati. Le ritorno adunque detto prospetto acciocché vi aggiunga dette colonne e quindi me lo rimandi.

Non le rimetto stamane il profilo longitudinale perché dietro ripetute osservazioni fatte sul medesimo, avendo varie volte cangiato di pensiero, ed essendo stato assente da Pisa non ho potuto ultimarlo: glielo invierò per altro nel corso della presente settimana. Frattanto dica al Lemmi che se vuoi lavorare può seguitare lo sterro dalla sommità della salita, ove dee essere di braccia 4.1/2 circa, in su cioè verso Rosignano per Braccia 100 e Braccia 75 in giù, dovendo a queste distanze terminare a niente.

Di poi potrà farlo anche dal ripiano e voltata della salita ove deve entrare nel possesso del Fonsi dovendo ivi essere di Braccia 3 seguitarlo in giù per braccia 65 ove dee terminare a nulla sul piano attuale della salita.

Rispetto al Caverone attuale io niente capisco: mi rimetta la pianta da Lei fatta e nella quale sia esattamente segnato il possesso del Fonsi ed i paletti e la posizione di livellazione che vi feci porre e gliela ritornerò con indicazione precisa del nuovo andamento.

In quanto poi al Signor Salvetti, esso mi ha scritto in proposito (di tale) occupazione, ma mi sembra imbecille ed io non posso stare alle sue volubilità: mi dica cosa ne pensa Lei, il Lemmi, il Gonfaloniere, i Priori ed il Cancelliere, onde io possa regolarmi e fare poi quello che crederò meglio.

Pisa; dalla Camera delle Comunità
E con tutta la stima sono
Di Lei Signore Aiuto Ingegnere
Devotissimo ed Obbidientissimo
Servitore Roberto Bombicci
A.S.C.R.M. Serie n° 3 filza n° 163

FONTI DOCUMENTARIE

Archivio Storico Comune di Rosignano Marittimo

Fondo: COMUNE DI ROSIGNANO

Deliberazioni e Partiti

№19 (ex serie 2 filza 15) Deliberazioni e partiti del Magistrato del Consiglio della Comunità dal 9 gennaio 1805 al 28.5.1808

Mairie di Rosignano

N° 64 (ex serie 2 filza 16) Deliberazioni del Consiglio della Mairie di Rosignano dal 3 dicembre 1814 al 28 maggio 1808

N° 74 (ex serie 4 filza 169) Copialettere al tempo del Governo francese 1808-1813

N° 83 (ex serie 7 filza 345 bis) Stato della popolazione della frazione di Castelnuovo 1810

N°84 (ex serie 7 filza 345) Stato della popolazione della Comunità di Rosignano 1811

Comunità di Rosignano

N° 89 (ex serie 2 filza 17) Deliberazioni del Consiglio della Comunità dal 3 dicembre 1814 al 31 dicembre 1814

№90 (ex serie 2 filza 18) Deliberazioni e partiti dal 25 febbraio 1815 al 31 dicembre 1819

N° 91 (ex serie 2 filza 19) Deliberazioni e partiti dal 1 gennaio 1820 al 31 marzo 1824

№92 (ex serie 2 filza 20) Deliberazioni dal 31 marzo 1824 a tutto addì 6 maggio 1830

№93 (ex serie 2 filza 21) Deliberazioni e Partiti dal 14 maggio 1830 al 20 settembre 1831

№94 (ex serie 2 filza 22) Deliberazioni e Partiti dal dì 21 settembre 1831 al 13 maggio 1833

№95 (ex serie 2 filza 23) Deliberazioni e Partiti dal dì 28 giugno 1833 al 28 marzo 1837

Ingegnere del Circondario

№378 (ex serie 3 filza 163) Carteggi ministeriali e atti vari dell'Aiuto Ingegnere Del Circondario di Lari Residente in Rosignano 1827-1831

№379 (ex serie 3 filza 164) Carteggi ministeriali con l'Ingegnere di Rosignano 1831-1840

№380 (ex serie 3 filza 165) Carteggi ministeriali con l'Ingegnere di Rosignano 1832-1847

N° 383 (ex serie 3 filza 168) Fondi urbani o fabbricati - nuove tassazioni 1843-1847

Dazzioli

№— (ex serie 6 filza 233) Dazzioli 1835-1836

Archivio di Stato di Livorno

- Estim rurali " Comunità di Castelnuovo 1795" n° Inv. 70.
- Estim rurali " Comunità di Rosignano 1795" n° Inv. 91.
- Prefettura del Mediterraneo -filza n° 563 " Ruoli dei diritti di patenti per l'anno 1811

- Catasto di Rosignano 1823

Archivio di Stato di Pisa

Comunità di Lari n° 246

Archivio di Stato di Firenze

Stato civile della Toscana filza n° 12164

Segreteria di Gabinetto, filza n° 168 inserto n19

Segreteria di Gabinetto, appendice, filza 213 "Allivellazioni di Cecina e Vada"

Archivio Parrocchia di S. Giovanni-Rosignano Marittimo

- Stato delle Anime 1795 (senza coll.)

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

- 1612 (1987), *Vocabolario degli Accademici della Crusca, Venezia MDCXI* Firenze, ed. Le Lettere, ripr. anastatica
- 1770, G. TARGIONI TOZZETTI, *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti del Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, 2° ed., Firenze, ed. Stamperia Granducale
- 1773, *L'Encyclopedie*, tome neuvieme, Livorno
- 1832, LAPO DE RICCI, *Corsa Agraria 1° nella Maremma*, in "Giornale Agrar: Toscano", 3° Trim.-N° 23, Firenze
- 1833, E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, ed. Tofani
- 1846, P. VOLPI, *Guida del forestiere per la città e contorni di Livorno*, Livorno, ed. Libreria della Speranza
- 1853, G. CARENA, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ed alcuni mestieri a cose domestiche, ed altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana, parte seconda "Vocabolario metodico d'arti e mestieri"*, Torino, ed. Stamperia Reale
- 1884, C.M. MAZZINI, *La Toscana agricola. Studi sulle condizioni dell'agricoltura degli agricoltori nelle provincie di Firenze, Arezzo, Siena, Lucca, Pisa e Livorno* 3° edizione, Firenze
- 1925, P. NENCINI, *Monografia storica del Comune di Rosignano Marittimo* Poggibonsi, ed. Stab. tip. P. Cappelli
- 1928/35, V. SPRETI, *Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana*, vol. II, Bologna, e Forni (rip. anastatica)
- 1960, P. BANDETTINI, *L'evoluzione demografica della Toscana: dal 1810 al 1889* Torino (ILTE) ed. Industria Libreria Tipografica Editrice.
- 1970, L. BORTOLOTTI, *Livorno dal 1748 al 1958 - Profilo storico-urbanistico* Firenze, ed. Olschki (Biblioteca di Storia Toscana moderna e contemporanea studi e documenti VII)
- 1973, L. DAL PANE, *Industria e commercio nel Granducato di Toscana nell'età del Risorgimento*, Vol. II: "L' Ottocento", Bologna, ed. Patron
- 1975, G. BLAGIOLI, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'800*, Pisa, ed. Pacini
- 1976, L. BORTOLOTTI, *La Maremma Settentrionale 1738-1970, storia di un territorio*, Milano, ed. Angeli (Geografia Umana, XVII)
- 1981, C. TORTI, *Struttura e caratteri della famiglia contadina: Cascina 1841*, in "Contadini e proprietari nella Toscana moderna", atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Giorgetti - vol. 2: "Dall'età moderna all'età contemporanea", Firenze, ed Olschki
- 1984, AA.VV., *Cultura contadina in Toscana*, vol. II, Firenze, ed. Bonechi
- 1984, P. BELLOCCI, *I Lorena in Toscana - Gli uomini e le opere*, Firenze, ed. Medicea
- 1987, F. PESENDORFER (a cura di), *Il Governo di famiglia in Toscana- Le memorie del granduca Leopoldo II di Lorena (1824-1859)*, Firenze, ed. Sansoni
- 1989, G. OREFICE, *Dalle decime settecentesche al catasto granducale particellare*, in "Storia dell'Urbanistica - TOSCANA II", pubblicazione semestrale diretta da E. Guidoni, gennaio-giugno, Roma, ed. Kappa
- 1989, S. ROSSI-P.L. FERRI, *Una comunità della Toscana Lorenese: Rosignano (1765-1808). Popolazione, Insediamento ed Ambiente*, Pontedera, ed. Comune di Rosignano Marittimo
- 1990 L. MASIERO, *Gli strumenti cartografici*, in P. ROSELLI, S. LORENZINI, L. MASIERO, BAGONI, "Da feudo a Comunità - Trasformazioni territoriali e della Maremma Settentrionale tra Vada e il Forte di Bibbona", ed. Alinea
- 1990 S. ROSSI, *Rosignano: Una Mairia del Dipartimento della Toscana (1808-1815)*, Rosignano Solvay, ed. Il Gabbiano
- 1992A. NICCOLINI, *Le trasformazioni del paesaggio: bonifiche, allivellazioni, e interventi sul territorio nella pianura costiera tra Vada e Bibbona (1738-1850)*, in • A. ARZILLI-L. MASSEI-A. NICCOLINI, *Macchie e palude domestiche e podere*, ed. Lions Club Cecina
- 1992, E. REGOLI in coll. con B. ALLEGRIANTI (a cura di), *Rosignano Marittimo. Statuti della podesteria e del comune (1427-1665)*, Casciana Terme, ed. Comune di Rosignano Marittimo

- 1993, P. DE SIMONIS-R. STOPANI, *L'eredità culturale della casa colonica Toscana -Dalle origini alle nuove destinazioni*, Firenze, ed. Studio Immagini, (Istituto Nazionale di Credito Agrario S.p.a.- Nazionale Agrario)
- 1997, E. FERRETTI, *Le inchieste industriali del settecento e dell'ottocento -Attività e mestieri nelle comunità di Monsummano e Montevettolini*, in G.C. ROMBY (cura di), *Itinerari di ricerca multimediale 1, " Monsummano nella prima età industriale - uomini e mestieri"*, Pisa, ed. Pacini
- 1997, Università della Terza Età di Cecina, *Fra ninnole e nannolettole - ricerche su l'antica parlata del territorio*. Cecina, ed. Biblioteca Comunale
- F. PALAZZI, *Novissimo dizionario della lingua italiana*, 2° ed. Milano, ec Ceschina
- *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol. XV.

LAPO DE RICCI. Tutti i castelli ed i paesi adiacenti si sono procurati dei rami di strada per giungere al tronco principale (via Emilia), ed hanno dato valore ai prodotti del loro suolo ponendoli in commercio [...] attualmente il Gabbro, Castelnuovo, Rosignano e gli altri paeselli limitrofi formicolano di vetturali, ed i trasporti sono diminuiti grandemente di prezzo [...]. Rosignano fra questi è divenuto un luogo considerabile per l'aumento della popolazione che in breve giro di pochi mesi ha quasi triplicato di numero per il miglioramento delle abitazioni, per la facilità dell'accesso, tanto da rendere questo paese sopra altri interessante.

STEFANO ROSSI (Livorno 1957) architetto, si è laureato presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, con una tesi di Storia dell'Architettura. Ha collaborato a numerosi progetti di ricerca. E dipendente dell'Amministrazione Provinciale di Livorno. Ha pubblicato studi a carattere storico urbanistico: S Rossi, P.L. Ferri: «*C'era una volta un borgo.....: analisi storico architettonica sul centro abitato di Castellina Marittima, un esempio: Il Castello*», Comune di Castellina Marittima, 1984; S. Rossi, P.L. Ferri: «*Una Comunità della Toscana Lorenese: Rosignano (1765-1808) - Popolazione, Insediamento ed Ambiente*», Comune di Rosignano Marittimo, 1989; S. Rossi: «*Rosignano: una Mairia del Dipartimento del Mediterraneo (1808-1814)*», Il Gabbiano, 1990.